



Poste Italiane S.p.A - Spedizione in Abbonamento Postale - Tariffa pubblicazioni informative no-profit - DL 353/2003 conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 2, DBC Trieste.

ALPI GIULIE

Anno 115 - n. 1-2/2021

I Rifugi della Società Alpina delle Giulie



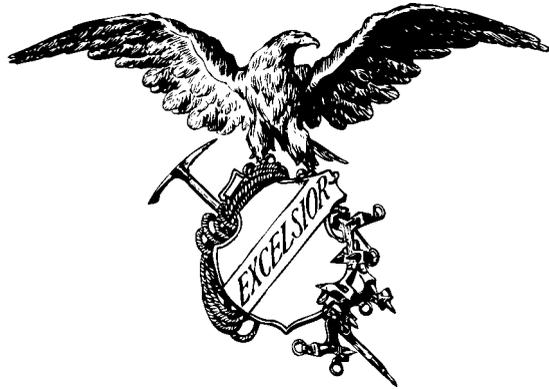
Rifugio Luigi Pellarini (1.499 m s.l.m.)



Rifugio Fratelli Grego (1.389 m s.l.m.)



Rifugio Elli Nordio e Riccardo Deffar (1.400 m s.l.m.)



SOMMARIO

Editoriale	3
Consiglio Direttivo e cariche sociali	4
Benemerenze ai soci	5
Relazione morale del Presidente	7
Relazione sull'attività dei gruppi della S.A.G. nell'anno 2020	11
<i>Fulmini</i> di Lucio Piemontese	31
<i>Il riscaldamento globale e la montagna</i> di Alessandra Gambino	36
<i>Tre nuovi istruttori nella Scuola di Sci Alpinismo</i> di Massimo Pegani	39
<i>Pamir in verticale</i> di Enrico Merlak	43
<i>Grazie Davo</i> di Raffaele Bratina	61
<i>Ricordo di Aurelio Amodeo</i> redazionale	63

ALPI GIULIE

Edita dal 1896
Anno 115 - N. 1, 2/2021

Rassegna di attività della Società Alpina delle Giulie - Sezione di Trieste del Club Alpino Italiano - Direttore responsabile: Mario Privileggi • Redazione: Sergio Duda, Daniela Primo, Giorgio Sandri • Direzione, Redazione e Corrispondenza: Società Alpina delle Giulie (ISSN 0391- 4828) - Via Donota, 2 - 34121 Trieste - Telefono 040 630464 - Fax 040 3491028 - E- mail: segreteria@caisag.ts.it • Registrato al Tribunale di Trieste al nr. 357 • Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 2, DBC Trieste • Tariffa pubblicazioni informative no-profit. - Poste Italiane S.p.A. • Tutti i diritti riservati • Versione elettronica: [//caisag.ts.it/sag-pubblicazioni/](http://caisag.ts.it/sag-pubblicazioni/) <https://caisag.ts.it/sag-pubblicazioni/>
Fotocomposizione e stampa: Luglioprint - Trieste

Foto di copertina: "Verso il Mangart" di Massimo Pegani

EDITORIALE

Al raggiungimento dei settant'anni di età, in un tempo non troppo lontano, chiunque considerava adempiuto il personale impegno lavorativo e progettuale nella collettività di cui tempo prima era stato soggetto attivo e propositivo. E, se si vuole, vi era anche una logica naturale, biologica, in tutto ciò.

Ma nelle organizzazioni produttive e sociali delle collettività, ovvero negli Stati formati nelle zone economicamente e tecnologicamente più avanzate del pianeta, oggi il progressivo aumento dell'età media, determinata dalla maggior sopravvivenza dei suoi componenti, ha fatto sì che il momento di lasciare la vita attiva differisca sempre più nel tempo e conseguentemente anche lo spazio lasciato ai giovani differisca in ugual misura nel tempo.

Si è quindi creata una situazione che osservatori critici e poco benevoli hanno in molti casi definito gerontocrazia, non nel significato arcaico del termine, ovvero di società patriarcale a guida delle tribù di umani, ma di aggregazioni sociali caratterizzate da scarso ricambio generazionale della classe dirigente, con conseguenze negative in termini di innovazioni e cambiamenti interni.

Questa verbosa e piuttosto scontata introduzione per rilevare come il tema sia oggi di forte attualità ad ogni livello della nostra collettività generale, fino a giungere a quella micro-società rappresentata anche dalla nostra Alpina delle Giulie.

In essa da tempo si sente la narrazione che disimpegno e scarsa disponibilità dei giovani fanno sì che il ricambio ai vertici dirigenziali sia troppo scarso, e tutto ciò è almeno in parte vero.

Chi scrive, ormai appunto quasi settantenne, non ha saputo resistere alle lusinghe di un consenso elettorale certamente ampio ma forse mal riposto, e si trova ad affiancare il Presidente sezionale, l'attivissimo ed instancabile Paolo Toffanin, nei ruoli di vicepresidente sezionale, di reggente-presidente di Gruppo e di direttore responsabile delle pubblicazioni sezionali, tutto ciò dopo quasi nove anni di presidenza nel recente passato.

Se ciò è certamente riferibile ad una miope scelta personale sostenuta in larga misura dall'ambizione, non va neppure sottovalutata la realtà, che ha visto un numero scarsissimo di candidature, a volte addirittura uniche, che hanno caratterizzato le elezioni dei vertici sociali. Tale situazione ha portato, anche nel passato, a situazioni simili, nelle quali solo pochissimi soci hanno concentrato su se stessi una molteplicità di incarichi.

Si vuole sottolineare che gli incarichi di direttore delle riviste sociali sono a disposizione dei soci che intendano portare nuove competenze, idee e risorse nel campo della divulgazione e diffusione di quanto l'Alpina fa nel quadro delle sue attività istituzionali.

Si desidera però chiarire che, comunque, oggi chi svolge le funzioni di direttore responsabile delle pubblicazioni della SAG e della CGEB si limita a "metterci il nome", come dire "la faccia", tutto ciò solo per rispondere ad un mero ma ineludibile vincolo legale. La rivista *Atti e Memorie* continua ad avvalersi dell'opera intelligente e competente di Enrico Merlak e Pino Guidi, *Progressione* viene pubblicata grazie all'impegno e all'entusiasmo di Toni Klingendrath, Adriano Balzarelli, Cristina Michieli e Patrizia Squassino, mentre la rassegna *Alpi Giulie* è il prodotto della costante attività redazionale di Giorgio Sandri e Sergio Duda.

Ancora in tema di pubblicazioni l'opinione personale di chi oggi dirige la stampa sociale è di limitare al massimo la produzione cartacea e di dare il massimo spazio alle "pubblicazioni virtuali" in rete. Naturalmente ciò non significa costringere i soci a leggere solo da tablet o computer: è sempre possibile stampare in parte, o in tutto, ciò che interessa maggiormente nelle singole pubblicazioni. In questa nuova modalità sarà comunque possibile, in qualsiasi momento, tornare alla forma cartacea, facendo stampare solo il numero esatto di copie di cui si ravvisi l'effettiva necessità.

A conclusione di quella che può sembrare solo un'incoerente affabulazione, non resta che auspicare una partecipazione attiva e propositiva dei soci più giovani, pur nella consapevolezza che quest'ultimi difficilmente possano essere attratti da funzioni caratterizzate dallo stigma di essere fondamentalmente attività sedentarie, spesso espressione del semplice bla-bla-bla, ciò a maggior ragione in una collettività che fa dell'azione nel terreno alpino le proprie ragioni di appartenenza.

Piaccia o no, esse risultano però assolutamente necessarie per il funzionamento della nostra associazione, come per ogni altra organizzazione sociale.

Mario PRIVILEGGI

CONSIGLIO DIRETTIVO IN CARICA FINO AL 31 MARZO 2023

Paolo TOFFANIN	<i>Presidente</i>
Mario PRIVILEGGI	<i>Primo Vice Presidente</i>
Massimiliano REITER	<i>Secondo Vice Presidente</i>
Maurizio BERTOCCHI	<i>Consigliere</i>
Franco BESENGHI	<i>Consigliere</i>
Aldo FEDEL	<i>Consigliere</i>
Fabio FERESIN	<i>Consigliere</i>
Federica LIPPI	<i>Consigliere</i>
Marco PAVAN	<i>Consigliere</i>
Spartaco SAVIO	<i>Consigliere</i>
Silvio SILICH	<i>Consigliere</i>
Matteo SIONE	<i>Consigliere</i>
Antonella TIZIANEL	<i>Consigliere</i>

CARICHE SOCIALI

Michele Celeste SPINELLI	<i>Segretario</i>
Marco PAVAN	<i>Tesoriere</i>
Paolo CANDOTTI	<i>Economo della Sede (dimissionario)</i>
Sante PAVAN	<i>Revisore dei Conti Effettivi</i>
Adriano BALZARELLI	<i>Revisore dei Conti Effettivi</i>
Donatella ZACCARIA	<i>Revisore dei Conti Effettivi</i>

BENEMERENZE AI SOCI

Come tradizione il 5 dicembre 2019 presso la Sede Sociale si è svolta una festa in onore dei soci che hanno raggiunto il traguardo di 75, 60, 50 e 25 anni di fedele appartenenza alla Società Alpina delle Giulie.

Sono stati premiati con il Diploma di benemerenzza e con gli speciali distintivi del CAI.

LA SOCIA SETTANTACINQUENNALE

Fausta HILTY

I SOCI SESSANTENNALI

Paolo FORTI e Franco FRANCESCHINI.

I SOCI CINQUANTENNALI

Gabriella BELLOTTO, Antonio CORTESE, Paola CORTESE, Sara de FACCHINETTI, Clelia GANDIN INCHINGOLO, Renato GERDOL, Riccardo MARCHESI, Furio ROBERTI, Luciana SALSA, Marina SCRIMALI, Fulvio SOLDATI, Manuela VASSALLO e Emilia ZACCARIOTTO, la figlia della socia Fausta HILTY.

I SOCI VENTICINQUENNALI

Raffaella BONIVENTO, Clarissa BRUN, Paolo CADEL, Franco CADORINI, Michele CASACCIA, Carlo CASTELLI, Stefano CEPACH, Sergio DOLCE, Sabrina FINOCCHIARO, Tamara GENTILE, Licia GIACOMELLI BATTISTON, Daniela GREGORI, Mara GRISON, Lucia JURINCICH, Roberto LINARDON, Laura LIZIER, Antonella LONGO, Gianfranco MAINERI, Laura MANCINELLI, Marco MANTINI, Salvatore MARCHESE, Marcella MENG, Roberto MUGGIA, Giorgio NEGOVETTI, Giuliana RUBESSA, Roberto SEGOLIN, Aldo SELOVIN, Cristina SIMON, Marco STICOTTI, Fabio TOFFANIN, Stefano TREVISAN, Emanuela ZAGO, Roberto ZESLINA e Stefania ROCCO.





Soci cinquantennali.



La figlia della socia Fausta Hilty.



Gruppo dei soci cinquantennali.

RELAZIONE MORALE

ASSEMBLEA ORDINARIA DEL 29 LUGLIO 2020

Saluto i presenti ricordando che l'ultima volta che ci siamo visti era il 29 di settembre, quando in regime di proroga avevamo tenuto la nostra assemblea elettorale che di norma cade entro il 31 di marzo. Anche quest'anno causa le limitazioni del COVID-19 abbiamo dovuto procrastinarla adeguandoci alle varie circolari del CAI centrale che, buona ultima la n. 12/2021 del 23.06.2021, ha dato istruzioni affinché le assemblee sezionali si possano tenere entro e non oltre il 17 ottobre 2021.

Approfittando di questo momento favorevole della pandemia e considerato che dal 1 di luglio potevano tenersi nuovamente anche convegni ed altre manifestazioni, abbiamo quindi deciso di convocare la nostra assemblea anche se il periodo non è certamente adeguato per gli impegni estivi di molti soci ma nell'incertezza pandemica questa risultava un'ottima finestra per gestire in sicurezza la riunione. Ricordo che dal 7 di agosto entrerà in vigore anche l'obbligo del Green-pass che avrebbe sicuramente creato qualche disagio di partecipazione per chi ancora non l'avesse ottenuto.

Per me questo è il primo mandato da Presidente SAG e colgo oggi l'occasione per ringraziare tutti i soci che hanno dato la loro indicazione per il mio nome nell'assemblea elettiva del 2020 che causa il COVID-19 è stata decisamente frettolosa e non ha consentito ai candidati di porre all'attenzione dei presenti i loro curricula e le loro intenzioni programmatiche.

Come di consueto devo anche chiedere un minuto di silenzio per ricordare alcuni soci scomparsi dall'ottobre 2020 ad oggi che hanno fatto parte della nostra Associazione portando contributi ed esperienze e fatto crescere la nostra Alpina: Romana Nucci, Renzo Zambonelli, Franco Gherbaz, Franco Florit, Claudio Sgai; questi ultimi tre tutti soci della Commissione Grotte E. BOEGAN che nel 2020 ha pagato un grande tributo.

Penso che mai presidente della SAG abbia dovuto affrontare e governare l'Associazione in presenza di una così grave crisi economica generale come questa che stiamo vivendo dovuta alla pandemia ancora in corso e spero di non essere nel futuro ricordato solo per i sacrifici che assieme al direttivo abbiamo dovuto imporre a tutti i gruppi sezionali.

Devo però affermare che l'Associazione ha affrontato la situazione con enorme senso di responsabilità e indistintamente tutti i gruppi, pur nel sacrificio economico, hanno mantenuto alto il livello e la quantità delle attività svolte senza cadere nello sconforto per le molteplici regole sociali restrittive che ci sono state imposte.

Sotto il profilo professionale voglio evidenziare come la Società si è data un grosso impegno finanziario per mantenere inalterate le posizioni lavorative dei nostri dipendenti garantendo loro sempre gli anticipi stipendiali pur aderendo agli ammortizzatori sociali previsti per legge; impegno questo che è stato ampiamente riconosciuto dal personale che in questo difficile momento ha dato il meglio di sé adeguandosi alle nuove esigenze lavorative, reinventandosi il lavoro ed essendo sempre presente quando serviva con flessibilità e disponibilità. La squadra ha funzionato e ci ha permesso di superare questo primo anno difficile della pandemia ma l'e-

sperienza fatta è un bagaglio di conoscenze organizzative che abbiamo già applicato nel corso di quest'anno e che porteremo avanti nel futuro anche se confidiamo tutti che nel 2022 si possa tornare ai regimi turistici pre-pandemici.

Ricordo che nell'anno 2020 la Grotta Gigante ha dovuto subire un fermo rimanendo chiusa al pubblico per complessivi 6-7 mesi causa le limitazioni imposte dal governo e per tali ragioni al 31 dicembre 2020 i ricavi della gestione speleologica sono passati da € 835.732,58 ad € 320.097,20 con una diminuzione di € 515.635,38. La situazione nell'anno corrente non è stata certamente migliore in quanto la struttura è rimasta chiusa da gennaio e solo a maggio è stato possibile riaprire nei fine settimana mentre la piena operatività è ripartita con il mese di giugno. Questa estate confidiamo di poter migliorare i risultati dell'anno precedente che ha visto nel periodo estivo 2020 la presenza di 30.392 visitatori confidando nella campagna vaccinale e sul consequenziale movimento turistico che ad oggi ci presenta un trend che vede 5188 i visitatori nel mese di giugno e ben 5170 fino al 20 di luglio che ci fanno ben sperare.

La Grotta Gigante ha comunque mantenuto alto il livello della programmazione e cito gli eventi più interessanti quali la mostra "Oltre Aquileia: la conquista romana del Carso (II-I a.C.)" finanziata dalla Regione con specifico contributo di euro 25.000 e che darà la luce il prossimo 16 ottobre 2021 e il progetto espositivo "Il museo di rocce e minerali a casa tua" di prossima esposizione che prevede una selezione di rocce, minerali e fossili provenienti da lasciti e donazioni.

Il museo annesso al centro visite ha inoltre continuato la preziosa collaborazione con le altre istituzioni regionali ed in particolare con il Civico Museo Archeologico di Udine per la mostra Antichi Abitatori delle Grotte in Friuli che si concluderà il 28 Febbraio 2022.

In questi 10 mesi di mandato, le attività sono state comunque tante sia sotto il profilo amministrativo che dei gruppi sezionali delle quali per ragioni di tempo ne farò un breve riassunto che non farà certamente giustizia alle relazioni che mi sono state inviate e che sono raccolte integralmente in un documento che come di consueto verrà pubblicato sulla nostra rivista Alpi Giulie.

In questo contesto il Consiglio direttivo ha operato in piena sintonia e partecipazione e tutti i consiglieri sono stati sempre presenti alle riunioni, molte delle quali si sono dovute tenere a distanza sulle piattaforme WEB, favorendo in taluni casi anche la partecipazione di consiglieri impegnati all'estero. Il Consiglio Direttivo nel 2020 si è riunito 14 volte per complessive 42 ore di sedute e sono state prodotte 41 delibere di cui:

- 20 che hanno riguardato la gestione dell'associazione ed i gruppi sezionali;
- 8 che hanno coinvolto l'articolazione oraria del personale in funzione del FIS;
- 4 che hanno riguardato le misure di prevenzione legate alle disposizioni anti COVID-19;
- 9 che hanno riguardato impegni specifici di spesa e di bilancio.

Notevole l'impegno del gruppo di lavoro che ha messo mano allo Statuto ed ai nostri regolamenti ed il lavoro della presidenza che si è spesa per avviare e portare a regime i bandi 2020 del servizio civile che vede oggi presenti in associazione due operatori a 24 ore settimanali che stanno operando sia in ambito archivistico che in aiuto alle guide della Grotta Gigante. Piena è stata la disponibilità e l'unità di intenti del direttivo nel trattare le delicate questioni relative alle articolazioni orarie del personale dipendente in relazione all'utilizzo degli ammortizzatori sociali con scelte alle volte difficili e con molte incognite dovute alla regolamentazione statale sulla pandemia.

Devo evidenziare in particolar modo l'operato di tutto lo staff contabile dell'associazione (tesoriere, revisori, ufficio contabilità e professionisti esterni) che in questo difficile frangente ha

monitorato mensilmente l'andamento contabile producendo dettagliati report a supporto del Consiglio direttivo che hanno permesso di poter deliberare sempre in modo consapevole tutte le spese necessarie al funzionamento dell'associazione.

Il 2020 è stato condizionante per il personale della sede in quanto l'utilizzo degli ammortizzatori sociali è stato ampiamente utilizzato per far fronte alle chiusure imposte dal COVID-19. In particolare risultando chiusa la sede ai soci le attività di sportello sono state decisamente ridotte in termini di giornate. Il personale ha quindi svolto molta attività in smart-working e nei periodi di chiusura totale le ore lavorate sono state portate a zero. Solo l'ufficio contabilità ha avuto un trend di lavoro, ancorchè ridotto, continuo per tutta l'annualità. Il lavoro di tesseramento non è mancato e i minori soci iscritti all'associazione si è mantenuto entro il 5% dell'anno precedente (1926). Importante in questo periodo di chiusure è stato il contributo della collaboratrice che cura la "comunicazione" che ha mantenuto viva l'Associazione sui canali social riuscendo a dare rilievo e visibilità anche alle minime attività sociali svolte.

Il patrimonio immobiliare dell'associazione costituito dai bivacchi e rifugi alpini, è stato oggetto di numerose iniziative di manutenzione straordinaria e innovazione utilizzando bandi pubblici o contributi a perdere del CDR del CAI che hanno posto le basi per intervenire nel 2021 al rifugio Grego (rifacimento cucina) al Pellarini (installazione impianto fotovoltaico e messa a norma impianto elettrico) e al bivacco Suringar (ristrutturazione sostanziale). Purtroppo l'iniziativa per il rifacimento del rifugio Corsi è ancora ferma per numerosi vincoli amministrativi che stanno ostacolando l'iter di fattibilità urbanistica della nuova opera ma anche per l'attuale disimpegno regionale nel finanziare l'opera come inizialmente promesso ad avvio del concorso di idee.

Su tale fronte non posso non citare il nostro socio Giorgio Sandri, oggi componente della Commissione Giulio Carnica sentieri, senza il quale tutte queste iniziative non si sarebbero potute concretizzare.

Di notevole interesse sul piano culturale è stato l'ultimo numero monografico della nostra rivista sociale Alpi Giulie che, uscita in limitato numero di copie ma disponibile sul sito internet della SAG, con il numero 2/2020 ha ripercorso la vita di Gianni Mohor grazie ad un manoscritto dimenticato negli archivi dell'Alpina e sapientemente recuperato dal nostro socio Flavio Ghio.

Sempre sul piano editoriale c'è stato anche un cambio della guardia tra i direttori responsabili delle nostre riviste che vede oggi il vicepresidente Mario Privileggi essere il nuovo direttore di tutte e tre le testate della SAG (Alpi Giulie, Atti e Memorie e Progressione) al quale va il mio più sentito ringraziamento per l'oneroso impegno assunto ed al quale auguro buon lavoro.

Da segnalare ai soci che a fine giugno al caffè San Marco si è tenuta la presentazione del volume dedicato al sentiero Italia del CAI cui hanno partecipato le due Sezioni di Trieste (AXXXO e SAG) partecipando alla discussione pubblica.

La collaborazione tra le due Sezioni di Trieste ha visto un interesse congiunto nell'affrontare alcuni aspetti ambientali quali la messa in sicurezza delle Ciclopedonale Cottur in Val Rosandra con un progetto di elevato impatto ambientale e sul quale sono state promosse alcune iniziative amministrative per meglio comprendere le possibili soluzioni di mitigazione dell'impatto.

Concludo il mio intervento con delle proposte programmatiche per il 2021 anticipando alcuni obblighi che diventeranno prassi dopo che l'Associazione entrerà a far parte del terzo Settore. La presente relazione illustra i programmi che si intendono attuare nell'anno 2021-22 e le cui coperture finanziarie di base sono quelle già inserite nel bilancio di previsione.

CENTRALITÀ DEL SOCIO E DEI GRUPPI SEZIONALI - OBIETTIVI

I nostri soci ed i loro gruppi funzionali rappresentano il fulcro delle attività della nostra Associazione in ogni sua articolazione con una prospettiva idonea ad attrarre giovani e meno giovani verso il “nostro” mondo che non è solo disciplina sportiva ma soprattutto rappresenta uno stile di vita.

Per il 2021-22 propongo quindi a questa Assemblea i seguenti obiettivi programmatici:

- Promozione dell'avvicinamento dei giovani al Sodalizio con linguaggi e strumenti adeguati.
- Individuazione e promozione di iniziative di fidelizzazione dei nuovi Soci.
- Promozione e incentivazione delle attività delle nostre scuole.
- Maggior coinvolgimento dei soci nella condivisione delle attività svolte tramite i social dell'Associazione.

ATTIVITÀ PROGRAMMATE

1. Potenziamento della nostra rete social.
2. Tenuta di momenti di formazione interna sulle varie discipline e sull'uso degli strumenti informatici.
3. Sostegno economico per le attività didattiche e per i materiali necessari.
4. Creazione di referenti per ogni gruppo finalizzato all'utilizzo del sito sociale.

RIFUGI E OPERE ALPINE - OBIETTIVI

- Monitoraggio puntuale con studi analitici e aggiornati sulla situazione dei singoli rifugi e bivacchi.
- Reperimento di fondi adeguati per l'avvio dei lavori di ristrutturazione necessari per il mantenimento e adeguamento alle norme di legge.

ATTIVITÀ PROGRAMMATE

1. Ricostituzione della Commissione Rifugi ed opere alpine e nomina di un coordinatore.
2. Partecipazione a bandi Regionali e altre attività di pressione sociale per la sensibilizzazione degli Enti preposti.

ASSETTO ISTITUZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE - OBIETTIVI

- Rendere l'associazione maggiormente competitiva in termini di accesso ai contributi economici di terzi (Enti, Fondazioni, ecc.) e linearità fiscale.
- Standardizzazione di alcune prassi contabili nei gruppi che possiedono la qualifica di ASD.
- Creare una gerarchia funzionale tra il personale dipendente.

ATTIVITÀ PROGRAMMATE

1. Ultimare il processo amministrativo per l'iscrizione della SAG al registro Unico del Terzo Settore.
2. Costruzione di regolamenti interni per la tenuta della contabilità dei gruppi.
3. Individuazione di un coordinatore all'interno dell'unità operativa Grotta Gigante.

Il presidente
Paolo TOFFANIN

RELAZIONE SULLE ATTIVITÀ DEI GRUPPI NELL'ANNO 2020



SOTTOSEZIONE DI MUGGIA

Anche per la Sottosezione di Muggia il 2020 è stato un anno vissuto in maniera quantomeno strana quindi mi sembra superfluo andare a rimarcare i motivi fondanti che ci hanno costretto a dover rinunciare ai tanti momenti di relazione e aggregazione che contraddistinguono un'associazione quale il Club Alpino Italiano. Domenica 8 marzo 2020 ha inizio il primo lockdown nazionale e 3 giorni dopo l'OMS dichiara lo stato di pandemia. Da quella data non ci muoveremo più almeno fino a giugno e interpretando un po' a nostro uso e consumo i vari DPCM, che hanno condizionato la nostra libertà di movimento e soprattutto la libertà di trascorrere il nostro tempo in mezzo alla natura, ci siamo pian piano riappropriati di qualche giterella in montagna fra amici. Troppo stringenti le limitazioni, anche da parte del C.A.I. Centrale, da poter condividere fra i Soci un Programma d'Attività degno dei questo nome. Gruppetti di 10/15 partecipanti con 2 capogita, tutti con le mascherine e gel al seguito, distanziamento durante l'escursione, per non parlare delle protezioni ulteriori riservate al capogita. Nossignori, non era di certo questo il modo di trascorrere piacevolmente una giornata in compagnia. Allora la nostra decisione di non effettuare alcuna gita a queste condizioni ci è sembrata quantomeno la più coerente possibile con il nostro spirito di amicizia. Anche perché, questo sistema ci era sembrato piuttosto limitante e per la partecipazione e per la gestione della gita in sé. Bene. Detto questo, viene da sé che il nostro programma si è privato di gran parte delle uscite, effettuate soltanto 5 a fronte di una programmazione di 22. 1 delle 5 a settembre prima dell'inizio della seconda ondata e della conseguente suddivisione delle Regioni in zone colorate che tanto hanno fatto discutere fino a qualche giorno fa quando di fatto abbiamo potuto riprendere la programmazione del 2021, anche falsata per gli stessi motivi dell'anno scorso. Anche la nostra Sede è rimasta chiusa per diversi mesi negandoci tutti quei bei motivi di allegro convivio che portavano i nostri Soci a frequentarla assiduamente. Il 2020 si

potrebbe chiudere anche così ma devo segnalare la continuità data alla collaborazione con il Comune di Muggia in merito alla Convenzione sulla sentieristica locale che ci ha visto in più occasioni effettuare lo sfalcio e la pulizia della Traversata Muggesana e altri sentieri soprattutto in precedenza ad eventi podistici che si sono svolti nel Comune. Sempre con il Comune di Muggia abbiamo aderito alla manifestazione nazionale "CAMMINATA TRA GLI ULIVI" IV edizione, organizzando e conducendo di fatto una camminata lungo la Penisola di Muggia con visita ai produttori locali di olio e vino. Un'altra collaborazione che mi preme sottolineare è stata quella di ferragosto assieme agli amici dell'Associazione Culturale Adelinquere nell'ambito delle serate di Aperitivo con l'Arte, che si sono svolte a Punta Ronc e presso la Biblioteca di Muggia in Giardino Europa. A punta Ronc è stata effettuata una breve ma interessantissima escursione lungo i sentieri poco noti del Bosco dell'Arciduca. Ecco, queste co-partecipazioni sono state rese possibili in quei momenti di luce fra una chiusura e l'altra. Anche in questi primi 6 mesi dell'anno, siamo riusciti ad organizzare alcune gite non programmate ma che sono andate a coprire le uscite previste in Slovenia, Croazia e Austria. Con l'auspicio di poter finalmente rientrare e continuare a pieno regime comunico che la nostra Sede è riaperta alla frequentazione di tutti e non limitatamente ai normali servizi di Segreteria.

Il Reggente Luciano Comelli

(in prorogatio fino al 2 luglio p.v. data di svolgimento dell'Assemblea Ordinaria dei Soci della Sottosezione)



COMMISSIONE GROTTA "EUGENIO BOEGAN"

Relazione dell'attività
nell'anno 2020 (138°)

ATTIVITÀ

Dal libro delle relazioni risultano effettuate 250 uscite, praticamente le stesse del 2019 (252) nonostante i periodi di lockdown e di restrizioni che si sono susseguiti nel corso dell'anno. Nel dettaglio ri-

sultano effettuate 177 uscite sul Carso (70,5% del totale, delle quali 56 per scavo) e 37 nel resto della Regione (di cui 27 sul Canin, 11 % delle uscite totali). Abbiamo poi 6 uscite in altre regioni italiane e 30 nella vicina Slovenia (il 16 % delle uscite totali).

CARSO

Nell'87 VG, a fine 2019, si è iniziato lo scavo di un nuovo cunicolo a - 240. Il 2020 si è aperto con una serie di uscite di scavo subito bloccate dalla pandemia del Covid19. Come se non bastasse la pandemia, in febbraio si è pure guastato il Makita. Con la ripresa dei lavori è stato reso agibile il nuovo cunicolo, risultato lungo una decina di metri e sboccante su di un pozzo profondo nove metri impostato su frattura, esso è seguito da un altro di poco più di quattro; sul fondo il rivoletto presente nell'ultimo tratto della grotta sparisce in una fessura alta 30/40 cm e larga una decina. Fessura non entusiasmante, da cui però, l'11 di ottobre, in occasione di una piena del Timavo, fuoriusciva un forte soffio d'aria. Nel frattempo, è stata fatta la poligonale con il DistoX sino all'attuale fondo, che risulta alla profondità di m 256,30. Le poche uscite di luglio ed agosto sono state utilizzate per portare sul fondo le scale necessarie per armare gli ultimi pozzi (il P.10 e il P.4), opera che sarà portata a termine nel mese di agosto. Sono state fatte inoltre delle risalite sopra il Pozzo Bagnato, rilevandone la sommità e raggiungendo una finestra alla metà dello stesso. Nell'anno, una ventina di uscite, meno della metà di quelle degli altri anni, ma sufficienti a far diventare l'87 VG un abisso di tutto rispetto. Altri scavi hanno interessato l'Abisso Lazzarini, un pozzetto presso la 12 VG, un pozzetto in zona Reppen-Debela Griza, uno nella zona del poligono di Monrupino, la grotta sotto le vergini in Val Rosandra (VG 2723) e un nuovo pozzetto nelle vicinanze. Sono state trovate due nuove grotticelle presso Samatorza sopra la chiesa di San Ulrico, la Grotta 2° della Mitraglia sull'Arupacupa, due cunicoli sotto il costone di San Lorenzo e una grotticella inclinata sopra il casello Modugno. Nell'Abisso Kamikaze (VG 4620) è stato fatto il rilievo di un pozzo di una decina di metri che s'apre lateralmente al ramo del fondo alla profondità di m 45 e nella Cavernetta a NO di San Lorenzo (VG 4676) è stato esplorato un nuovo rametto e rifatto il rilievo di tutta la cavità. Un nuovo pozzo è stato rilevato presso Banne e si è proseguito con lo scavo di un pozzo a Padriciano. Si è iniziato inoltre un lavoro di registrazione di temperatura e pressione nelle grotte della Val Rosandra e si è proseguito con il lavoro di indagine sulla speleogenesi nella grotta Impossibile e nell'Abisso sopra Chiusa. Anche nel 2020, in accordo con la FSR-VG, il gruppo ha partecipato al progetto triennale di targhetatura delle grotte della regione FVG e durante questa se-

conda annualità sono state posizionate 15 targhette (6 sul carso triestino e 9 sul Canin). Numerose come sempre le uscite alla ricerca di nuove cavità e di allenamento in varie grotte ed abissi del carso.

CANIN-FRIULI

Sul Canin il lavoro si è sviluppato su vari fronti. In Magicna Vrata sono proseguite le esplorazioni che hanno portato su almeno due diverse prosecuzioni interessanti da vedere in futuro; lo sviluppo totale della grotta raggiunge adesso il Km per una profondità di 287m. All'abisso Davanzo invece è iniziato il lavoro di riarmo e rilievo. Quattro le uscite all'Anubi; la prima, con ancora molta neve, dedicata al disarmo del vecchio fondo a -300 e due arrampicate a -80 (che non hanno dato esito positivo); le altre tre, di cui una con campo interno di 3 giorni, servite a terminare (al momento) la risalita del ramo ascendente (il pozzo più grande di 90 metri), raggiungendo da -400 i -170 con 250 metri di arrampicata tra artificiale ed in libera. Attualmente siamo fermi su una condotta ostruita da massi rotondi con una discreta corrente d'aria. In agosto battuta di zona ed esplorazione di una grotta sul ghiacciaio del Canin individuata già cinque anni fa. L'ingresso, una piccola condotta lunga una decina di metri, conduce ad un primo pozzetto sceso in arrampicata già la volta precedente, poi una serie di altri due salti promettenti in bella roccia bianca piena di megadolont porta al fondo ostruito da ghiaie, per una profondità stimata di una cinquantina di metri. Tra ottobre e novembre 4 le uscite al Picciola. La prima, armando fino meno 200, ci ha permesso di individuare la nuova prosecuzione, il meandro di roccia bianchissima che si apre sul pozzo di 60 metri 10 metri subito sotto il vecchio campo. La seconda e la terza sono servite a scendere il pozzo di 220 metri successivo al meandro. Nella quarta, prima della "zona rossa", dopo un saltino di pochi metri (7) si è proseguito per un largo meandro che conduce ad un pozzo di 20 metri e ad un successivo di 35, alla cui base vi sono varie diramazioni. Scelta la più facile, anche se forse non la più logica, dopo un passaggio in frana ed un pozzo di 20 metri si è seguita fin dove era possibile la parte alta di un meandro per 50-70 metri, per scendere solo pochi metri per mancanza di corda fino ad una cengia, da dove si vede il fondo una ventina di metri più sotto. Sulle Prealpi Giulie è continuato il lavoro di rilievo con il DistoX della Risorgiva di Eolo, rivedendo anche due sifoni terminali, che sembrano presentare prosecuzioni forse a pelo libero. Sempre in zona scoperte e rilevate due nuove cavità, il Cavernone a N di Le Moelis e la Grotta 3° presso Le Moelis. Da segnalare infine che sono state rilevate due cavità artificiali, la Galleria della vecchia strada per Sella Nevea e la Cavernetta della conca del Monte Robon.

ALTRE REGIONI ITALIANE

Esplorata una nuova caverna di una cinquantina di metri presso Ponte delle Alpi, detta Bus delle Mole di Soccher, catastata col numero V 8678 e in collaborazione col gruppo Solve, eseguito un rilievo preciso del Bus del Museo, V 992, profondo m 84 e dallo sviluppo planimetrico di m 167.

SLOVENIA

Alla Davorjevo brezno, dopo gli splendidi risultati del 2019 che hanno visto il superamento del sifone finale percorrendo l'acrobatico e lungo bypass "Porta di Nena" che ha permesso di accedere al collettore finale del sistema di "drenaggio ramificato" della grotta, l'impegno di diversi soci si è profuso nell'installazione e sistemazione del secondo stramazzo alla profondità di 280 metri, poco distante dal primo sifone e finalizzato, assieme a quello già installato nel 2019, ad accogliere le sonde multi parametriche per la misurazione delle portate idriche. Purtroppo l'attività è stata rallentata dalla situazione pandemica. Diverse le nuove cavità esplorate e rilevate. A S di Obrovo due nuove grottine, la Brezence juzno od Obrova e la Malo brezno južno od Obrova; sul Monte Batiza Brezno 2 e 3 jugozahodno od Batice; sull'altipiano tra Passo Bogatin e Planina za Skalo, Mala pecina severno od Konj e Brezen severno od Konj; sul Monte Ermada la VG 2474 e Jama 2 v Mucni dolini. Rifatto il rilievo della Caverna di Prestrane - Konjska Jama VG 743, della caverna Spodmol pri Crnoticah S1394 e della grotta a S di Casigliano VG 3438. In quest'ultima, con arrampicata artificiale è stato raggiunto un rametto di m 20, esplorato a suo tempo da Polidori. Esplorato anche un pozzo non catastato di una quindicina di metri ad E del m. Žabnik. Diverse le battute alla ricerca di nuove cavità nella zona del solco di Castelnuovo.



GROTTA GIGANTE

Il manifestarsi della pandemia COVID-19 ha pregiudicato gravemente l'attività della Grotta Gigante. La partenza ad inizio anno è stata sicuramente lusinghiera con risultati positivi in gennaio e febbraio ed un pacchetto cospicuo di prenotazioni per i mesi successivi, soprattutto di gruppi scolastici. Purtroppo, a fine febbraio, al manifestarsi della diffusione del contagio, i provvedimenti emanati dalle Autorità hanno imposto la chiusura della struttura e la cancel-

lazione delle prenotazioni acquisite, comprese quelle relative ai viaggi d'istruzione degli istituti scolastici di ogni ordine e grado. È stato necessario ricorrere agli ammortizzatori sociali (Fondo Integrazione Salariale), riducendo la presenza del personale ad un presidio minimo, necessario alle attività amministrative non derogabili ed al mantenimento in efficienza della struttura. La grotta è stata riaperta al pubblico appena in giugno, dapprima solamente i fine settimana, incrementando poi le giornate di apertura, sino ad arrivare a pieno regime da luglio. Il protocollo stabilito per la riduzione delle possibilità di contagio, per mantenere la corretta distanza sociale tra i visitatori, ha comportato la drastica riduzione del numero di persone accorpabili in un gruppo di visita e, al fine di evitare assembramenti al centro visite, è stata attivata e favorita la prenotazione on-line dei biglietti. Nei mesi estivi, l'affluenza di visitatori, seppure più che dimezzata rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, tutto sommato è stata dignitosa ed ha rappresentato una boccata di ossigeno per le casse sociali. Tradotta in cifre l'affluenza, concentrata perlopiù nel breve periodo d'apertura estivo, è stata di 30.392 (a fronte dei 101.599 visitatori del 2019). Si è assistito ad una drastica riduzione degli afflussi dall'estero ed al pressoché azzeramento delle visite dei viaggi d'istruzione scolastici e dei laboratori didattici. Per ampliare l'offerta rivolta al pubblico, sono stati proposti: Il tradizionale appuntamento con la "Befana in Grotta Gigante" (6 gennaio 2020) con 685 presenze; la novità "Cave & Wine", un'evoluzione delle classiche degustazioni all'interno della grotta, con la collaborazione del ristorante "Dom Bistrot", in cui la Sala dell'Altare diventa un lounge bar per un aperitivo sotterraneo; a differenza delle tradizionali degustazioni, realizzate in precedenza, la nuova proposta, fatta di finger food, vini scelti e una elegante presentazione, innalza la qualità del servizio in linea con le aspettative di una moderna clientela; lo spettacolo di prosa "Peter Pan nella grotta dell'Isola che non c'è", secondo la consueta formula.

MUSEO SCIENTIFICO SPELEOLOGICO DELLA GROTTA GIGANTE

Nel corso dell'anno, nonostante la sospensione dell'attività turistica, tra le più rilevanti attività svolte "dietro le quinte", in previsione di una auspicata ripresa si segnalano:

- Mostra "Oltre Aquileia: la conquista romana del Carso (II-I a.C.)" progetto "Castrum. Accampamenti militari romani a Nordest". Febbraio 2020 - approvazione ed erogazione del finanziamento Regionale di 25.000 euro (Bandi divulgazione umanistica 2019 - Capofila) La mostra, inizialmente prevista nel periodo Ottobre 2020 - Feb-

braio 2021, è stata spostata di un anno causa pandemia, su autorizzazione della Regione. I termini per la rendicontazione del progetto - originariamente fissati dalla Regione entro il 31/12/2020 - sono stati infatti posticipati di un anno. Il nuovo termine per presentare il rendiconto è fissato, quindi, al 31 dicembre 2021. Si prevede, pertanto, di inaugurare l'esposizione sabato 16 ottobre 2021. Attività correlate: a margine della mostra si prevede di organizzare eventi programmati per promuovere l'afflusso alla mostra stessa e, conseguentemente, la visita alla Grotta Gigante.

- Giornate rievocative e laboratori per bambini e ragazzi (in collaborazione con il partner del progetto "Centro Studi di Storia Militare") - Convegno scientifico internazionale previsto per il 9-10 novembre 2021 presso il teatro Prešeren di San Dorligo della Valle (Comune partner nel progetto)
- Progetto espositivo "Il museo di rocce e minerali a casa tua". Dicembre 2020 - sottomissione del progetto. Attualmente in attesa di giudizio (Bandi progetti espositivi 2020 - Capofila) Il progetto nasce dall'idea di esporre una selezione di rocce, minerali e fossili dalle recenti acquisizioni del Museo, provenienti da lasciti e donazioni. Il progetto, che prevedrà in caso di finanziamento la possibilità di realizzare il progetto al 100% in forma multimediale, è tuttora in fase di valutazione dalla commissione regionale. Prestiti 2020 Il museo, previa autorizzazione della Soprintendenza, ha prestato 3 reperti archeologici di ambito preistorico al Civico Museo Archeologico di Udine per la mostra Antichi Abitatori delle Grotte in Friuli (5 Marzo 2021 - 28 Febbraio 2022). I reperti in questione sono due coppe tipo Lubiana ed un boccaletto tipo Wieselburg-Gata (Nn. Inv. 20591-20592-17145) Acquisizioni museo 2020.
- Collezione Zaccaria - mirabile raccolta di rocce, minerali e fossili (359 pezzi), donazione privata.
- Collana Gortania, Atti del Museo friulano di Storia Naturale - dono del Comune di Udine nell'ambito del prestito di reperti archeologici per la mostra «Antichi Abitatori delle Grotte in Friuli» (41 volumi)
- Catalogo della Mostra «Antichi Abitatori delle Grotte in Friuli» (2 copie)

STUDI E RICERCHE

Dissoluzione dei calcari: sono proseguite le misure sulla dissoluzione dei calcari sui campioni di roccia posti presso la stazione di rilevamento della Grotta Gigante. Le misure sono state fatte con la solita cadenza semestrale ad aprile (periodo inverno/primavera) e novembre (periodo estate/autunno). I valori di abbassamento dei vari campioni si mantengono costanti confermando i valori rilevati nei precedenti

anni. Anche i nuovi campioni di travertino ed il marmo di Lasa e del Partenone di Atene hanno mostrato degli interessanti abbassamenti anche se molto differenti da quelli dei calcari. Degno di nota anche il dato del campione di calcare sotterrato per lo studio della dissoluzione sottocutanea, che dimostra una dissoluzione abbastanza in linea con i campioni a cielo aperto, anche se l'abbassamento avviene in maniera molto più costante. Sono proseguite anche le misure sulla crescita delle stalagmiti nelle 5 stazioni all'interno della Grotta Gigante. I dati confermano il livello di crescita più lenta nel periodo estivo a causa della più modesta piovosità mentre, nel periodo autunno/inverno, la crescita risulta più accelerata a causa delle maggiori precipitazioni. Anche nel 2020 ci sono state delle grosse alternanze della piovosità, passando da periodi di scarsissime precipitazioni a periodi di forti piovosità e sarà interessante vedere nel tempo in che modo questi cambiamenti meteo/climatici andranno ad influenzare sia i valori di dissoluzione dei calcari che la crescita delle stalagmiti. Sono continuati gli studi sulle bauxiti della regione carsica di Istria e Dalmazia e si è iniziato un nuovo campo di studi sulle Terre Rare presenti nelle bauxiti in giacitura carsica dell'area circum-mediterranea.

Lab in cave

Come di consueto, anche se con alcune cadenze in parte interrotte delle restrizioni di movimento, sono continuati i prelievi dei dati scaricabili dai datalogger installati in Grotta Gigante finalizzati allo studio dell'impatto antropico nella cavità.

Rappresentazione itinerante in grotta, già proposta con successo negli anni passati; manifestazione realizzata con la collaborazione della compagnia teatrale "Anathema Teatro"; gli spettacoli, inizialmente programmati su due giornate di luglio, visto il successo, sono stati replicati in settembre, con più rappresentazioni nelle singole giornate.

Dal 1° novembre è stata nuovamente imposta la chiusura, con nuovo ricorso agli ammortizzatori sociali e cancellazione degli eventi programmati. Tuttavia, a regime di orario ridotto, il personale si è occupato, oltre al mantenimento in efficienza della struttura, alla preparazione delle attività per il 2021 (alcune delle quali, stante il perdurare della situazione pandemica si svolgeranno probabilmente anche nel 2022): predisposizione all'allestimento della mostra finanziata dalla Regione (contributo erogato euro 25.000).

"Oltre Aquileia: la conquista romana del Carso (II-I a.C.)", prevista per il 16 ottobre 2021 (per i dettagli vedi la sezione "Museo"); partecipazione, in qualità di capofila, ad uno dei "Bandi regionali progetti espositivi 2020" con il progetto espositivo "Il museo di rocce e minerali a casa tua", il progetto è tuttora in

fase di valutazione dalla commissione regionale (per i dettagli vedi la sezione "Museo"); partecipazione, in qualità di partner, ad uno dei "Bandi regionali divulgazione scientifica 2020" con il progetto "Fake news dall'Inferno al Paradiso", soggetto capofila OGS: il progetto, ideato da OGS, prevedrà la realizzazione di materiale multimediale e informativo sull'argomento fake news nel mondo della scienza, per insegnare agli studenti quale sia l'approccio corretto per sfatare miti e false convinzioni. Sono previste attività con gli studenti in collaborazione con OGS secondo la consueta formula «laboratorio+ingresso in grotta» (in maniera analoga ai precedenti Progetto Th.O.M.A.S, progetto PEACE e progetto AVATAR); il progetto è tuttora in fase di valutazione dalla commissione regionale; partecipazione, in qualità di partner, ad uno dei "Bandi regionali creatività 2020" con il progetto "Quadri di una esposizione, soggetto capofila l'associazione "Gruppo Immagine Trieste": il progetto, ideato dal "Gruppo Immagine Trieste", prevedrà l'esecuzione di concerti in determinate location particolarmente significative dal punto di vista naturalistico e ambientale. La nostra collaborazione prevedrà la messa a disposizione della Grotta Gigante a titolo gratuito per l'organizzazione di un concerto/evento musicale al suo interno, senza che ci siano per noi aggravii di SIAE e onorario dei musicisti. Il costo del biglietto, da determinare, sarà quindi incassato al 100%.); il progetto è tuttora in fase di valutazione dalla commissione regionale; Attività didattica Causa il manifestarsi della pandemia COVID-19 la richiesta di attività didattiche e le visite alla grotta da parte degli istituti scolastici si è limitata ai primi due mesi dell'anno, con un discreto successo, se paragonata al medesimo periodo degli anni precedenti. Dal mese di marzo tali attività sono state sospese. Pubblicità - sponsorizzazioni - ufficio stampa La chiusura imposta ed il decremento dell'afflusso turistico determinato dalla situazione pandemica ha comportato una drastica riduzione degli incassi e la necessità di contenere le spese allo stretto necessario in tutti i settori:

- sono state sospese le varie sponsorizzazioni su cataloghi e pubblicazioni del settore turistico e materiale promozionale vario;
- non sono stati stampati brochure e materiale pubblicitario;
- non si è partecipato ad alcuna manifestazione fieristica del settore;
- l'attività promozionale, al fine di ridurre i costi, è stata concentrata sul web e sui social network, con una continua ed opportunamente calibrata azione sugli strumenti, anche in concomitanza degli eventi organizzati, che peraltro ha riscosso un certo successo, documentato anche dal feedback positivo.

- sono state mantenute in atto diverse convenzioni con strutture ricettive del territorio, agenzie viaggi ed aziende varie di carattere turistico, purtroppo la situazione pandemica ne ha ovviamente ridotto l'efficacia.

Ricerca (attività curata dai soci della Commissione Grotte).

Nonostante il perdurare della situazione pandemica e la chiusura dell'attività turistica, le attività di studio e ricerca sono proseguite (per quanto possibile):

- continua lo studio della consumazione delle rocce carbonatiche anche in virtù della collaborazione tra CGEB e Dipartimento di Matematica e Geoscienze dell'Università degli Studi di Trieste.
- continua lo studio di crescita delle stalagmiti.
- continua la gestione dell'Osservazione Meteorologico del Carso in collaborazione tra SAG-CGEB, ARPA FVG e CNR.
- continua la collaborazione tra SAG e FESN per la registrazione di eventi sismici tramite la stazione FESN allestita nel seminterrato del Centro Visitatori della Grotta Gigante.
- continua la collaborazione tra SAG e Dipartimento di Scienze Chimiche e Farmaceutiche dell'Università degli Studi di Trieste per lo studio del particolato sottile di origine vegetale nello spazio retrostante il Centro Visitatori della Grotta Gigante.
- prosegue il progetto scientifico "Lab in Cave", curato da una giovane ricercatrice, dott.ssa Arianna Peron: esso comporta lo studio dell'impatto dei visitatori dal punto di vista microbiologico e la misurazione, lungo un lungo arco temporale, di parametri fisici (temperatura, pressione atmosferica e umidità) in 6 punti della grotta, il progetto prende in esame anche la "Grotta Impossibile" al fine di paragonare i dati. Interventi manutentivi La cautela imposta dalla riduzione degli incassi ha comportato la necessità di ridurre le spese manutentive allo stretto necessario alla sicurezza delle infrastrutture ed alla manutenzione ordinaria non procrastinabile.

Progetto Grotta Impossibile

Sono state fatte alcune uscite nella galleria De Marchi alla Grotta Impossibile al fine del riarmo della risalita, della documentazione fotografica e del rilievo geologico di alcune giaciture della galleria, assieme al perfezionamento del rilievo delle sezioni di questo magnifico ramo della grotta. Abisso Sopra Chiusa: contestualmente, al progetto "Grotta Impossibile", e subito dopo il primo lock down, si è passati al vicino abisso Sopra Chiusa, presso il bordo NW dell'ex cava Italcementi. Questa cavità rientra nell'area presa in esame per il pubblicato in versione digitale,

mentre a fine anno sono state stampate un numero estremamente limitato di copie, calcolate per essere inviate soltanto alle poche biblioteche specializzate. Fortunatamente sorte diversa ha avuto invece "Progressione 66" che siamo riusciti, a fine anno, a stampare nel numero consueto di copie. Il volume ha una consistenza di 134 pagine: dodici sono dedicate a Riflessioni e Tribuna, quattordici all'attività nel Friuli sotterraneo, 34 a quella in Slovenia, e poi didattica, convegni, recensioni. Ben venti pagine, a fine volume, la Rivista le ha dedicate al ricordo dei nostri morti: Fabio Forti, Giorgia Marchesi Scrigna e Libero Boschini: compito triste ma doveroso, assolto sia da soci che da personalità esterne alla Commissione. Nostri soci hanno collaborato, sia inviando articoli che notizie poi apparse anonime o con altre firme, con riviste nazionali quali Montagne 360° e Speleologia. È proseguita pure la nostra collaborazione con le riviste digitali – Cronache ipogee, Sopra e sotto il Carso, Scintilena – veicolando informazioni e notizie sul nostro operato attraverso questi moderni media. Fra quanti hanno dato e stanno tuttora dando la loro opera in questo campo si possono ricordare (in ordine alfabetico, non di importanza) Riccardo Corazzi, Pino Guidi, Enrico Merlak, Alessandro Tolusso per citarne solo alcuni, senza contare gli scritti apparsi sotto la firma della CGEB. (PG)

CONVEGNI, CONGRESSI, ATTIVITÀ DIVULGATIVA

Rassegna Internazionale Alpi Giulie Cinema – concorso Hells Bells 2020 Si è tenuta martedì 18 febbraio 2020, al Teatro Miela di Trieste, nell'ambito della XXX edizione della Rassegna Internazionale di Cinema di Montagna ALPI GIULIE CINEMA, organizzata dall'associazione Monte Analogico, la serata dedicata al Premio Hells Bells. Il concorso che si tiene dal 2012, in collaborazione con la Commissione Grotte Eugenio Boegan, è dedicato specificamente a documentari, reportage e fiction di speleologia. Dieci produzioni, tra corti e documentari scelti, di cui 7 in concorso, hanno dato una visione concreta e spettacolare dell'esplorazione speleologica, della bellezza del mondo sotterraneo e dell'importante rapporto tra speleologia e ricerca scientifica. Mostra fotografica "Nel Buio" Nel mese di settembre, il nostro socio Igor Ardetti ha allestito presso il museo della Grotta Gigante una mostra fotografica con 14 splendide fotografie scattate in grotte del carso triestino e sloveno. Giornata nazionale della speleologia Il 4 ottobre si è svolta alla grotta di Padriciano, 12 VG, la "Giornata della Speleologia", che ha visto la partecipazione di 15 visitatori. Le visite si sono articolate con un'introduzione al territorio circostante la grotta, con notizie storiche e geologiche. Successivamente si è proseguito all'interno della cavità soffermandosi sui punti

d'interesse particolare sia di carattere geologico che storico. Su una parete vicino all'ingresso è stata effettuata una dimostrazione pratica di progressione speleologica su corda. A conclusione della visita è stata fatta una proiezione con spiegazione diretta da parte di un operatore improntata sul tema "Ecologia e Inquinamento dell'ambiente Ipogeo".

ARCHIVIO FOTOGRAFICO, BIBLIOTECA, SITO INTERNET

Biografie di speleologi del passato Il settore documentaristico dedicato alle biografie degli speleologi che ci hanno preceduto nell'interazione con il mondo delle grotte sta diventando un punto di riferimento anche a livello internazionale, ed è diventato un Lexikon molto consultato. Nel corso del 2020 oltre ad avere inserite le biografie di consoci e amici scomparsi di recente (Gianni Cergol, Giorgia Marchesi Scrigna, Gianni Spinella) sono state messe in rete anche quelle relative a speleologi mancati qualche decennio fa (Alberto Dini 1935-2019, Giorgio Tarabochia 1935-2019, Paolo Fonda 1959-1982, Eraldo Cecchini 1936- 1991) o addirittura nella prima parte del secolo passato (Graziadio Cassab 1889-1905, Arturo Vierthaler 1838-1901, Giuseppe Sillani 1879-1915). Bibliografie Completata la prima parte della Bibliografia speleologica della Venezia Giulia (intesa negli attuali confini), e cioè per il periodo Inizi-1915, ha preso l'avvio la strutturazione della seconda parte, che prende in esame le pubblicazioni editte dal 1916 al 1945 compreso. Naturalmente prosegue, nel contempo, la schedatura delle pubblicazioni della terza e quarta parte e cioè le bibliografie degli anni 1946-2000 e dal 2001 in poi. È un lavoro certosino, non facile, che richiede un impegno non indifferente per la consultazione delle biblioteche sparse sul territorio. Impegno reso ancor più arduo dalle limitazioni imposte dalla pandemia: biblioteche e musei chiusi con il rimando sine die delle ricerche. Siti Web Quando si sente parlare di hacker che attaccano i siti INTERNET, si pensa sempre a quelli Istituzionali colpiti per perpetuare il furto dei dati con ritorni economici o altri vantaggi commerciali. Ma che il nostro sito www.cattastogrotte.it fosse oggetto di attenzione da parte di questi loschi figure proprio non c'è lo aspettavamo. Ma tant'è e in primavera il server di ARUBA dove era installato anche il nostro sito ha dovuto fare i conti con un attacco informatico tale che il provider ha dovuto mettere anche il nostro sito off-line. Il fermo, per vari problemi tecnici intercorsi, è durato un paio di mesi e solo ai primi di settembre è potuto ritornare on-line con alcuni malfunzionamenti dovuti al cambio di piattaforma da Windows a Linux attuato dal nostro consulente informatico. Non tutti i mali vengono per nuocere tanto che ora il sito ha aumenta-

to notevolmente le sue performance diventando più veloce nel caricamento delle pagine e nelle ricerche. perfezionamento delle nostre indagini sia in superficie (raccolta dei dati geologici eseguiti tra il 2018 ed il 2019 e restituiti in cartografia dalla geologa dott.ssa Chiara Boccali), sia in alcune cavità presenti in zona, tra cui questo abisso, che risulta essere una delle principali dell'area in esame. L'abisso è ubicato tra la Grotta Impossibile e la Grotta della cava dell'Italamenti, ormai abrasa dall'estrazione del calcare e della quale rimangono purtroppo solo alcune inequivocabili tracce, utili all'auspicabile, e speriamo non troppo lontana, possibilità di datazione dei campioni di sedimenti prelevabili all'interno di questo relitto di cavità. La grotta è stata riarmata, è stato aggiornato il rilievo topografico, sono stati fatti dei rilievi geologici sia nel vecchio che nel nuovo fondo e, fondamentale, è stata eseguita una campionatura completa delle rocce e dei sedimenti (ciottoli e sabbie), analogamente a quella eseguita nella Grotta Impossibile nel 2019. A compendio di questa attività è stata fatta un'eccellente documentazione fotografica. Nel corso delle uscite è stato fatto anche un traverso/arrampicata sopra uno dei pozzi finali del nuovo fondo per raggiungere una finestra, che però non ha dato il risultato sperato. Documentate anche alcune vecchie scritte dei primi scopritori/esploratori, ora in visione a Giuliano Ardeti appassionato e studioso della materia. Tutti i dati geologici fin qui acquisiti sono in corso di studio.

SPELEOBOTANICA

A causa delle numerose restrizioni dovute alla pandemia da Coronavirus, le uscite nel 2020 a scopo speleobotanico sono state alquanto contenute. Se, nel complesso, è stato comunque possibile effettuare delle indagini vegetazionali sul Carso triestino, ciò è stato quasi del tutto precluso nelle zone situate oltre il Confine di Stato con la Slovenia, limitandosi qui a qualche sortita esclusivamente nei primi due mesi dell'anno passato. Anche le visite in Regione sono state ridotte di molto. Ci si è pertanto rivolti principalmente all'altipiano carsico triestino. Sono state così eseguite, nell'arco dell'anno e tenendo sempre in gran conto della situazione sanitaria, varie visite ad ipogei presenti nel territorio che s'estende alle spalle della città. Oltre alle classiche cavità, che da lunga data includono significativi aspetti botanici e che ben si prestano ad essere continuamente monitorate, sono stati investigati ulteriori ipogei, precedentemente elusi per vari motivi. Fra quelli visitati, alcuni hanno evidenziato, soprattutto all'imboccatura o nei primi metri di profondità (zone "liminare" e "subliminare"), una vegetazione specifica, costituita anche da entità a volte inattese o addirittura inedite, a testimonianza che la plaga carsica non finisce mai

di sorprendere, anche sotto l'aspetto speleobotanico. È stata così effettuata, di volta in volta e per ogni cavità considerata, la schedatura delle specie presenti, associata ad un esaustivo rilevamento grafico e, all'occasione, da opportune osservazioni meteorologiche: corredando il tutto con l'assunzione d'un adeguato numero d'immagini fotografiche. Lo scopo conclusivo è ancora quello di riuscire a delineare, nel tempo, un quadro più soddisfacente possibile, delle ricerche e degli studi speleobotanici sul Carso triestino. Si è pertanto potuto confermare quanto già osservato in precedenza: imboccature anche di modeste dimensioni ed a prima vista poco appariscenti, talora esteriormente inapprezzabili, possono tuttavia rappresentare, per i particolari microclimi che vi s'instaurano, degli interessanti ambienti per lo sviluppo e la salvaguardia di alcune specie, tipiche della speleoflora locale, soprattutto nell'ambito delle Pteridofite (generi *Asplenium*, *Dryopteris*, *Cystopteris*, *Polystichum*) ma anche della flora dolinare e subcontinentale. Nei periodi d'allentamento delle restrizioni, è stato possibile recarsi anche nel territorio isontino (Monfalconese, Doberdò, "Vallone" goriziano. M. Calvario, San Michele, dintorni di Jamiano, Sentiero "A. Schmid. In alcuni casi n'è emerso qualche inatteso e significativo ritrovamento botanico, ora in fase di studio. Rare e casuali sono state le incursioni a cavità presenti nel Cividalese e nella zona Pedemontana della Regione. A conclusione di ciò, si può affermare come l'attuale situazione speleovegetazionale delle cavità del Carso triestino sia in lusinghiera ed avanzata fase di conoscenza, con ulteriori margini di possibilità di completezza. Si sottolinea come permangano peraltro alquanto frammentarie le conoscenze vegetazionali degli ambienti ipogei pedemontano, prealpino ed alpino regionali, saltuariamente considerati sotto il profilo speleobotanico. Sarebbe auspicabile, a tal proposito, intraprendere uno studio, quanto più continuativo possibile, della vegetazione presente negli ipogei della Regione.

PUBBLICAZIONI

La pandemia ha colpito, fra le altre cose, anche le finanze della Commissione Grotte: la chiusura della Grotta Gigante ha tolto alla Società quel cespite che permetteva lo svilupparsi di varie iniziative, non ultima quella editoriale. Già nei primi mesi dell'anno era pronto per la stampa il numero "49 di Atti e Memorie", un volume monografico dedicato alla prima parte della bibliografia speleologica della Venezia Giulia. Alle prime venti pagine, numerate con cifre romane e dedicate alla relazione dell'attività, fanno seguito altre quasi 200 pagine in cui sono descritte oltre 1100 pubblicazioni sulle grotte ed il carsismo di quanto rimane oggi della Venezia Giulia. In primavera il volume

è stato pubblicato. Sebbene il sito sia ormai un riferimento storico per la speleologia, il mancato aggiornamento del sito Istituzionale del catasto Regionale delle grotte ha riportato sulle nostre pagine un vasto numero di visitatori che nel 2020 sono stati: 36.272 di cui 7485 come nuove visite. Le pagine più visitate sono state quelle sulla ricerca delle grotte: 1194; mentre la nostra emeroteca si è fermata a soli 305 visitatori, denotando una scarsa curiosità del pubblico per le notizie del passato, ma ciò non toglie a questa sezione del sito il grande valore storico della raccolta. L'analisi statistica sui tipi di terminali utilizzati ha visto crescere i visitatori che utilizzano lo smartphone con sistema Android. Purtroppo la prematura scomparsa del nostro caro amico Giannetti ha di fatto fermato la progettazione e l'implementazione nel sito dei rilievi 3D basati sull'open sources CaveView- Da sottolineare ancora che è continuato il caricamento dei dati storici delle grotte ex VG ora in Slovenia e Croazia e ad oggi le cavità accatastate hanno raggiunto quota 2325 di cui 1032 in territorio Sloveno e 1293 in territorio Croato; di queste ultime solo 33 sono accatastate in modo completo con posizione descrizione e rilievo storico, mentre le restanti sono state pubblicate, al momento, con la sola posizione IGM della vecchia cartografia BOEGAN 1:25000. Relativamente all'emeroteca il database in rete è stato aggiornato con alcuni articoli usciti sulla stampa locale e contiene ad oggi 5445 record, purtroppo con alcuni "DOP-PI" che si cercherà di ripulire. Su tale fronte la giovane socia Carolina Giandon si è presa un serio impegno a collaborare con l'emeroteca. Il sito www.boegan.it prosegue la sua corsa arricchendosi di dati esplorativi e scientifici e nel 2020 è stato completato il lavoro di pubblicazione in rete tutti i volumi di Atti e Memorie (dal n. 1 al n. 50) che si sono affiancati a quelli già presenti di Progressione che si possono scaricare in formato pdf. Grazie al certosino lavoro del consocio Pino Guidi le pagine dedicate alla biblioteca virtuale e agli speleologi del passato si è arricchita di ulteriori contenuti con 116 nuove pubblicazioni digitalizzate e 22 biografie di speleologi non più tra noi. Avendo cambiato provider a fine 2019, gli strumenti di statistica messi a disposizione non hanno una serie storica di confronto. Il sito ha avuto 83.505 accessi, con 25.485 pagine visitate mentre la durata media per visita è di 266 secondi (4,40 minuti) denotando un certo interesse per i contenuti pubblicati. Altro dato interessante da rappresentare sono i file scaricati che sono stati 677 con una prevalenza inaspettata di alcuni testi triestini delle canzoni di grotta pubblicate, oltre che gli ultimi numeri di Progressione e della dispensa tecnica sui nodi. Non risultano tra i primi 10 invece i file dei volumi completi di Atti e Memorie ma vengono invece scaricati i singoli articoli pubbli-

cati confortando sulla scelta fatta di rendere fruibile tale modalità di scarico. Quali programmi per il futuro si cercherà di implementare il sito BOEGAN con un accesso riservato per tutti i soci al fine di costruire il "libro delle uscite" on-line e così favorire un accesso remoto per la tenuta di tale archivio ora solo cartaceo. Si ricorda altresì che a valle dell'entrata in vigore dei nuovi criteri di riparto dei contributi regionali, tale registro ha assunto sempre maggiore valenza probatoria delle attività svolte poste a contributo.

SCUOLA DI SPELEOLOGIA "CARLO FINOCCHIARO"

Nel mese di febbraio si è tenuta sul carso triestino la verifica degli Istruttori Sezionali di Speleologia, valida anche quale aggiornamento, a cui ha partecipato la maggior parte del corpo docente della scuola. Inoltre, per quanto possibile vista la pandemia, il nostro organico ha partecipato in videoconferenza alle due assemblee della Scuola Nazionale di Speleologia, che si sono tenute nei mesi di luglio e dicembre. Va sottolineato che la Commissione Grotte, tramite i suoi istruttori, è presente nei nuovi organici della Commissione Centrale per la Speleologia ed il Torrentismo del CAI e nell'Organo Tecnico Territoriale Operativo del Friuli Venezia Giulia, insediate nel corso del 2020.

Il relatore
Franco Besenghi

Il Presidente CGEB
Mario Privileggi

COMMISSIONE ESCURSIONI



Doveva essere l'anno della "svolta". Finalmente, Società Alpina delle Giulie e Associazione XXX Ottobre, presentavano un programma delle escursioni unificato per tutto l'anno. Si era cominciato timidamente nel 2006 con alcune uscite estive e poi, nel corso degli anni, si era arrivati a varare un calendario unico da giugno a settembre.

Quello del 2020 era un programma molto invitante. Si cominciava con un fine settimana invernale al rifugio Nordio, in luglio si andava in Schiara per tre giorni al rifugio 7° Alpini per saziarci con le ferrate di quella zona, dal 3 al 6 agosto era previsto un trekking nelle Dolomiti friulane e ancora dal 26 al 30 dello stesso mese erano in calendario le ferrate Roghnel, Cengia Gabriella e la strada degli Alpini con pernottamento ai rifugi Berti e Comici, cinque giorni nel Catinaccio, un tour alle Egadi e, ciliegina sulla torta, un accattivante trekking di dieci giorni in Albania.

Questo solo per citare le escursioni più importanti. Per non parlare di tutte le altre uscite dome-

nicali: l'isola di Veglia, le ferrate slovene della valle del Vipacco, le Bjele e Samarske Stiene in Croazia, il sentiero Chersi.

C'è stata sì una svolta ma quella provocata dal Covid che ha mandato all'aria tutti i progetti preparati con tanto entusiasmo da SAG e AXXXO.

Su 62 escursioni programmate siamo riusciti a farne 26, adeguando le uscite alle normative antipandemia in vigore nei vari periodi. Fino alla fine di febbraio abbiamo seguito il programma previsto, poi c'è stata la lunga sosta fino alla prima domenica di luglio quando abbiamo ricominciato le gite domenicali, cancellando tutti i trekking, e restringendo la zona d'azione solo alla nostra regione. Poi a novembre l'aggravarsi della situazione sanitaria ci ha costretti a sospendere nuovamente tutto.

Parlando di numeri, i partecipanti sono passati dagli 820 del 2019 ai 434 del 2020 con un calo del 47%. Il risultato economico è rimasto positivo (+€ 964) anche se si deve confrontare con i 1503 euro dell'anno precedente. Peccato perché l'anno era cominciato bene: contro i 103 partecipanti di gen/feb del 2019 nello stesso periodo avevamo totalizzato 184 presenze.

Delle 26 uscite 14 (circa il 54%) sono state effettuate con mezzi propri e il resto con pullman a noleggio per favorire il più possibile quello spirito di aggregazione che cerchiamo di tener sempre vivo.

Il calendario

Come ho riportato qui sopra erano state programmate 62 uscite ma ne sono state realizzate solamente 26, principalmente a causa delle restrizioni per il Covid 19.

La collocazione geografica delle escursioni fatte è stata la seguente:

- 3 nel Carso triestino
- 18 in altre località del Friuli Venezia Giulia
- 1 in Veneto
- 2 in Slovenia
- 1 in Austria
- 1 in Croazia

Due erano articolate su più giorni:

- 1 week end sulla neve al rifugio Nordio
- 1 week end su monti Cimon e Pleros

Accanto a queste iniziative ha trovato posto anche la tradizionale "Messa in Val Rosandra" in memoria dei Soci defunti mentre è saltata la festa di Pasquetta in Val Rosandra.

Dove siamo stati

Il calendario rivoluzionato dalla pandemia non ha avuto quell'attrattiva che prometteva la stesura iniziale, abbiamo cercato comunque di offrire delle mete piacevoli.

Abbiamo cominciato con un'uscita carsica un po' per rompere il ghiaccio e un po' per festeggiare i novelli sposi Maurizio Toscano e Alessandra Taurisano. Quattro gite hanno richiesto l'uso delle ciaspe: il week end al rifugio Nordio, e le salite al M. Dobratsch (A), alla C.ra Tragonia e alla C.ra Nauleni.

Da segnalare una bellissima escursione in Croazia, lungo le coste del Quarnero che ha raccolto ben 37 adesioni.

Molto emozionanti le uscite di Privileggi sulle ferrate slovene Furlanova e Otmarjeva nella valle del Vipacco e sulla "Farina del Diavolo" che si inerpica sulle pareti che sovrastano Villa Santina.

Gli escursionisti hanno raggiunto anche le cime del M. Agudo, della Creta d'Aip, della Creta di Rio Secco, del Coglians, del M. Pietlinis, della Creta Forata, di Pleros e Cimon, della Creta Monumenz e del M. Faeit.

Dopo tanti anni non è stata effettuata la gita di chiusura, vittima anch'essa del Covid.

La partecipazione

Come ho già detto all'inizio della relazione, rispetto al 2018, le presenze sono diminuite di 244 unità (820 contro 1.064), mentre i risultati della gestione economica sono stati positivi portando nelle casse della società un margine di guadagno di circa 960 euro. Le escursioni che hanno avuto maggior successo (con 37 partecipanti) sono state l'escursione a Golfo del Quarnero e Trieste...fuori porta.

Il mese con l'affluenza migliore è stato febbraio, il peggiore ottobre.

Collaborazioni e promozione e attività didattica

Il 2020 è stato il primo anno in cui Società Alpina delle Giulie e Associazione XXX Ottobre presentavano un calendario unico non limitando la collaborazione ai soli mesi estivi.

Durante l'anno abbiamo fatto del nostro meglio per ricordare a soci e simpatizzanti le iniziative sociali. Giorgio Sandri ha preparato la locandina pubblicata ogni mercoledì da "Il Piccolo" che illustra l'escursione programmata per la domenica successiva e tutti gli iscritti alla mailing list hanno ricevuto via e-mail, notizie corredate da foto e cartina, sull'escursione settimanale, mentre Amanda Vertovese ha provveduto a pubblicizzare la nostra attività sui "social".

Tra i compiti della Commissione Escursioni non dobbiamo dimenticare quello dedicato alla manutenzione della sentieristica sui segnava a noi assegnati, curata con passione e spirito di sacrificio da Giorgio Sandri.

Assistenza ad altre sezioni e agli escursionisti

Nel corso dell'anno abbiamo accompagnato, consigliato itinerari e fornito informazioni a tutti gli

escursionisti che si erano rivolti all'Alpina per avere qualche "dritta" su itinerari nella nostra zona.

Il Reggente la Commissione Escursioni
Franco Fogar



GARS

Come è difficile riuscire a scrivere qualcosa relativo alle attività alpinistiche dei garsini in quest'anno. Un anno decisamente strano oserei dire, interrotto da questa pandemia che ha colpito, anche nello spirito, un pò tutti. Una pandemia virale che ci ha costretti a rimanere chiusi a casa nel periodo primaverile, ad inventarci le più svariate acrobazie "casalinghe" pur di rimanere in allenamento e far trascorrere le giornate. Certo momenti di sconforto, osservando le belle giornate di sole caldo, rosicchiandosi le dita per non potersi muovere. Ma i garsini sono climber tosti. Non ci siamo demoralizzati troppo, abbiamo pianificato gite e arrampicate in attesa che il tutto facesse il suo decorso tra DPCM, divieti e concessioni. Chi ne ha giovato, in quelle giornate è sicuramente la natura, nel nostro caso gli ambienti alpini. E noi garsini, siamo stati anche contenti di sapere che le montagne erano in armonia, tra animali che scorazzavano indisturbati tra le crode, e i boschi che si rigeneravano. Il rispetto e l'amore per questi luoghi, per noi, sono sempre stati un punto focale, un simbolo da proteggere e rispettare.

Quest'anno, quattro alpinisti, hanno fatto richiesta di poter entrare nel gruppo. Una accettazione, da parte del direttivo, accolta con grande entusiasmo. Il gars si è arricchito, dopo un periodo di stasi, di alpinisti di alto livello. Giovani con grande entusiasmo e voglia di vivere nuove sfide, nuove avventure fra rocce, ghiaccio, neve e alta montagna. Da parte mia è con grande piacere vedere alpinisti orgogliosi di appartenere ad un gruppo, come il GARS, fondato da E. Comici.

Il reggente



**RELAZIONE ATTIVITÀ SVOLTA
NELL'ANNO 2020 DALLA SCUOLA
NAZIONALE DI ALPINISMO E
ARRAMPICATA LIBERA EMILIO COMICI**

Nel gennaio 2020 abbiamo continuato con i corsi di arrampicata AEE (arrampicata per ragazzi in età

evolutiva) presso le palestre indoor "Mano Aperta" e "C.S.I.", a cui hanno partecipato una decina di bambini/ragazzi per ogni struttura, dai 6 ai 12 anni presso "Mano Aperta" e dai 9 ai 12 anni presso il "CSI". Presso il C.S.I. (Centro Sportivo Internazionale), è proseguito anche il corso ALI (Arrampicata Libera Indoor) dedicato ai ragazzi di età 14 - 18 anni, anche questo corso ha avuto una decina di partecipanti. Il corso ALI era legato ad un corso AL1 dedicato ai partecipanti dell'ALI per dare la possibilità a noi istruttori di poter accompagnare questi ragazzi anche in falesia, possibilità non prevista dalla tipologia di corso quale è l'ALI.

Sempre in gennaio 2020 abbiamo organizzato un aggiornamento di arrampicata su ghiaccio verticale (cascate di ghiaccio) preparatorio al corso con l'inizio calendarizzato per fine gennaio e termine al terzo fine settimana di febbraio. All'aggiornamento sono stati invitati anche alcuni istruttori sezionali della Scuola di Scialpinismo "Città di Trieste" interessati a questa disciplina, al fine di arricchire il loro curriculum per poter poi partecipare ai futuri corsi esame per Istruttore di Scialpinismo di I° livello con un bagaglio di esperienza maggiore, ovviamente per lo stesso motivo sono stati chiamati a partecipare anche i Sezionali della scuola E. Comici che hanno risposto in un buon numero. Il corso ha avuto come location la Val Aurina ed in particolare la zona di Riva di Tures.

A fine gennaio, come programmato, è iniziato il corso di arrampicata su ghiaccio verticale, abbiamo avuto il numero minimo indispensabile di iscritti per poter lanciare il corso (6), molto probabilmente perché le condizioni delle colate di ghiaccio non erano ottimali fino a qualche giorno prima dell'inizio del corso che poi si è svolto regolarmente e le condizioni del terreno di gioco sono state discrete, la prima uscita si è fatta in Slovenia sulle cascate alla base delle pareti del Prisojnik, poco sotto al passo Vrsic, scendendo dal passo verso la cittadina di Kranjska Gora. Le altre due uscite si sono fatte a Sappada viste le numerosissime colate di ghiaccio che si sono formate in questa stagione del 2020.

A marzo tutto si è fermato causa la pandemia Covid_19, dopo il lungo lockdown, a fine giugno, abbiamo potuto riprendere e portare a termine il corso ALI tenuto al C.S.I. e AL1 ad esso collegato, con i ragazzi di età 14-18 anni.

Ad ottobre abbiamo tentato di ripartire con i corsi AEE e ALI presso il CSI ma l'aggravarsi della pandemia, ha decretato nuovamente la cessazione coatta delle attività ed il 2020, per noi, si è concluso così.

Il direttore



GRUPPO SCI CAI TRIESTE – RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DEL 2020

Il 2020 era iniziato nel migliore dei modi con i due corsi sulla neve per giovani sciatori dai 6 ai 14 anni al completo sia per le uscite di sabato che per quelle di domenica e buone prospettive di continuare le uscite sulla neve anche dopo le 5 uscite programmate. Anche il gruppo ginnastica stava lavorando molto bene. Poi dopo il 20 febbraio le prime avvisaglie di quanto avrebbe potuto accadere ci avevano fatto interrompere le uscite sulla neve. Eravamo comunque riusciti a completare i due corsi più una uscita supplementare. La ginnastica ha proseguito ancora per qualche settimana e poi ai primi di marzo tutto si è bloccato. La pandemia da Covid-19 ha interrotto tutte le attività per diversi mesi. Per quanto riguarda la ginnastica, dopo un barlume di speranza ad ottobre, non si è riusciti nemmeno ad iniziare. I corsi di sci invece programmati per l'inizio del 2021 e le direttive FISL ci hanno fatto ben sperare per la loro realizzazione anche se con tutte le limitazioni poste dalle direttive nazionali sui trasporti (max 5 persone più l'autista nel pulmino contro gli 8 più l'autista dell'era pre-covid) e l'obbligatorietà per accedere alle piste di sci di essere in possesso, per i corsisti, della tessera FISL e per la società operante di essere iscritta al registro CONI per le A.S.D. nonché di utilizzare un maestro di sci "iscritto nell'elenco STF degli allenatori FISL". Siamo riusciti a realizzare tutto il programma che ci eravamo preposti perché fortunatamente il Gruppo Sci CAI Trieste opera anche come Associazione Sportiva Dilettantistica iscritta al registro CONI e pertanto questo connubio ci ha permesso di effettuare regolarmente i corsi di sci potendo i nostri corsisti rientrare nella categoria di atleti di interesse nazionale così come decretato dalle direttive FISL per tutti i tesserati FISL nati nel 2008 e precedenti ed essendo il nostro storico allenatore Bojan Kuret iscritto nell'elenco STF degli allenatori FISL. Noi abbiamo messo il nostro impegno per organizzare tutto al meglio secondo le normative nazionali anti Covid-19 e le regole della Federazione Italiana Sport Invernali e del CONI e siamo riusciti a portare sulla neve i nostri ragazzi che mai come in questo momento avevano bisogno di evadere dalla pesante routine quotidiana che li ha costretti a tante rinunce di socializzazione. Siamo anche riusciti a trasformato lo scorso settembre la nostra consueta serata primaverile di fine corso in pizzeria in una serata conviviale di buon auspicio per riprendere i contatti in vista di un inverno in attività. Al momento attuale e alla luce della recentissima entrata in zona bianca, stiamo programmando la solita serata conviviale di fine anno. Sarà un momento molto importante di so-

cializzazione con i nostri ragazzi ed i loro genitori in vista di quanto speriamo si potrà realizzare nel 2022. Anche per quanto riguarda il corso di ginnastica siamo fiduciosi di poter ripartire a metà settembre.

Il reggente
Carmelo Catania



RELAZIONE ATTIVITÀ 2020 ALPINISMO GIOVANILE "UMBERTO PACIFICO"

Il gruppo di alpinismo giovanile nel 2020, ha mantenuto invariato il numero di accompagnatori coinvolti nelle attività (5) ed alcuni genitori si sono avvicinati con interesse al mondo dell'Alpinismo Giovanile i quali, avendo un bagaglio di esperienza tecnica già consolidata, hanno dato un utile contributo nelle poche escursioni svolte.

Il 2020 era un anno partito molto bene e con tante prospettive in quanto nonostante l'uscita dal gruppo di alcuni ragazzi per raggiunti limiti di età, il gruppetto dei più giovani era ancora consistente, molto affiatato e per il quale i progetti annuali messi in cantiere prevedevano numerose attività Sezionali sia per le consuete uscite monotematiche quali l'arrampicata e la speleologia, sia la settimana verde in rifugio oltre a varie iniziative intersezionali anche di più giorni nella alpi Giulie e del Triglav.

Con il 2020 inoltre l'ANAG Paolo Toffanin ha iniziato a collaborare con la scuola biveneta di Alpinismo Giovanile avviando al percorso formativo per ASAG uno dei collaboratori Sezionali del gruppo che finalmente dopo molti anni sarebbe andato ad implementare l'organico degli accompagnatori qualificati del gruppo U. Pacifico.

Quindi l'anno è partito bene e fino allo stop imposto dal governo e anche dal CCAG, per il contenimento della pandemia da COVID-19, i ragazzi sono stati presenti per la manifestazione speleologica della Befana in Grotta Gigante del 6 gennaio e l'ANAG il 20 febbraio ha partecipato, in qualità di docente della scuola biveneta, ad un corso di aggiornamento per Accompagnatori Sezionali ad Arco di Trento sulle nuove tecniche per l'accompagnamento in ferrata dei minori.

Il reggente ANAGE Paolo Candotti nei primi mesi dell'anno è riuscito ad intervenire per attività didattiche d'aula sia in una scuola elementare coinvolgendo due classi sia in una scuola media interessando altre due classi. Per marzo 2020 erano già state programmate ulteriori tre interventi didattici in aula e due uscite presso la Grotta Gigante ed una in ambiente;

attività queste che per le restrizioni COVID sono state annullate dalle scuole interessate.

Dal marzo 2020, tutte le attività, comprese quelle tradizionalmente svolte con le scuole, sono state sospese e solo il 19 luglio è stato possibile, con tutte le limitazioni operative del caso, riportare i ragazzi in montagna con una escursione al rifugio Flaiban Pacherini con l'assistenza delle famiglie dei ragazzi per i noti problemi legati alla logistica del trasporto in sito.

Le nuove restrizioni COVID-19 ripartite con forza sin dal mese di ottobre oltretutto le stringenti linee guida dettate dal CAI per le attività speleologiche, non hanno permesso di avviare le uscite sezionali speleologiche che di norma venivano organizzate a cavallo dei mesi di ottobre e novembre.

Questo "annus horribilis" è terminato con l'assemblea Regionale dei Delegati del CAI tenutasi in presenza il 10 ottobre in una sala dall'atmosfera surreale con sedute distanziate, tutti mascherati, senza saluti ed abbracci calorosi e senza alcuna possibilità di scambiarsi opinioni ed esperienze nel tradizionale pranzo conviviale che non è stato possibile organizzare.

Confidiamo che tutto ciò resti un brutto ricordo e ci auguriamo che l'anno 2021 ci possa dare nuove soddisfazioni con l'accompagnamento dei ragazzi in ambiente.

L'ANAG
Paolo Toffanin



**SSACT-SCUOLA
DI SCIALPINISMO
"CITTÀ DI TRIESTE":
ATTIVITÀ 2020/2021**

Vista la situazione pandemica, il dubbio sull'opportunità di svolgere i corsi di sci alpinismo ha accompagnato gli Istruttori per un lungo periodo: molti erano i pensieri e le opinioni, tutte rispettabili, ma la decisione era tutt'altro che semplice.

Da un lato vi era chiaramente il timore e la perplessità legate al rischio contagio, dall'altro c'era la consapevolezza che i corsi, che anche in "condizioni normali" rappresentano un momento di aggregazione in un contesto sociale, avrebbero assunto un'importanza enorme, proprio legata al periodo pandemico: di voglia di normalità ce n'era tanta come anche l'entusiasmo delle persone che volevano frequentare i corsi. Veniva percepito da tutti ed in realtà è stato molto difficile, ma allo stesso tempo assolutamente necessario, mantenere l'obiettività e poter decidere responsabilmente tra noi Istruttori senza grosse influenze dall'esterno.

Le zone gialle che permettevano le attività all'aperto e l'opinione degli Istruttori "interventisti" hanno portato tutti al "collo di bottiglia" che era la decisione finale. Decisione che alla fine è stata quella di programmare in ogni caso i corsi che si sarebbero svolti solamente in caso di zona gialla presente su tutto il territorio regionale e se fossero stati permessi dalle direttive del CAI Centrale e della CNSASA (che ricevevano i vari D.P.C.M. del Governo e tutte le Ordinanze Regionali) nonchè dalla Commissione Biveneta. E così è stato.

Una volta verificate le condizioni legali di sicurezza, si è stati propensi ad organizzare 3 corsi, ognuno con un numero ridotto di allievi: un SA1 base, un SA1 denominato "breve", ed un SA2 avanzato che solitamente si svolge in ambiente glaciale ma che quest'anno si sarebbe svolto in una maniera... un po' meno avanzata...data la mancanza di ghiacciai in regione!! In questa maniera veniva applicata al contesto dei corsi una condizione organizzativa più snella e semplice che avrebbe permesso tutte le modifiche che in corso d'opera si sarebbero ritenute necessarie.

Si deve dare atto che i Direttori dei corsi ed i loro Vice hanno portato avanti le attività in condizioni veramente difficili. Se le lezioni teoriche sarebbero state rivoluzionate in quanto rigorosamente a distanza, in modalità on line tramite la piattaforma Zoom, altrettanto rigore si sarebbe applicato con i comportamenti anti pandemici durante le uscite che sono state effettuate a ranghi ridotti per la defezione di quelli, tra gli istruttori, che, per problemi famigliari, lavorativi o perché semplicemente non se la sono sentita, non hanno partecipato alle uscite pratiche. La situazione, a mio parere, è stata emozionalmente molto forte... proprio in una stagione caratterizzata da un quantitativo di neve come da decenni non si era mai visto.

E sarà proprio il particolare ed abbondante innevamento presente sull'arco alpino che permetterà di prolungare le uscite fino al mese di maggio quando la zona gialla permetterà a tutti di muoversi all'interno dei confini regionali..

**CORSO BASE SA1
(Direttore: Dario Skerl – Vice: Paolo Piccini)**

La prima uscita del 13 febbraio si è svolta nel comprensorio dello Zoncolan i cui impianti erano ovviamente chiusi ma era concesso usufruire delle piste battute; le altre uscite sono state organizzate sui versanti del monte Neddis, con partenza dal Castel Valdaier e dove si è curata la didattica del movimento in salita e in discesa su neve fresca e della ricerca ARTVA.; sul Monte Sagra con partenza dalla Locanda Camoscio (Ugovizza) dove gli allievi hanno anche affrontato i primi concetti di topografia e sono

stati approfonditi i temi legati alla lettura del bollettino nivometeo. Poi è stata la volta di Sella Nevea fino a poco sopra il rifugio Di Brazza' dove sono stati trattati in maniera più approfondita i temi della ricerca ARTVA, con sondaggio, marcatura ed uso della pala e sono stati introdotte le modalità di realizzazione dei ricoveri di emergenza.

Le uscite del 27 e 28 febbraio sono state svolte entrambe in zona Collina, sulla cima del Pic Cjadin mentre il giorno successivo, vicino alla casera Plumbs, è stato raggiunto il costone del monte Floriz. Gli argomenti trattati sono stati la osservazione nivologica e la topografia, con in particolare le rappresentazioni nelle carte topografiche (canaloni, impluvi, valli e costoni) e l'uso della bussola per l'identificazione di un azimuth e la tecnica di identificazione del punto mediante due punti noti. È stata svolta, a gruppi alternati, una esercitazione di autosoccorso in valanga ed una esercitazione di sondaggio, usando la tecnica slalom.

L'ultima uscita, il 7 marzo, si è svolta da Piancavallo alla forcella del Cavallo, con un dislivello di circa 800 metri. Le difficoltà del percorso, pur essendo classificato MS, non erano banali per un corso base ed è stato necessario un bell'impegno da parte degli Istruttori presenti per portar a termine l'uscita senza problemi.

Il corso è stato apprezzato anche se la gestione "COVID" non ha permesso l'omogeneizzazione dei gruppi, i momenti "ludici" e la coesione del gruppo; fortunatamente ci sono state sempre belle giornate e bella neve. Tutta la programmazione teorica e pratica è stata sostanzialmente equivalente ad un qualsiasi corso in periodo non-covid, è stata aggiunta la lezione di Pronto Soccorso tenuta dal dr. Rinaldi. L'impegno per seguire tutte le direttive anti-covid non sono state banali ed hanno compreso sia la tracciatura dei componenti dei vari viaggi, la raccolta delle autocertificazioni allievi ed istruttori, la verifica della temperatura corporea, la composizione dei gruppi in maniera coerente con i componenti delle auto e l'accoppiamento con gli Istruttori per evitare al massimo i contatti durante le gite. Durante le uscite sono stati creati dei micro gruppi composti da un istruttore ed un massimo di tre allievi, sempre per limitare i contatti; questo aspetto ha imposto a tutti gli Istruttori di gestire in autonomia i gruppi, le esercitazioni e le osservazioni durante le uscite.

CORSO DI PERFEZIONAMENTO SA1+ "BREVE"

(Direttore: Massimo Giorgi - Vice: Roberto Valenti)

Il corso, originariamente programmato come corso di perfezionamento, è stato rimodulato in seguito all'aggravarsi della situazione pandemica e alla diminuita disponibilità di alcuni istruttori: alla fine il

corso breve SA1+ ha visto la partecipazione di 12 allievi la cui quasi totalità proveniva dal corso base SA1 dello scorso anno e quindi con già alle spalle diverse esperienze sci alpinistiche.

Le 10 lezioni teoriche hanno trattato i seguenti argomenti: preparazione e condotta di gita, neve e valanghe, lettura ed interpretazione del bollettino valanghe, ARTVA (Apparecchio di ricerca da travolti da valanga), primo soccorso, cartografia e orientamento e cenni GPS, meteorologia e bollettino meteo, autosoccorso in valanga, cambiamenti climatici in ambiente montano, storia dello sci alpinismo.

Sono state effettuate 3 uscite in montagna in giornata singola durante le quali al termine di ogni uscita sono state realizzate delle esercitazioni ripiegate di seguito:

- 6 marzo su Forcella del Cavallo e Gruppo del Monte Cavallo (Prealpi bellunesi): ripasso introduttivo allo scialpinismo, condotta della gita, all'uso dell'ARTVA;
- 1 maggio su Altipiano del Monte Canin (Alpi Giulie): giornata intera dedicata alla sicurezza in ambiente innevato con lettura e spiegazione del bollettino nivo-meteo, autosoccorso in valanga organizzato, ricerca ARVA;
- 9 maggio su Forcella Disteis – Gruppo dello Jof di Montasio (Alpi Giulie): tecnica di salita e discesa, interpretazione dei pendii di salita, morfologie della neve, ricerca ARTVA multipla (2/3 sepolti). Il corso si è concluso il 27 maggio con una cena e la consegna dei diplomi.

CORSO AVANZATO SA2 "BREVE"

(Direttore: Giuliana Pagliari -

Vice: Maurizio Martinelli)

Il 26° Corso di Sci Alpinismo SA2 (o, se volete, 1° SA2 "breve") si è svolto in modalità "breve" come possibilità proposta dal CNSASA a fine anno 2020 viste la situazione pandemica in atto: ha avuto quindi una durata inferiore ai "normali" corsi CAI proposti negli anni precedenti sia per il numero di lezioni teoriche, tenute tutte online con Zoom, sia per il numero di uscite pratiche, rispettando le disposizioni date dalle normative nazionali e regionali anticovid.

Le lezioni teoriche sono state scelte tra quelle proposte dal CNSASA per questi corsi ma è stata introdotta una nuova lezione sul tema dei cambiamenti climatici tenuta dal prof. Fermeglia, dal titolo "siamo tutti sullo stesso pianeta: il riscaldamento globale e la montagna" che si auspica possa far parte costante della formazione dei futuri istruttori nonchè materiale di insegnamento nei corsi delle singole scuole del CAI.

La lezione, che il 16 marzo si è trasformata in un vero e proprio evento serale, merita un piccolo

approfondimento in quanto ha visto la partecipazione di una settantina di persone ed era stata organizzata dalla Scuola di Sci Alpinismo Città di Trieste e dalle Scuole di Alpinismo Emilio Comici ed Enzo Cozzolino per gli istruttori e per gli allievi dei corsi, e di cui potete leggere un bellissimo articolo dell'istruttrice Alessandra Gambino che è stato pubblicato sull'ultimo numero della rivista "Alpinismo Triestino". Maurizio Fermeglia, ex Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Trieste, alpinista, accademico del CAI, Istruttore di alpinismo e sci alpinismo, membro del Soccorso Alpino, per molti anni è stato istruttore della Scuola di sci alpinismo "Città di Trieste" all'interno della quale ha dato forte impulso all'attività didattica e alla sicurezza. Questa iniziativa serale, partita proprio da Trieste a seguito dell'intervento dello stesso prof. Fermeglia al 38° Congresso delle Scuole del CAI tenutosi alla Sissa nel 2019, è un primo passo verso l'introduzione strutturale del tema dei cambiamenti climatici all'interno della didattica del CAI. Il progetto, infatti, oltre all'organizzazione di incontri dedicati con gli allievi, si propone di formare dei "tutor" che si faranno carico della divulgazione nel contesto delle Scuole per contribuire ad una "azione educativa verso i comportamenti più sostenibili", rendendoli argomento delle nostre lezioni e delle nostre uscite didattiche in ambiente.

Al corso SA2 "breve" hanno partecipato 10 allievi: lunedì 3 maggio, appena la regione è passata in zona gialla, ci si è trovati a Basovizza la sera per provare in pratica l'utilizzo corretto dell'ARTVA con la ricerca di 1 e 2 ARTVA "sepolti" nell'erba, cosa assai utile per assimilare le metodologie di ricerca in ambiente.

La prima uscita pratica si è svolta in val Passiria (Alto Adige) dal 7 al 10 maggio dove sono state salite le cime del Lago Nero (2988 m) e del Monte Panca (2833 m) e dove sono state effettuate anche esercitazioni su tecniche di recupero dal crepaccio, esercitazioni sulla tecnica di salita/discesa in cordata e sulla ricerca ARTVA.

L'ultima uscita pratica è stata fatta a Sella Nevea domenica 16 maggio con un'esercitazione sull'auto-soccorso: dopo singole prove di scavo con il metodo del "convogliatore della neve a V", ideato, sviluppato e proposto dallo specialista svizzero Manuel Genswein, gli allievi hanno gestito autonomamente 2 prove di autosoccorso. Lunedì 14 giugno, in occasione della cena di fine corso, sono stati distribuiti i diplomi e le magliette ricordo.

A conclusione dei corsi così si è espresso Dario Skerl, e riporto alcune sue considerazioni riferite all'SA1, di cui era Direttore, che esprimono lo stato d'animo di molti: "sicuramente la decisione di svolgere un corso di scialpinismo in questo periodo è stata

una scelta coraggiosa e ci ha esposto a molti rischi ma d'altra parte ha dato l'opportunità a molte persone di conoscere l'ambiente invernale e lo sci fuori dai comprensori sciistici, ed ha fatto "respirare" un'aria di pseudo normalità.

Come sempre l'entusiasmo delle persone che si avvicinano alla disciplina dello scialpinismo ci fornisce le motivazioni e di voglia di evasione quest'anno ce n'era veramente tanta, siamo stati tutti relegati per più o meno tempo in casa o nelle sue prossimità a meno delle attività sportive che concedevano uno spazio un po' più ampio di movimento. Abbiamo visto facce felici alla fine delle gite e delle esercitazioni, che hanno superato i piccoli momenti burocratici imposti, la misurazione della temperatura, la raccolta delle autocertificazioni anti-Covid, le mascherine al seguito e quant'altro.

Gli ampi spazi che si affrontano in una gita di scialpinismo rendono quasi obbligatorio il distanziamento ed il rispetto delle regole che abbiamo dovuto rispettare, nessuno dei partecipanti era preoccupato per gli aspetti del contagio, anche se per guardare assieme una carta topografica o per l'esecuzione del sondaggio abbiamo tutti dovuto indossare la mascherina.

Sicuramente in questa edizione sono mancati gli aspetti più socializzanti come una notte in rifugio o in una struttura, una cena a fine uscita o le lezioni in aula, ma anche solo il ritrovo in un piazzale, la formazione dei gruppi, o allo stesso modo il ritrovo di tutti nello stesso piazzale a fine gita, il poter conoscere persone nuove con cui poter condividere in futuro questa attività, hanno dato un impulso nuovo in questo periodo di chiusura.

A dire il vero siamo anche stati fortunati, su otto uscite programmate una soltanto è stata cancellata per maltempo e, con vari spostamenti di date per sfruttare i week end in cui è stato possibile uscire, tutte le altre uscite sono state accompagnate da bel tempo e da bella neve. Mi è capitato di vedere alcuni allievi dopo la fine del corso, anche dopo un po' di tempo: i ringraziamenti avuti e l'entusiasmo espresso per continuare lo scialpinismo mi hanno fatto capire che abbiamo fatto una scelta positiva, abbiamo dato a qualcuno la possibilità di vivere delle esperienze che, specialmente e forse, ancor di più a causa di questo periodo, sono difficili da dimenticare..."

Nel frattempo, parallelamente ai corsi, gli altri incontri tra gli Istruttori, si sono svolti in modalità on line e ciò ha permesso di familiarizzare con le piattaforme di comunicazione a distanza e di poterci ammodernare su cose di cui prima ignoravamo anche l'esistenza. Di necessità virtù! Dai direttivi alle assemblee ed agli incontri intra personali, le "nuove tecniche acquisite" hanno consentito tutta una serie rapporti

stando comodamente seduti a casa, dato che non vi era altra opportunità.

Approfittando del momento, l'Istruttore Maurizio Martinelli e lo scrivente, si sono cimentati in una intervista on line a Paolo Tassinari che si è preso l'impegno di disegnare i nuovi loghi della Scuola. Ex allievo dei nostri corsi, Tassinari è un designer che si occupa di editoria, allestimenti e grafica ambientale per istituzioni culturali e grandi eventi. Tuttora alla guida dello studio Tassinari/Vetta, fondato nel 1981 insieme a Pierpaolo Vetta, insegna alla Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati di Trieste, è stato Assessore alla cultura del Comune di Trieste e nel 2011 ha vinto il Compasso d'Oro per il progetto di identità e comunicazione del Napoli Teatro Festival Italia. Dell'intervista che gli abbiamo fatto si parlerà nel prossimo futuro in un articolo a lui dedicato ed in cui verranno trattati anche gli altri progetti e le attività della SSACT.

Se quest'estate, su richiesta della "Commissione Regionale sentieri attrezzati e ferrate", la Scuola si renderà parte attiva per effettuare sopralluoghi a verificare alcuni sentieri di pertinenza della SAG, in settembre è già messo in cantiere un aggiornamento roccia con date e località da definirsi. Una grossa sfida per il futuro sarà rappresentata questo autunno anche dal rinnovo delle cariche all'interno della Scuola che ha visto come Direttore degli ultimi due mandati, di tre anni ciascuno, Enrico Viatori, mentre nella carica di Vice Direttore prima Massimo Pegani, nel primo triennio, poi Roberto Valenti che ha ricoperto la carica negli ultimi 3 anni.

Al nuovo Direttore spetterà il compito, tra le altre cose, di curare un programma di aggiornamento interno, l'organizzazione per il 2022 del 43° corso base ed attualmente si sta pensando anche ad un SA3 finalizzato all'individuazione di nuovi istruttori per rafforzare l'organico della scuola e per la creazione di nuovi titolati che è un grosso obiettivo per i prossimi anni.

Un caro saluto e ...la solita raccomandazione di seguirci sul nostro sito www.scuolacittaditrieste.it e sulla nostra pagina Facebook!!

Istruttore Scuola di sci alpinismo "Città di Trieste"

Massimo Pegani



GRUPPO TUTELA AMBIENTE MONTANO RELAZIONE ATTIVITÀ 2020

L'attività della Commissione TAM è stata molto penalizzata dalla pandemia che ha caratterizzato il 2020. Il programma annuale, particolarmente ricco per festeggiare il 30° anno di attività del gruppo,

prevedeva 20 incontri presso la Sede sociale, 13 escursioni in ambiente e la 30a edizione del "Corso di determinazione di alberi e arbusti".

Si è iniziato il 17 gennaio con la consueta presentazione del programma per l'anno entrante e la premiazione delle migliori immagini pervenute per il 10° Concorso Fotografico naturalistico a tema: "Mondo animale" e "I segni dell'uomo nel paesaggio". Alla fine della serata si è tenuta la tradizionale bicchierata beneaugurale.

Si è riusciti a portare a termine regolarmente i primi due incontri in sede e le prime due escursioni, svolte entrambe nel mese di febbraio.

La terza, ai primi di marzo, si è svolta mettendo in atto le prime regole igieniche e di distanziamento sociale, sia in sala proiezioni, durante la conferenza, sia in escursione. Con il blocco generale, avvenuto a livello nazionale nel mese di marzo, tutta la programmazione si è fermata, riprendendo con fiducia al 23 settembre, con una proiezione dell'attività dell'anno precedente, rientrando nel ciclo "Qui Alpina: I soci presentano" – TAM ossigeno per mente e corpo – I parte.

La situazione sanitaria post periodo estivo, non ha permesso neppure lo svolgimento della prevista due giorni a Polcenigo, momento sociale particolarmente atteso, in quanto proposto solo in corrispondenza degli anniversari quinquennali e decennali.

Si è riusciti a organizzare ancora una conferenza e relativa escursione a metà ottobre, sempre nell'osservanza delle regole dettate dalle normative nazionali e relative ordinanze locali. Dal 19 ottobre l'attività è stata nuovamente sospesa, non riuscendo a realizzare neppure il previsto corso di determinazione floristica.

In conclusione, sono stati effettuati 6 incontri presso la sede sociale e 4 escursioni, con un numero totale di partecipanti, nell'attività esterna, tra soci e non soci, pari a 110 persone.

Il reggente



CAI CIM SAG TRIESTE per l'anno 2020 (XXV anno dalla fondazione)

Ricorderemo tutti l'anno 2020 per la situazione della pandemia che ci ha tenuti lontano dal mondo delle gare di corsa, che ci ha condizionati profondamente senza però scalfire la passione che anima il Gruppo CIM.

La consueta COPACIM per l'anno 2020 è stata presentata ai soci in occasione della cena sociale di dicembre 2019. Il programma prevedeva molte gare allettanti a cui molti di noi si sono iscritti in anticipo, non immaginando il successivo "fermo" imposto dal Covid-19:

- 1 marzo: MISURINA WINTER RUN (17 Km e 800 mt. Dislivello)
- 18/19 aprile: 100 MIGLIA DELL'ISTRIA su tre percorsi (67 km e 2150 m dislivello; 41 km e 940 m dislivello; 20 km e 140 m Dislivello)
- 9/10 maggio TRAVERSATA "MARE-VELEBIT-MARE" DA SENJ A JABLANAC (CROAZIA) 54 km e 2360 m dislivello
- 26 giugno: EVENING SUMMER TRAIL MUGGIA (8 km 300 e m dislivello)
- 25 luglio: TRANS D'HAVET VALDAGNO 80 Km. 5500 mt. Dislivello (40 km e 2500 m dislivello)
- 12 settembre 6 ORE X FIORE PROSECCO
- 26 settembre: MEMORIAL FULVIO BRATINA MISURINA (7,6 km e 550 m dislivello)
- 4 ottobre: EUROMARATHON MUGGIA TRIESTE (18 km e 800 m dislivello oppure 10 km e 400 m dislivello)
- 7 novembre: MALINSKA TRAIL - ISOLA DI KRK (CROAZIA) (24 km e 315 m dislivello oppure 14 km e 158 m dislivello)

Con molto rammarico ricordiamo che nessuna di queste gare si è disputata.

In alternativa alle competizioni ufficiali il CIM ha proposto moltissime altre iniziative di gruppo.

Il 6 gennaio si inizia con la prima escursione scialpinistica dell'anno in forcella Dignas in Val Visdende con Sabrina, Stefy, Chicca, Lea, Matteo, Franz, Checo, Gino guidati dalla guida d'eccezione Caio Fava.

Qualche giorno dopo si corre il "Giro delle sette cascate" a Pinguente in Croazia a cui partecipano Davide, Dusty, Roby, Serena, Stefano. Distanza percorsa: 14,8 km - Dislivello totale: +410 m.

Ricordiamo ancora la scialpinistica al Dreilander da Arnoldstein in febbraio e a marzo, il giorno prima della chiusura totale, la bella scialpinistica alla Forcella Pecoli con una neve magnifica con Chiara, Chicca e Stefania guidate da un'altra guida d'eccezione Giacomo Casagrande.

Dopo la chiusura di marzo e aprile il CIM riprende con il primo URBAN TRAIL (17 km e 580 m di dislivello) ancora in "zona gialla" solo per chi si trova nel Comune di Trieste...è un inizio che però trasmette molto ottimismo! Di seguito le principali attività nel periodo estivo e autunnale in cui le restrizioni per la pandemia hanno comunque permesso di correre in compagnia.

Data	Attività	Distanza	Tempo	Dislivello
23/05/2020	Cimolais - Casera Lodina, Cimolais	3,99 km	02:51:04	1074 m
06/06/2020	SAN MICHELE RUN	19,45 km	02:52:01	457 m
05/07/2020	OSTERNIG "RICORDANDO DARIO"	11,98 km	02:49:44	987 m
19/07/2020	ANELLO DEL MONTE DAUDA	16,61 km	03:55:53	1174 m
25/07/2020	Salita al MONTE SERNIO	14,45 km	04:56:52	1720 m
12/09/2020	ANELLO DEL MONTE FLORIZ	17,87 km	03:54:33	1376 m
10/10/2020	COLLIO RUN	20,22 km	03:13:55	622 m
07/11/2020	ANELLO MONTE VERZEGNIS	14,64 km	04:17:48	1405 m

Varie escursioni in montagna con ferrate incluse sono state un'ottima alternative e un ottimo allenamento di salita. Tra queste ricordiamo la salita al Monte Zermula per la Ferrata "Amici della Montagna" al 25/10/2020 che la presenza della neve ha reso sicuramente più stuzzicante!

Tra le poche gare disputate nel 2020 ricordiamo la partecipazione di "Sandrone" Bertocchi, Raffaele Bratina e Maria Grandesso (suo debutto nel CIM!), alla corsa della Bora di 57 km. Da segnalare Francesco Potrata alla spaventosa impresa della D360 - DOLOMITI EXPERIENCE TRAIL, gara in autosufficienza di 360 km e 24.000 m di dislivello attraverso tutte le Dolomiti conclusa in poco più di 7 giorni di corsa.

Ancora una volta, nonostante il difficile periodo, l'atleta di punta Nicol Guidolin vince numerose gare: la Tenno trail della lunghezza di 27km e 1700m di dislivello ma soprattutto si laurea vicecampionessa italiana di categoria di corsa in montagna al Trofeo Nasego su un percorso della lunghezza di 20km per 1300 m dislivello. Complimenti Nicol!

Numerose sono state anche le "strane" iniziative promosse dal Reggente Dusty Cadelli, sempre più incontenibile, nel periodo di chiusura totale (il cosiddetto lockdown) quando non è stato più possibile uscire di casa per fare una corsa o un allenamento. Il CIM ha avuto un ruolo fondamentale per tenere attivi i contatti, l'amicizia, lo spirito di squadra e ... la competizione, sebbene in campo sportivo/culinario!

Le manifestazioni agonistiche promosse dal CIM sono state annullate a causa delle smisurate difficoltà organizzative non conciliabili con lo spirito di libero entusiasmo che ha sempre contraddistinto le nostre gare. L'unico appuntamento a cui non abbiamo voluto rinunciare è stato il Memorial F. Bratina reputando doveroso non perdere la continuità di questo appuntamento. Ovviamente non si è trattato della classica gara ma di un ritrovo con due escursioni nello splendido mondo dei Cadini di Misurina con immancabile passaggio al Rifugio Fonda Savio (2367 m); il primo

percorso escursionistico verso la forcella Rinbianco (2176 m) aggirando il Cadin dei Tocci e raggiungendo il Rifugio dall'attacco al sentiero Durissini. Il secondo percorso escursionistico lungo la valle del Cadin della Neve, per raggiungere la Forcella del Diavolo (2380 m) e continuare per il Rifugio F. Savio. La partecipazione è stata davvero calorosa e il ritrovo di tutti i partecipanti presso di Rifugio Fonda Savio e poi al ristorante Lago d'Antorno con la live session del "Bratiska in Trio" ha cancellato in un attimo ogni "distanza" imposta in questo particolare 2020.

Infine è da sottolineare che nemmeno la pandemia in corso ha fermato l'entrata dei nuovi soci nel CIM che sono stati accolti a braccia aperte: Alessandro Bertocchi, Stefano Pesaro, Francesco Potrata e Gino Rizzetto. Chiedono inoltre di entrare come "aspiranti soci": Gaia Milvia Bregant, Guido Comar, Maria Grandesso, Stefania Zampieri e Caterina Zerba. Il CIM quindi si allarga ancora, ottimo segnale che il lavoro svolto viene apprezzato e riconosciuto.

Ed ora lo spazio alle battute finali...

"Nonostante" tutto non ci siamo abbattuti, non ci siamo avviliti, non ci siamo fermati. "Nonostante" il 2020 il CIM ha saputo adattarsi allo strano momento con nuove attività e rispolverando sci di fondo, sci alpinismo, rulli e bicicletta, set da ferrata ed ora è più forte e compatto di prima.

(di Federica Lippi)



IL GRUPPO VULKAN

Sebbene a inizio anno sia stato predisposto un articolato programma che prevedeva ben 14 uscite sul territorio nelle varie specialità praticate dal gruppo con la partecipazione prevista di complessivi 112 atleti, anche in questo caso le limitazioni COVID hanno pesato molto sull'attuazione puntuale del programma e come attività a consuntivo del 2020 è stata realizzata solamente la Lanarogranfondo ed a fine Febbraio 2020 la Trieste - Premantura in notturna funestata da una pioggia battente.

Con i blocchi COVID di inizio marzo tutte le attività previste sono state pertanto cancellate. Per quanto riguarda l'attività 2021, da inizio anno ad oggi, si è potuta attivare solo la tradizionale Virtual Lanarogranfondo mentre le altre attività previste non si sono potute svolgere.

Il reggente



GRUPPO SEZIONALE RICERCHE E STUDI GRANDE GUERRA – ANNO 2020

Nel 2021 ha visto concludersi un'importante iniziativa quale il progetto "Toponomastica della Grande Guerra sul fronte Carnico Isontino" finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia con 20.000,00 € mediante apposito avviso pubblico di cui la SAG ne fu assegnataria. L'iniziativa è stata seguita dal Gruppo Sezionale Ricerche e Studi Grande Guerra coadiuvato nella attività amministrative e informatiche dal personale dipendente della SAG. Nello specifico è stato realizzato un volume editoriale sulla toponomastica riferita al primo conflitto mondiale del territorio transfrontaliero del Friuli Venezia Giulia e coinvolgendo i territori limitrofi di Slovenia e Carinzia. L'iniziativa si è conclusa il 16 giugno 2021 con modalità di LIVE STREAMING trasmesso sul canale YOUTUBE della SAG ed hanno seguito l'evento 181 persone. Alcune altre attività è stata messa in campo per le note problematiche COVID-19.

Il reggente



RELAZIONE ATTIVITÀ 2020 DEL GRUPPO DEGLI OPERATORI NATURALISTICI E CULTURALI DELLA SAG.

Come ogni anno il Gruppo aveva predisposto il proprio programma annuale che aveva l'accattivante titolo "Antropocene e Paesaggio" sulle peculiarità naturalistiche del nostro ambiente, sulle criticità che si manifestano a causa del cambiamento climatico e sulle motivazioni che possiamo mettere in atto, presentate da relatori e poi "toccate con mano e con i piedi", con apposite escursioni proposte. L'attività ha preso avvio con la conferenza di Mario Privileggi su: L'ambiente invernale. È seguita quella di Riccardo Ravalli dal titolo: Le montagne del FVG dalle origini all'Antropocene. Purtroppo il proseguimento delle attività previste è stata poi bloccata dalla sospensione determinata dalla pandemia tranne che per l'uscita di Sara Famiani sul bosco bandito di Mogessa.

Per il Gruppo ONC
Riccardo Ravalli



GRUPPO CORSARI DELLE GIULIE – RELAZIONE 2020

Dopo tre anni ricchi di incontri, di attività e di uscite, il 2020 è stato, come per tutti, un anno di pausa. Tuttavia, il gruppo si è rivelato essere unito da un legame profondo che la pandemia non è riuscita a scalfire. Se i primi mesi dell'anno sono stati caratterizzati dall'isolamento, a partire dall'estate e in corrispondenza quindi della riapertura generale, i Corsari hanno ricominciato a incontrarsi, spesso in maniera informale e non organizzata, per arrampicare e stare insieme. Vista l'incertezza della situazione sanitaria nazionale e internazionale, il Direttivo del gruppo ha scelto di non organizzare direttamente alcuna attività ma di favorire invece l'incontro di piccoli gruppi, grazie soprattutto all'utilizzo del gruppo whatsapp che è rimasto sempre attivo, anche nei mesi più difficili della generale chiusura.

Pur essendo un gruppo giovane, i Corsari si sono rivelati essere un insieme affiatato e voglioso di ricominciare a stare insieme per seguire la comune passione per la montagna e per l'arrampicata. Nonostante le difficoltà, si può quindi affermare che il 2020 sia stato un anno positivo per il gruppo, avendo favorito lo sviluppo di un legame ancora più profondo di quanto non fosse in precedenza.

Il reggente



BIBLIOTECA SOCIALE

Nel 2020 il n. 114 di Alpi Giulie è uscito con un solo numero monografico curato da Flavio Ghio che vede protagonista Giovanni "Gianni" Mohor (Trieste 1921-1962), socio della SAG, alpinista cresciuto alla scuola di Emilio Comici e guida alpina. L'uscita segna una prima volta importante per la rivista, non era infatti mai accaduto che attraverso le sue pagine trovasse finalmente pubblicazione un libro, nello specifico "La mia vita" per l'Alpe di Mohor, occasione resa possibile anche grazie alla passione storico-documentale del bibliotecario della SAG che ha reso disponibile il dattiloscritto originale ritrovato in un faldone.

È proseguito il lavoro di catalogazione e digitalizzazione degli articoli delle foto storiche con il contributo del personale sociale e grazie all'instancabile

impegno della socia Donatella Tonini sono proseguiti gli inserimenti bibliografici nel registro inventariale in attesa della pubblicazione on-line del catalogo ormai giunto nelle fasi finali di progettazione ed implementazione.

La presidenza



COMMISSIONE RIFUGI

Nonostante siano alcuni anni che la Commissione Rifugi non abbia una vera e propria struttura ancorché prevista dal nostro Regolamento, dopo le dimissioni di alcuni soci il Direttivo nemmeno nel 2020 è stato in grado di ricostituire tale organo interno indispensabile per una corretta gestione dei rifugi alpini di proprietà della SAG. Tale oneroso compito è stato quindi assolto dal direttivo coadiuvato da alcuni soci ed ispettori che si occupano della materia. Sicuramente tali strutture sono sempre state viste come un onere economico gravoso per l'Associazione ma non sempre è stato così e in questo periodo pandemico, nonostante alcuni problemi economici dei gestori, i fitti passivi grazie anche alle agevolazioni regionali in aiuto dei conduttori, hanno prodotto reddito ed hanno contribuito a limitare le perdite economiche dell'Associazione. Non dobbiamo mai dimenticare che queste strutture alpine hanno una ragione di esistere che trae origine dalla storia della SAG nelle Giulie e che ancora oggi portano alle valli alpine lavoro ed economia; aspetti questi che come Associazione abbiamo sempre perseguito.

La gestione del patrimonio di opere alpine della SAG composto da ben 5 immobili oltre ai 4 bivacchi di emergenza sulle Giulie comporta un costante impegno in termini di ore/uomo per le verifiche sul posto, l'accertamento delle necessità manutentive e il difficile compito di gestire le opere necessarie. Ad oggi i rifugi Rifugi Grego, Nordio e Pellarini hanno ispettori sezionali incaricati mentre delle altre strutture ad oggi se ne occupa direttamente il consiglio Direttivo.

Si riassume di seguito la situazione e quanto fatto e nel 2020:

Rif. Mario Premuda. Vista la vetustà di alcuni arredi di cucina necessari all'esercizio, in accordo con il conduttore si è provveduto alla sostituzione della cucina a gas. Sono ancora da ultimare alcune opere minimali per la completa certificazione dell'impianto elettrico che risultava sprovvisto delle certificazioni di legge. Alcune segnalazioni sono giunte dal condut-

tore sullo stato del tetto che dovrà essere puntualmente monitorato in merito alla conservazione delle strutture lignee di sostegno. Stante le difficoltà e le chiusure COVID-19 anche l'incasso dei canoni di affitto è stato sollecitato più volte poi sempre onorato.

Rif. F.lli Nordio e Riccaro Deffar. La nuova gestione della sig.ra Spitali è proseguita con soddisfazione delle parti e senza particolari problemi di sorta alla struttura. Anche per questa struttura penalizzata dalle chiusure COVID-19 anche l'incasso dei canoni di affitto è stato sollecitato più volte e solo a luglio 2021 sono stati chiuse le pendenze del 2020.

Rif. F.lli Grego. I lavori di apertura della nuova forestale che sale al rifugio dalla Val Saisera sono in avanzato stato di esecuzione e nell'autunno 2020 per la prima volta un gatto delle nevi è riuscito ad aprire la pista fino al rifugio. Tale condizione porterà sicuramente nuovi flussi turistici alla struttura anche nel periodo invernale. Tramite bando Regionale uscito nel 2020 la SAG è riuscita ad accedere a finanziamenti pubblici per il rinnovo degli arredi cucina; lavori che verranno completati nel 2021. Anche il CDR si è impegnato economicamente a sostenere la certificazione dell'impianto elettrico in previsione degli adempimenti antincendio del rifugio ai criteri di prevenzione incendi; questione questa sempre aperta ma che dovrà essere comunque presa in considerazione negli anni a venire in quanto essendo il rifugio dotato di strada carrabile, avente i requisiti minimi per l'accesso ai mezzi dei vigili del fuoco, la normativa oggi in regime di proroga impone adeguamenti non solo di minima ma anche strutturali. Il conduttore ha sempre onorato i canoni senza particolari solleciti.

Rif. Luigi Pellarini. Tramite bando Regionale uscito nel 2020 la SAG è riuscita ad accedere a finanziamenti pubblici per l'installazione di un impianto fotovoltaico sul tetto dell'edificio, e per la ristrutturazione del quadro elettrico principale; lavori che sono stati completati nel luglio 2021. Alcune problematiche collegate all'esercizio della teleferica sono state risolte dalla ditta BURIGO che nel 2020 ha emesso la fattura per lavori già eseguiti a inizio dell'anno. La gestione del sig. Da Rin risulta adeguata e propositiva per la struttura ed anche i canoni sono stati sempre pagati regolarmente.

Rif. Guido Corsi. I contenziosi con il vecchio gestore hanno avuto ancora degli strascichi nel 2020 per lamentate perdite economiche pretese per il tramite dell'avvocato Foschi che allo stato rimangono sospese e non più reiterate dopo alcuni incontri tecnici avuti con lo stesso ed in attesa degli sviluppi penali

aperti presso le Procure di Udine e Trieste.

Allo stato il rifugio in attesa di completa ristrutturazione risulta ancora chiuso al pubblico e resta fruibile il solo ricovero invernale. Sono continuati gli incontri con gli Enti pubblici interessati alla sua ristrutturazione (Comuni della vallata e Regione FVG) con incontri tecnici con i vari assessorati (Industria, Turismo, ecc.) ma senza grandi esiti concreti per l'erogazione del necessario finanziamento. Sono state avviate anche le pratiche preliminari con il FEC e la Soprintendenza dei Beni ambientali per una valutazione preventiva di fattibilità del nuovo progetto ma l'iter amministrativo è risutato più complesso del previsto e ad oggi abbiamo ancora un nulla di fatto. Anche la nostra richiesta di acquisto del terreno verso il FEC giace negli Uffici dell'Ente senza alcun riscontro pratico.

Bivacchi

Il *Bivacco Davanzo, Picciola, Vianello* (visitato e curato incessantemente dai soci della Commissione Grotte) è agibile, frequentato ed in ottimo stato di manutenzione e pulizia.

Il *Bivacco Suringar*, grazie ad un contributo del Consiglio Direttivo Regionale del CAI ha beneficiato di un contributo economico per la sua ristrutturazione complessiva ed i lavori sono stati affidati alla ditta Vertigine che terminerà i lavori nell'agosto prossimo venturo. La protezione Civile in base ad un accordo del 2019 pro COVID-19 ha concesso l'utilizzo dell'elicottero per il trasporto in quota dei materiali e degli uomini abbattendo così i costi di ristrutturazione.

Il *Bivacco Perugini*, nel novembre è stato oggetto di un intervento di manutenzione ordinaria a seguito di alcune segnalazioni di perdite meteoriche dal tetto della struttura che sono state eseguite in garanzia dalla ditta Vertigine che aveva precedentemente eseguito i lavori di ripristino nel 2019.

Il *Bivacco Anita Goitan*, dopo la tempesta Vaia è ufficialmente irraggiungibile ed anche le ferrate di accesso sono state dichiarate dalla Commissione Giulio Carnica sentieri inagibili.

Il *Bivacco Mazzeni* versa invece in pessime condizioni come risulta da recenti segnalazioni su facebook e dovrà essere fatta una valutazione per il suo ripristino funzionale.

Il *Bivacco Stuparich* è invece in ottime condizioni in quanto curato amorevolmente, costantemente e con dedizione dal socio Lucio Piemontese e la struttura è molto apprezzata dagli escursionisti che pubblicano ottime segnalazione sui social.

Spiace constatare che non tutte le strutture abbiamo un referente che ne curi la periodica sorveglianza e proponga gli interventi necessari.

Il *Casello Modugno*, quando i lavori di ampliamento già progettati e finanziati stavano per essere appaltati, il COVID-19 ha di fatto arrestato ogni procedura di gara e le ristrettezze economiche dell'Associazione causate dai fermi della Grotta Gigante hanno consigliato di procrastinare a tempi migliori tali lavori ancorché necessari.

Vie ferrate, nel dicembre 2020 la Commissione Giulio Carnica sentieri ha richiesto all'Associazione di confermare l'impegno di monitorare alcuni sentieri e vie ferrate storicamente in carico all'Associazione e di cui se ne era persa la necessità. In particolare per le seguenti opere alpine:

- sent 611 - Attrezzato tratto biv. Stuparich -bivio sent 616
- sent 611F - Ferrata Amalia Zuiani Bornettini
- sent 616 - Tratto attrezzato
- sent 616aF - Ferrata al Nabois Grande
- sent 626F - Ferrata Anita Goitan
- sent 627F - Ferrata Cavaliere Forc. Riofreddo - rif. Corsi e Pellarini
- sent 627aF - Ferrata via normale allo Jof Fuart
- sent 663bF - Ferrata Augusto ed Elenita Leva
- sent 663c - Attrezzato Forca Disteis - Bivacco Suringar
- sent 664F - Ferrata Celestino Cena e Ruggero Merlone

Tale onere è stato condiviso con entusiasmo da tutti i gruppi sezionali che si sono incontrati nell'aprile successivo durante il quale incontro è stata predisposta una scheda comune di monitoraggio da compilare a fine escursione e che verrà trasmessa a fine 2021 al CDR per la programmazione degli interventi di ripristino necessari.

La presidenza



SEGRETERIA, AMMINISTRAZIONE

Il 2020 è stato condizionante per il personale della sede in quanto l'utilizzo degli ammortizzatori sociali è stato ampiamente utilizzato per far fronte alle chiusure imposte dal COVID-19. In particolare risultando chiusa la sede ai soci le attività di sportello sono state decisamente ridotte in termini di giornate. Il personale ha quindi svolto molta attività in smart-working e nei periodi di chiusura totale le ore lavorate sono state portate a 0. Solo l'ufficio contabilità ha avuto un trend di lavoro, ancorché ridotto, continuo per tutta l'annualità. Il lavoro di tesseramento non è mancato e i minori soci iscritti all'associazione si è mantenuto entro il 5% dell'anno precedente (1926).

Devo evidenziare in particolar modo l'operato di tutto lo staff contabile dell'associazione (tesoriere, revisori, ufficio contabilità e professionisti esterni) che in questo difficile frangente ha monitorato mensilmente l'andamento contabile producendo dettagliati report a supporto del Consiglio direttivo che hanno permesso di poter deliberare sempre in modo consapevole tutte le spese necessarie al funzionamento dell'associazione.

Importante in questo periodo di chiusure è stato il contributo della collaboratrice che cura la "comunicazione" che ha mantenuto viva l'Associazione sui canali social riuscendo a dare rilievo e visibilità anche le minime attività sociali svolte.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione nel 2020 si è riunito 14 volte per complessive 42 ore di sedute. Sono state prodotte 41 delibere.

La presidenza

Quanto riportato nella presente "Relazione dell'attività dei Gruppi nel 2020" è stato redatto dai reggenti responsabili dell'attività dei vari Gruppi della Società Alpina delle Giulie.

Trieste. 29 luglio 2021



FULMINI

RICORDI GIOVANILI E CONSIGLI BRIZZOLATI

di Lucio Piemontese

È talmente immediato che quando realizzi il pericolo forse sei già morto.

In effetti però non sono molti secondo le statistiche gli alpinisti e gli escursionisti rimasti uccisi, bruciati o sbalzati nel vuoto dai fulmini: molti sono riusciti a raccontarla ed in quei drammatici eventi che spesso hanno recato lutti e tragedie, hanno imparato qualcosa che non potranno dimenticare: la natura insegna anche a prezzo elevato.

Comunque mi sembra che le vittime da fulmine in pianura raggiungano numeri ben maggiori. Conservo tre ricordi vivi che riguardano i fulmini relativi a tre salite di un certo impegno, e ve li racconto qui di seguito soprattutto con l'intento che possano servire nella malaugurata ipotesi di una brutta situazione.

Via Costantini al Col Rosà, 1970

Il Col Rosà è un bastione modesto di 2100 m con una cresta mugosa un po' aguzza, a punte, sveltante a nord-est di Fiammes, poco oltre il relativo e famoso campeggio cortinese.



È una cima piuttosto bassa e verdeggiante ma con una parete sudovest non tanto breve.

La salita si è rivelata complicata, sostenuta e disattrezzata più di quanto racconta la relazione che parla di “chiodi fissi”; credevo si trattasse di chiodi cementati alle soste... e naturalmente mi sbagliavo.

Comunque arrivammo in cima, ma parecchio tardi; nel frattempo si erano formati dei cumulinembi, e la zona non era granchè allegra per i temporali. Infatti proprio di fronte al Col Rosà si erge il Campanile Rosada con la sua caratteristica spaccatura da cima a base che dicono originata proprio da una scarica con effetto decisamente impressionante.

In cima al Col Rosà c'è una grossa croce metallica. Visto l'andazzo del tempo dividiamo velocemente il materiale negli zaini e io mi dirigo verso la ferrata Bovero, mentre il mio compagno si attarda un po'. Qualche secondo e sento che mi chiama parlando lentamente: “Lucio, cossa xè 'sto ronzio qua dela crose... api?”. In quella, assieme ad una vaga sensazione di una mano che ti solleva i capelli, percepisco un lieve sfrigolio sulle punte degli stessi.

Nelle frazioni di secondo che seguono:

- 1) la mente mi spara un flash ipotetico del mio compagno abbrustolito sulla croce;
- 2) di conseguenza gli urlo ferocemente “NO tocar! Scampa veloce!!”;
- 3) mi fiondo sulla ferrata cercando di toccare il metallo il meno possibile.

Quando dal basso vedo sbucare dall'orlo della piatta cima il mio compagno, egli è ancora illuminato dal colore violaceo della scarica che ha colpito la cima da qualche parte e per fortuna non lui.

Arriviamo velocemente al Passo Posporcora ed è solo nei pressi del fiume che incontriamo Valleferro e la sua squadra di soccorso che, allertata dai miei per il nostro evidente ritardo, veniva a cercarci. Fu l'unica volta nella mia vita ma la ricerca durò 15 minuti.

Via Cassin alla Ovest di Lavaredo, 1972

Eravamo due cordate: tre giovani attorno ai vent'anni e uno abbastanza più adulto che aveva lanciato l'invito. Dopo i tiri strapiombanti e la traversata famosa che raggiunge il bivacco Kasperek, una perturbazione improvvisa ci coglie proprio sul grigio colatoio finale, accompagnandoci ben che bagnati sulla cengia che permette – disdegnando la cima in casi come questi – di infilare la discesa e filarsela.

In questo caso però il buio ci colse prima della fine della discesa e non ci restò che approfittare di un grande buco di guerra apparso improvvisamente alla base di un alto pinnacolo. Questa volta al Rifugio c'erano mia madre e mio zio, ma il gestore, che era il grande Mazzorana, li tranquillizzò perché ci aveva seguito con il binocolo e quindi "in discesa, vista la salita, non può succedere niente...".

La caverna, quasi circolare, era comoda e potemmo distendere qualche indumento bagnato, le corde e l'attrezzatura sperando in una parziale asciugatura. Dopo un molto frugale pasto ci sediamo schiena alla parete cercando di attirare il sonno che ci tragherà ad un mattino radioso.

La distensione era già iniziata quanto un botto gigantesco ci spacca i timpani sbalzandoci letteralmente in aria di un paio di centimetri. Ricordo una staffilata nella schiena ed una su un dito della mano. Anche gli altri se la sono presa: chi nella schiena, chi nelle gambe, chi nello stomaco, per fortuna solo con grande spavento. L'energia primaria si è scaricata probabilmente sulla superficie esterna del pinnacolo lasciando penetrate all'interno, tramite sottili vie d'acqua, solo l'artiglieria leggera. Anche se non ci distinguiamo bene, sappiamo di essere più bianchi delle nostre mutande, forse non più bianche...

In pochi secondi afferriamo le corse e tutto il materiale metallico lanciandoli fuori dalla caverna e radunandoci nel mezzo coperti da un telo e seduti sopra gli zaini. Non credo che poi dormimmo, le scariche continuavano all'esterno, ma almeno così affiancati mitigammo il fresco evidentemente giunto nel frattempo, visto che alle prime luci dell'alba realizzammo che un centimetro di neve aveva coperto l'esterno, compresa la nostra attrezzatura.

In un'oretta raggiungiamo il rifugio nel momento in cui mia madre si sveglia e posso così rassicurarla.

Via Happacher alla Lista-Croda dei Toni, 1974

Il giorno precedente avevamo percorso la obliqua cengia nord della Croda dei Toni per un eventuale tentativo all'ultimo spigolo dell'impressionante parete, vergine forse ancora oggi; ma la parete ci era parsa troppo problematica e repulsiva per noi.

L'indomani visto il tempo incerto e nebbioso, cerchiamo un'alternativa, puntando sulla breve parete ovest della Lista. Questo dente, aguzzo se visto da nord, dagli altri versanti presenta la visione di un dosso piano che degrada in centro valle. La salita mi ricorderà moltissimo il Pilastro Rosso della Croda Cimoliana.

Dopo l'ultima parte che ci riserva anche un po' di grandine, mentre in cima stiamo avvolgendo la corda e mettendo a posto l'attrezzatura, il mio compagno osservandomi i capelli sorridendo mi dice "Lucio, che strani capelli hai..." e mi accorgo che picchiano in alto sfrigolando.

Reazione immediata: leghiamo tutta l'attrezzatura alla corda a parte i cordini e in due la tiriamo per la piatta cresta e per le vaghe tracce delle balze della normale cercando di correre quando possibile mentre parecchie scariche partivano più in alto. In mezzo alla Fiscalina Alta l'elettricità sui capelli cessa e con essa anche la tensione. È andata bene perché il temporale si

era sviluppato più in alto verso il Collerena, ma pur non avendo una cresta proprio aguzza, la Lista a nord è pur sempre un pinnacolo isolato in mezzo al vallone, quindi una scarica lì non era per niente esclusa, delle tante che erano piombate attorno.

* * *

Forse era Gino Comelli (attuale famoso e premiato dirigente del Soccorso Alpino in Val Badia) ad attirare le scariche, visto che era presente sia sulla Ovest di Lavaredo sia sulla cima della Presanella all'uscita dalla Nord, quando tutti ci ritrovammo con le creste punk in testa, a parte Roberto Ive naturalmente data la evidente anatomia della sua testa. Ma lì tutto si risolse con del nevischio.

Un'altra volta, di ritorno dallo spigolo Nord del Badile, quando abbiamo fortunatamente evitato un furioso temporale raggiungendo la Capanna Sass Furà e abbiamo assistito ai rari fuochi di Sant'Elmo che preannunciavano le future scariche: scoppi infuocati piuttosto inquietanti. E giustamente visto che il rifugio sembrava saltare in aria per i botti!

Tra le varie esperienze di temporali vissute, queste dei fulmini rimangono impresse in profondo e sono incancellabili.

Riassumo quindi qualche breve consiglio forse non esauriente ma comunque utile in caso di temporali.

- *In caso di ferrate, a meno che non manchino pochi metri, è meglio scendere senza rimanere fermi ma restando in ogni istante ancorati al cavo cercando però di toccarlo il meno possibile.*
- *Non sostare in antri gocciolanti, canali con acqua, camini... meglio prendere pioggia piuttosto che sgocciolamenti dalle pareti che prima o poi ti possono scendere addosso.*
- *Evitare alberi isolati, creste e vicinanze a spuntoni, torrentelli, laghetti. Possibilmente portarsi e fermarsi in zone omogenee lontane da buchi o doline e (in zone di guerra) da ipotetici ammassi ferrosi possibili nelle umide caverne di guerra e trincee esistenti in molte zone di confine, magari nascosti sottoterra.*
- *Correnti d'aria forti che convogliano più pioggia possono attirare le scariche, ad esempio nei grossi fori oltrepassanti le creste; tutto ciò che può attirare un campo magnetico può attirare le scariche.*
- *Trovandosi su un promontorio ondulato si è più sicuri nei punti centrali anche più alti rispetto al suo orlo specie se questo presenta pendii ripidi con alberi e canali (es. il Bivacco Stuparich non prende fulmini, ma gli alberi sui pendii vicini sì).*
- *Un bivacco a semibotte rappresenta un ottimo riparo anche senza parafulmine, mentre una casera vecchia con infiltrazioni d'acqua (facili lungo un eventuale camino malandato) costituisce un riparo falsamente sicuro. Come le grotte anche i ricoveri devono essere asciutti.*
- *Ricordarsi dell'elettricità sui capelli e della eventuale rara comparsa dei fuochi di Sant'Elmo, come pure dei ronzii in prossimità di masse ferrose. Sono avvertimenti provocati dai campi magnetici. Non toccate ed allontanatevi.*

In linea generale e preventiva.

- *Calcolate la distanza del temporale in arrivo, accertando comunque la sua direzione: misurate i secondi che passano dal bagliore al tuono. Si moltiplicano per i 300 m/sec e avrete la*



distanza in metri. Sapendo che le formazioni temporalesche si spostano mediamente con velocità di 35-40 km/h, vista la loro direzione potrete capire se vi prenderanno in pieno o solo di striscio. Se i fulmini sono più distanti di 10 km facilmente non ne udiamo il tuono.

- È anche utile sapere che le raffiche di vento che preannunciano il temporale provengono dall'aria raffreddata nelle parti alte del fenomeno e caduta in basso per il suo peso maggiore, che di solito anticipa proprio la direzione del fenomeno stesso.
- Non sottovalutare i cumulinembi. È stato calcolato che possono pesare svariate migliaia di tonnellate. Ciò serve anche a comprendere, in questi recenti sviluppi di cambiamenti climatici, di essere esposti a nuovi pericoli, come quelli di poter essere colpiti invece che da una burrascosa pioggia, da una raffica di palle ghiacciate a 60 km/h. Poiché in estate si è molto meno vestiti e non sempre si usa il casco, il fatto triplica il pericolo.

IL RISCALDAMENTO GLOBALE E LA MONTAGNA

INCONTRO IN DIGITALE CON LE SCUOLE CAI DI TRIESTE

“Oggi non è che un giorno qualunque di tutti i giorni che verranno... ma quello che accadrà in tutti gli altri giorni che verranno può dipendere da quello che farai oggi. È stato così tante volte.”

È con questo richiamo alle responsabilità, tratto dal celebre romanzo di Ernest Hemingway *“Per chi suona la campana”*, che il prof. **Maurizio Fermeglia** chiude l'incontro serale organizzato il 16 marzo, in modalità digitale, dalla Scuola di Sci Alpinismo Città di Trieste e dalle Scuole di Alpinismo Emilio Comici ed Enzo Cozzolino per gli istruttori e per gli allievi dei corsi.

Maurizio Fermeglia, ex Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Trieste, alpinista, accademico del CAI, Istruttore di alpinismo e sci alpinismo, membro del Soccorso Alpino, per molti anni è stato istruttore della Scuola di Sci Alpinismo, all'interno della quale ha dato forte impulso all'attività didattica e alla sicurezza.

Questa iniziativa, partita proprio da Trieste a seguito dell'intervento dello stesso prof. Fermeglia al 38° Congresso delle Scuole del CAI tenutosi alla Sissa nel 2019, è un primo passo verso l'introduzione strutturale del tema dei cambiamenti climatici all'interno della didattica del CAI. Il progetto, infatti, oltre all'organizzazione di incontri dedicati con gli allievi, si propone di formare dei “tutor” che si faranno carico della divulgazione nel contesto delle Scuole.

Nonostante l'orario serale, l'incontro è durato quasi tre ore, con insegnamenti ed evidenze che hanno smosso preoccupazioni, seguite da altrettante domande.

Sono anni che gli scienziati ripetono lo stesso avvertimento, e che restano inascoltati. Nel 2009 John Beddington, consulente scientifico del governo inglese, aveva ipotizzato per il 2030 la “tempesta perfetta degli eventi globali”. Aumento della popolazione a 8,3 miliardi, aumento della richiesta di cibo del 50%, aumento della richiesta di energia del 60%, aumento della richiesta di acqua potabile del 30%. La deforestazione, lo sfruttamento del suolo, l'utilizzo di combustibili fossili causano l'aumento delle emissioni di CO2 che provocano il riscaldamento globale e i relativi cambiamenti climatici. Questi innescheranno

no, a loro volta, altri avvenimenti a catena: eventi meteorologici estremi, perdita di biodiversità, instabilità geopolitica, migrazioni, crisi sociali ed economiche, attacchi alle infrastrutture informatiche. Ancora prima, nel 1986, il Nobel per la chimica Richard Smalley aveva individuato 10 rischi globali, mettendo la scarsità di acqua, di cibo, di energia e la tutela dall'ambiente tra i primi quattro.

Oggi sembrano essersene convinti anche gli economisti. La crisi climatica è in atto. Nel 2019, al World Economic Forum di Davos, in Svizzera – dove si riuniscono annualmente attori economici e politici della scena internazionale – viene presentata la mappa dei rischi globali. Tra essi, i rischi ambientali. Nel 2021 il Global Risk Report viene aggiornato, inquadrando i rischi ambientali come quelli più probabili e impattanti per il pianeta.

È arrivato il momento di persuadere la politica. L'UE è stata in prima linea negli sforzi internazionali per lottare contro i cambiamenti climatici ed è stata determinante per l'intermediazione dell'Accordo di Parigi. Si tratta del primo accordo universale e giuridicamente vincolante sui cambiamenti climatici, adottato alla conferenza di Parigi sul clima (COP21) nel dicembre 2015, a cui hanno aderito finora 197 Paesi. Purtroppo però questo percorso non è lineare: pensiamo, ad esempio, alla temporanea uscita dall'accordo da parte degli Stati Uniti durante l'era Trump, o alla marcia indietro del Brasile di Bolsonaro. Il primo è il secondo emittente globale di gas serra, l'altro ospita ben il 60% della Foresta Amazzonica, principale polmone del mondo e continuo oggetto di deforestazione. Anche la disinformazione ed il negazionismo hanno preso piede – c'è chi sostiene infatti che il riscaldamento globale sia "fisiologico" e non opera dell'uomo. In questo contesto però, ci sono anche segnali positivi all'orizzonte: gli Stati Uniti sono rientrati negli accordi di Parigi, la Cina ha dichiarato la neutralità climatica per il 2060, l'Europa per il 2050.

Basterà? Quello che sappiamo con certezza è solo che ci sono fenomeni irreversibili, già cominciati. E alcuni di questi riguardano le montagne di tutto il mondo. Dall'Asia all'Alaska, dall'Europa all'Africa i panorami si sono irrimediabilmente modificati, principalmente a causa di 4 fattori: la riduzione dei ghiacciai, lo scioglimento del permafrost, l'eccesso di acqua in quota che causa dissesto idraulico e idrogeologico, e la perdita di biodiversità.

E così sul ghiacciaio dell'Adamello emergono manufatti e resti della prima guerra mondiale, celati dal ghiaccio per oltre un secolo. Anche il ghiacciaio della Marmolada si sta estinguendo velocemente. Vicino a noi ci sono altri esempi rilevanti: Trift, Oberland bernese, Grosslockner, Saas Fee. Nelle Ande, in Asia, in Alaska, in Patagonia sta avvenendo lo stesso. Il ghiacciaio Columbia, in Alberta, Canada, si sta riducendo ad una velocità di circa 5 metri all'anno, è arretrato di oltre 1,5 chilometri ed ha perso oltre la metà del suo volume.

Per chi pratica lo scialpinismo e l'alpinismo invernale su ghiaccio l'accessibilità di certi itinerari sia da un punto di vista tecnico che temporale si è notevolmente ridotta. Così, ad esempio, dobbiamo modificare il tradizionale itinerario di salita verso la vetta del Monte Bianco, per evitare la sempre più frequente caduta di seracchi.

L'innalzamento delle temperature sta causando anche scongelamento del permafrost, il ghiaccio intrappolato nelle rocce delle montagne e nel terreno: quando fonde libera non solo CO₂ ma anche metano e materiali organici, contribuendo all'aumento dell'effetto serra 25 volte in più rispetto alla sola CO₂. La maggior parte del permafrost è localizzato nelle regioni Artiche ed Antartiche ma è presente anche nelle regioni montuose più elevate delle medie latitudini come le Alpi. Per questo motivo oggi, ad esempio, è più pericoloso salire il Cervino: lo scongelamento del permafrost in roccia porta ad una maggiore frequenza di crolli di piccole e grandi dimensioni, tant'è che il Cervino è stato chiuso al pubblico per evitare incidenti gravi.

Scendendo dai ghiacciai, anche le nostre passeggiate negli ambienti alpini ci fanno attraversare panorami in profonda evoluzione. L'aumento della temperatura sta giocando un ruolo importante nell'innalzamento della linea degli alberi e sta favorendo la colonizzazione in alta quota di specie che "migrano" dalle quote più basse, ormai troppo calde e aride, con una conseguente perdita di copertura vegetale e una progressiva scomparsa delle specie più tipicamente alpino-nivali. Potrebbe sembrare una questione di poco conto. Invece non lo è. Sta avvenendo lo stesso infatti nelle regioni Himalaiane, in particolare nella zona del Monte Everest. Dati satellitari dimostrano un notevole aumento della vegetazione tra i 4150 ed i 6000 metri di quota, con un picco massimo tra i 5000 ed i 5500 metri. Considerata la notevole estensione di queste aree, sempre più scoperte dalla neve e dal ghiaccio, è prevedibile un forte impatto sul ciclo dell'acqua, devastante per l'approvvigionamento idrico di oltre 1,4 miliardi di persone.

Lo sapevamo già? Probabilmente sì, con più o meno ricchezza di dettagli, con più o meno esperienza personale, con più o meno consapevolezza. Oggi viviamo la più lunga recessione economica della storia contemporanea, innescata dalla pandemia del Covid-19 ed effetto di un "salto di specie". Mai prima d'ora però gli esseri umani hanno avuto a disposizione così tanti strumenti tecnologici per superare la crisi e fermare la tempesta perfetta. Oltre alle nuove energie pulite, una di queste armi è l'informazione.

Come istruttori del CAI e amanti della montagna, il nostro dovere si sposa con la nostra passione, perché possiamo contribuire ad una "azione educativa verso i comportamenti più sostenibili", rendendoli argomento delle nostre lezioni e delle nostre uscite didattiche in ambiente. Anche grazie a questi approfondimenti, che diventeranno argomento didattico all'interno dei nostri corsi di Alpinismo e Scialpinismo, abbiamo l'opportunità di favorire l'osservazione e mostrare, con gli occhi della scienza, questa nostra natura in trasformazione. Perché l'essere umano non è scosso mai senza l'evidenza della prova.

Possiamo allora tornare alle parole di Hemingway, alla responsabilità condivisa, a cui questa lezione ci ha richiamati e alla quale non possiamo che rispondere se non con il nostro personale impegno. Perché viviamo tutti sullo stesso pianeta.

Alessandra Gambino
Scuola di sci alpinismo "Città di Trieste"

SCUOLA DI SCIALPINISMO "CITTÀ DI TRIESTE"

TRE NUOVI ISTRUTTORI SEZIONALI

Nel 2018 si è tenuto l'ultimo corso SA3 della Scuola di sci alpinismo "Città di Trieste": l'SA3 è il corso più impegnativo, suddiviso in moduli, che dà la possibilità agli allievi di approfondire di molto le tematiche legate alla pratica dello sci alpinismo e che permette anche loro di proporsi per un eventuale ingresso nel corpo Istruttori.

Nel 2018, visto l'esito della frequentazione del corso SA3 e l'attività personale presentata, tre allievi furono invitati e allo stesso tempo fecero richiesta per l'ammissione alla Scuola come Aspiranti Istruttori Sezionali: Guy Fabricci, Fabrizio Furlan ed Haron Gagliardo. Alla fine dei due anni di prova è stata presentata da ciascuno l'ulteriore attività svolta sia in ambito personale sia nell'ambito della Scuola dove hanno dimostrato estremo interesse e grande partecipazione alle lezioni teoriche, alle uscite pratiche e alle attività organizzate, sostenendo loro stessi alcune lezioni e partecipando a tutti gli aggiornamenti.



Foto di Lucia Muggia.



Foto di Haron Gagliardo.



Foto di Haron Gagliardo.



Foto di Marco Cartagine.

La peculiarità di questi tre ragazzi è stata quella di gettarsi a capofitto in ruoli importanti all'interno della Scuola.

Per Guy questo fatto è subito apparso ineluttabile: essere l'unica persona con alle spalle un numero considerevole di gite fatte, oltre che con gli sci, anche con lo snowboard/splitboard, gli ha permesso di rivestire subito il ruolo dell'Istruttore di questa disciplina ed ha permesso alla Scuola di rivolgersi ad una platea più ampia di allievi, anche a quelli che si dedicano alla tavola.

D'altronde si era già cimentato al Cai di Pordenone dove è stato per un anno Aiuto Istruttore sempre nei corsi di snowboard ed in questa disciplina negli ultimi anni ha condotto gli allievi dei corsi di Trieste con autonomia e competenza risultando una persona assolutamente ambivalente sia per lo sci come per lo snowboard.

Personalmente la sua semplicità è riuscita a spiazzarmi: *“fondamentalmente a Trieste non c'era nessun Istruttore con lo snowboard”* aggiungendo poi *“mi fa piacere trasmettere qualcosa agli altri, conoscere nuova gente ed è bello quando ti ringraziano per aver spiegato loro qualcosa.”*



Foto di Maurizio Martinelli.

Altrettanto caparbi risultano essere Fabrizio ed Haron che sono stati, a mio avviso, molto legati tra loro e che in questi anni si sono spesi senza alcun risparmio nelle varie attività. Il loro contributo non è certo mancato, basti pensare alla loro partecipazione quasi totale ai corsi, dove hanno dimostrato un buon approccio didattico con gli allievi ed un buon rapporto con gli Istruttori, ed all'aver preso parte a due corsi propedeutici organizzati dalla CNSASA FVG.

Haron si è "spintaneamente" reso volontario per gestire il magazzino dei materiali della Scuola in via Donata e bisogna dire che ha svolto nel migliore dei modi il suo compito anche perchè nelle cose ci mette veramente passione: *"ho iniziato ad andare in montagna per curiosità ed amore della natura e, durante questo percorso, ho trovato persone straordinarie che mi hanno incoraggiato ed ora mi permettono di trasmettere quanto appreso: ritengo infatti che l'insegnamento sia un dono. Dalla biografia di Lionel Terray "Les conquérants de l'inutile" ho compreso bene con il tempo che una volta raggiunta la cima, si può solamente scendere; alla fine vado in montagna per sentirmi vivo!"*

Una persona molto positiva è anche Fabrizio: *"ho scelto di intraprendere il percorso da Istruttore di sci alpinismo per passione e perché spero di poter trasmettere qualcosa ai nuovi allievi così come i miei Istruttori hanno fatto con me. È sicuramente un percorso che porterà un continuo accrescimento delle mie conoscenze oltre che consolidare il legame di amicizia instauratosi negli anni con tutto il corpo Istruttori della Scuola."* Infatti è apparso subito chiaro a tutti il suo modo di comportarsi: sempre molto attento a seguire ed acquisire quanto dicono gli Istruttori più esperti per poi porsi a sua volta molto bene con gli allievi spiegando tutto con chiarezza e autorevolezza. In ambito "burocratico" si è sobbarcato un onere non da poco: fare "il segretario" della Scuola, lavoro (voluminoso e prezioso) che svolge con estrema dedizione e precisione e che gli ha permesso, sin da subito, di essere costantemente in contatto con la Direzione.

Per la Scuola risultano delle persone molto valide e preziose, nei loro diversi aspetti tecnici ed umani, e non ci resta che far loro i complimenti augurando anche un grosso in bocca al lupo per la loro attività personale ed all'interno della Scuola di sci alpinismo "Città di Trieste".

Massimo Pegani
Scuola di sci alpinismo "Città di Trieste"

IL PAMIR IN VERTICALE

1890 - IL VIAGGIO DI TERESA HARRIS E ST. GEORGE LITTLEDALE

A cura di Enrico Merlak. Società Alpina delle Giulie, C.A.I., Trieste

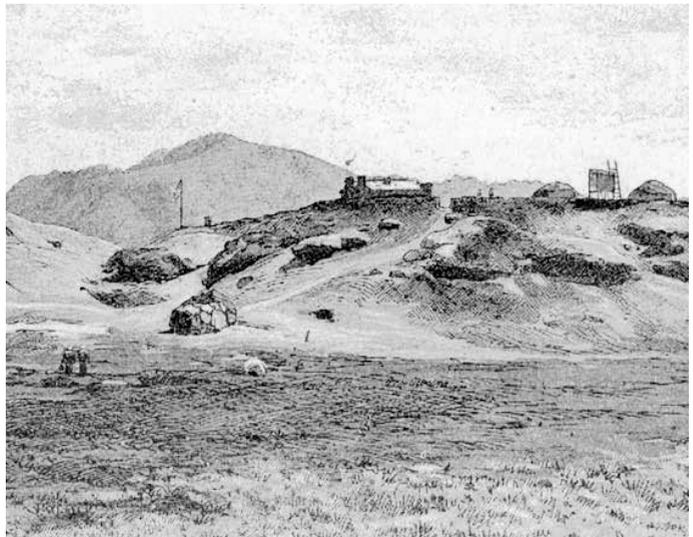
Gli uomini delle città popolate hanno diritto di provare disgusto per il mondo e di parlare delle gioie della solitudine ma un giorno solo passato sulle rive del Sir-i-kol servirà più di mille parole a renderli contenti di quello che hanno.

John Wood

(Annotazione al suo arrivo sulle sponde del lago Sir-i-kol il 19 febbraio 1838).

Eravamo tutti stanchi di questo immenso Pamir, terra ideale per un pessimista. Non riesco a farmi una immagine più calzante dell'estrema malinconia di un pessimista che legga Schopenhauer nel Pamir. Questa è una terra senza speranza.

Dal diario del cap. Serebrennikov, comandante dell'avamposto di Pamirskij post (Murghab) nel 1894.



L'avamposto russo di Pamirskij Post, Grande Pamir, 1894: disegno attribuito a Alexander Chikin, illustratore di riviste, che forse lo realizzò da una foto dell'epoca.

Una premessa storica

Nell'intento di ricostruire questa vicenda poco conosciuta della spedizione dei coniugi Littledale del 1890, ho attinto da diverse fonti scritte:

- WOOD J. – *Journey to the source of the river Oxus*
- PETER HOPKIRK - *Il grande Gioco (The Great Game)* e *Diavoli stranieri sulla via della seta*
- JOHN KEAY – *When Man and Mountains Meet*
- FRANCIS YOUNGHUSBAND – *The Hearth of a Continent*
- GEORGE HAYWARD – *Letters from Mr G. W. Hayward on his Explorations in Gilgit and Yassin*
- T. E. GORDON – *The roof of the World* e *A Varied Life*
- N. G. CURZON., - *The Pamirs and the Source of the Oxus*
- BILL COLEGRAVE, - *Half-Way to Heaven: Research on the Source of the Oxus River*

testi utili per una migliore comprensione delle avventure che hanno contraddistinto le esplorazioni di quest'area montuosa del pianeta.

Da una libreria del Canada ho acquistato, tradotto ed interpretato, il testo originale di St. GEORGE LITTLEDALE: *A Journey Across the Pamir from North to South*, George Hayward in: *Proceeding of the Royal Geographic Society*, 14, 1, 1892: p. 29, pubblicazione ora introvabile in commercio ma forse disponibile in rete.

È in commercio un libro uscito nel 2011: *“Through a Land of Extremes –The Littledales of Central Asia”*, scritto con perizia da ELIZABETH e NICHOLAS CLINCH, che narra le avventure dei coniugi in tre successive spedizioni, ma non ho avuto l'occasione di leggerlo.

La spedizione dei Littledale è citata nelle appendici del libro *Afghanistan* di RICCARDO VAREVELLI, 1966: 246, in cui si riporta una mappa del Wakhan con le indicazioni dei principali passi alpini.

Per realizzare questo articolo ho consultato diverse mappe e carte geografiche, alcune difficilmente disponibili, utili per ricostruire il tragitto dei coniugi da nord a sud, attraversando il Pamir russo, il corridoio afgano del Wakhan ed il Chitral nella parte nord-occidentale del Kashmir in territorio pachistano. Ho utilizzato anche alcuni dati forniti dal maggiore Cumberland e dal Conte di Dunmore nelle loro storiche spedizioni di questo territorio compiute nello stesso periodo dei Littledale.

La principale motivazione che mi ha spinto a riesumare questo episodio è che una semplice spedizione familiare, con mezzi propri, costi elevati e rischi enormi, non potrebbe oggi trovare logiche giustificazioni se non attribuendo a Teresa Harris e St. George Littledale una vera e propria passione per le incognite ed il pericolo.

Ma forse così non è stato.

Secondo molti influenti storici le esplorazioni delle “Western Himalayas” hanno costituito una straordinaria, complessa avventura umana, che può essere paragonata solamente all'esplorazione del Nilo ed alla ricerca delle sue sorgenti.

La gigantesca barriera naturale che per secoli ha ostacolato il transito nel cuore del continente asiatico, dalla metà dell'ottocento all'inizio del novecento diventò campo di sfida per geografi, topografi, esploratori, mercanti e scienziati.

In quest'area si svolse per oltre trent'anni un epico confronto – in altitudine e tra i passi ghiacciati – tra l'impero russo e quello inglese, un confronto preso estremamente sul serio al punto da essere codificato dalla Storia come *“The Great Game”*.

Uno studio commissionato dallo Zar al celebre esploratore norvegese Nansen ci dice che a quei tempi le truppe cosacche conquistavano nell'area centro asiatica circa duemila miglia



Fig. 1) Acquerello del lago Sir-i-kol o Zor-kul, disegnato sul posto da T.E. Gordon nel 1874.

quadrate all'anno. Quando gli inglesi si accorsero che Nansen non aveva le travegole, nacque una *sindrome antirussa* e l'importanza strategica dell'area divenne di dominio pubblico.

È impossibile qui fare anche un breve resoconto di tutto ciò che accadde, ma se una sintesi mi è possibile: “...*tutto convergeva sulla ricerca di passaggi agibili tra la regione del Pamir sotto influenza zarista ed il Kashmir, che sarebbe presto passato sotto l'influenza inglese...*”.

Il motivo era riconducibile al terrore che i britannici nutrivano per una possibile invasione dell'India da parte dei russi ed ogni dettaglio poteva servire ad allontanare il pericolo, anche se una minuziosa analisi da parte degli strateghi avrebbe portato alle conclusioni che nelle Western Himalayas era fantascientifico un attraversamento da nord a sud di reggimenti equipaggiati con carri da trasporto.

* * *

Nel 1870, vent'anni prima della spedizione Littledale, due grandi esploratori inglesi, T. E. Gordon (1832-1914) e George Hayward (1839-1870), avevano accentrato la loro attenzione sul percorso che da Yasin (Kashmir occidentale) saliva una grande valle a nord e, superando gli agibili passi Darkot e Baroghil, entrava nel corridoio del Wakhan e, attraverso il passo Andemin, penetrava nei Pamiri (Grande Pamir) e quindi in territorio controllato dai cosacchi della Zar. Un percorso al contrario di quello che avrebbero compiuto i Littledale.

A Londra politici e militari compresero subito che le ricerche sul terreno andavano potenziate e finanziate, e così fu. Gordon fu ascoltato e le sue opinioni divennero per gli inglesi oro colato. Ma le autorità puntarono su Hayward – esploratore eccellente sul campo – che ricevette quattrocento sterline di finanziamento per esplorare e rilevare la valle ascendente da Yasin verso Darkot ed oltre.



Fig. 2) Lago Chak Mak Kul raggiunto dai Littledale scendendo l'alto Pamir dal passo Andemine. La foto è stata scattata da Aurel Stein durante la spedizione del 1906 (leggi: *Ruins of Desert Cathay*, 1912).

L'impegno di Hayward fu tale che insospettì ed intrigò i potentati locali: fu assassinato ai piedi del ghiacciaio del Darkot.

Tale era l'importanza attribuita al passaggio tra il Kashmir occidentale ed il Wakhan.

* * *

In questo contesto storico e politico si inserisce l'avventura umana di una coppia di esploratori non alle prime armi. Teresa Harris ed il consorte St. George Littledale decisero di compiere una traversata unica nel suo genere: scendere i Pamiri, attraversare il Wakhan ed entrare nel Kashmir. Un percorso che ho definito *verticale*, perché sviluppato da nord a sud.

Non sappiamo se lo scopo del viaggio era motivato dal forte senso di avventura, o se ci fosse qualche ragione diversa, come quella di verificare le condizioni delle popolazioni native e del terreno per conto di qualcuno.

* * *

Il 23 novembre 1891 St. George Littledale lesse alla Royal Geographical Society di Londra una lunga relazione riguardante il viaggio compiuto con la moglie Teresa percorrendo il Pamir da nord verso sud, attraversando quindi il corridoio strategico del Wakhan, corridoio allora come



Fig. 3) Il ghiacciaio che scende dal passo Wakhjir è considerato la principale sorgente dell'Oxus. È prossimo al lago Chak Mak Kul ed è la via principale conosciuta nell'antichità per l'accesso alla Cina dal corridoio del Wakhan. La foto è stata scattata da Aurel Stein durante la spedizione del 1906. Secondo Bill Colegrave, che di recente ha esplorato la zona, la vera sorgente dell'Oxus sarebbe in una profonda, incassata valle del fiume Chelab.

oggi di strategica importanza e da sempre governato dagli afgani. Teresa Harris era in assoluto la prima donna europea ad entrare ed attraversare il corridoio, fino a quel momento meta esclusiva di militari – cinesi, russi, afgani ed inglesi – e di esperti cartografi, viaggiatori, mercanti, trafugatori di reperti archeologici, avventurieri, banditi e spie.

La relazione ebbe notevole successo suscitando negli inglesi un enorme interesse di ordine geografico, politico e militare, riguardando una zona considerata "scottante". Lo stesso Presidente della R.G.S. dichiarò, dopo la lettura della relazione: *"...siamo estremamente grati ai Littledale per aver trasformato la visione immaginaria del Pamir in una realtà che non possiamo più ignorare..."*.

Le notizie di prima mano fornite dai Littledale si rivelarono utili a quei personaggi che furono i protagonisti dei successivi avvenimenti nella zona l'anno seguente – il 1891, nel centro del corridoio.

L'avvicinamento

"Mrs. Littledale ed io lasciammo l'Inghilterra il giovedì 11 aprile del 1890 e raggiungemmo Odesa il giorno 17 dello stesso mese. A Batoum¹⁾ fummo contattati da un funzionario dell'Ambasciata".

¹⁾ Batumi: porto importante dell'attuale Georgia sul Mar Nero, raggiungibile via mare da Odessa con una navigazione di circa due giorni.

Nota sulla toponomastica

Al di là delle differenti possibili traslitterazioni, la consuetudine richiederebbe una grafia collegata ai paesi di attraversamento citati nel testo: es. Tagjkhistan, Afghanistan e Pakistan, sia per i nomi che per i toponimi. Ciò può determinare incertezza e quindi è preferibile seguire criteri pratici, per esempio utilizzando di volta in volta i termini adottati da St. George Littledale nella sua relazione presentata alla Royal Geographical Society nel novembre del 1891, oppure basarsi sulle carte geografiche disponibili o magari consultare i dizionari e gli atlanti. Talvolta ho indicato nell'articolo il nome riportato dai locali ed altre volte quello indicato da viaggiatori e cartografi. Per esempio Sharad o Sharadd (località citata nella storia del "Grande Gioco") è attualmente rintracciabile in rete anche come Sarhad-e-Broghil oppure Sarad-e-Wakhan ma in tutte le relazioni scritte a cavallo del 1900 il nome prevalente è Sharad e così è stata citata dai coniugi Littledale nel 1890, da Gordon nel 1874 e da Aurel Stein nella sua spedizione del 1905. Un altro esempio è il lago Vittoria, nome questo provvisoriamente dato dall'esploratore inglese Wood e poi ritrattato, che su tutte le carte dell'area è quasi sempre segnato e conosciuto dagli addetti ai lavori come Zor-kul ma anche Sir-i-kol. Bill Colegrave, nel suo *"Half-Way to Heaven: research on the Source of the Oxus River"* pubblicato nel 1912, e quindi relativamente recente, usa il termine Syr Kul lake. Così come il villaggio di Qala Panja è spesso indicato come Qala-i-Panja, Kila Panja o Kilka-i-Panja. In alcuni casi le stesse riportano le diverse attribuzioni geografiche come nel caso del passo Andemine che nella carta di Lord Curzon è indicato anche come passo Bendersky.

Porteranno con loro le armi sufficienti alla difesa personale (pistole e fucili), una adeguata scorta di gallette – 2.000 pezzi – indispensabili nei punti in cui non troveranno il combustibile per preparare i pasti a base di farina bianca (la scorta è per diversi mesi), molti sacchi d'orzo, necessario sia per i viaggiatori che per l'integrazione dei pasti dei cavalli, carne secca in abbondanza, pelli di pecora ed un abbigliamento adeguato e robusto. Naturalmente per le proteine contano sulla caccia. Per preparare il pane ed il tè contano sul reperimento di radici secche ed arbusti.

A parte le selle personali, tutto il resto è spartano e ridotto al minimo: un paio di robuste tende *"...la nostra tenda era 13 piedi lunga e 7 piedi larga..."*, due lettini smontabili (del peso ciascuno di 20 libbre), pali e paletti, corde, cannocchiali, termometri per l'ebollizione dell'acqua, anemometro e bussole, molti oggetti da regalo, lettere credenziali, copie di documenti in più lingue e denaro. *"Avevamo una ingegnosa stufa portatile, made in Canada, consigliataci da un famoso esploratore. Avevamo anche sedie pieghevoli, un tavolino, uno sgabello ed un telone cerato per proteggerci dall'umidità del terreno durante la notte... tutte le nostre comodità famigliari impegnavano i carichi di tre cavalli..."*.

Sono a conoscenza del fatto che il percorso non è "collaudato": troveranno difficoltà di ordine climatico, dovranno confrontarsi con le popolazioni locali, superare passi impegnativi. Tutto senza poter contare su aiuti esterni. Si affidano all'aiuto di una dozzina di cavalli.

Limitato è il numero dei collaboratori: due cacciatori, una guida, un interprete, un paio di portatori. Evidentemente i Littledale hanno programmato una marcia piuttosto veloce, ed in effetti sarà così – salvo gli imprevisti (che accadranno).

Nel Pamir

Murghab è una località di interesse strategico. St. George la descrive come un'ampia vallata, ricca di erba e quindi relativamente fertile rispetto alle altre zone del Pamir *"Qui siamo alla quota più bassa di tutta la nostra traversata e per trovare una località più bassa dovremmo raggiungere Sharad nel centro del corridoio del Wakhan. C'è molta acqua e le trote, o qualcosa di simile, sono abbondanti nei corsi laterali che scendono dai rilievi. Per tutto il percorso saremo al di sopra di queste quote..."*.

Che Murghab sia una località importante lo hanno capito anche i russi: al centro dell'altopiano del Pamir, a 3,650 metri di quota è un luogo squallidi ed isolato.² Nel 1893, tre anni dopo la spedizione Littledale, i cosacchi fonderanno qui il centro fortificato di Pamirskij Post, la località più avanzata dell'intero altopiano, quella più estrema dell'impero zarista, e quella più prossima all'impero inglese.³ È situata alla congiunzione dei fiumi Akbaital e Murghab e da questa località partono due vie strategiche: la prima punta a sud verso il Wakhan, attraverso il valico Bendesky, la seconda punta ad ovest per raggiungere Qala-i- Panj lungo il fiume Pamir.

Lasciata Murghab passano ai bordi del lago Yashil-Kul e dopo Gulcha seguono un percorso accidentato con un continuo attraversamento di corsi d'acqua che impegnano i cavalli al punto di preoccupare per la loro sicurezza; scrive ironicamente St. George: *"...ma comunque prima di raggiungere il Kashmir le nostre cavalcature, potendo, avrebbero ironizzato sugli ostacoli fino a qui incontrati e, in confronto a quanto avrebbero dovuto superare in seguito, questa prima traversata sui Pamiri potrebbe essere considerata per loro una piacevole passeggiata..."*.

Attraversano il plateau dell'Alai: *"... nella lingua kirghiza Alai significa Paradiso ma, - dice St. George - sarebbe piuttosto difficile assimilare l'altopiano ad un paradiso. Per nove mesi e mezzo è perfettamente disabitato; a causa della severità del clima non vi sono né alberi né cespugli, rare le radici, e così lo trovammo il 3 di giugno. Il suolo è bruno e secco, sui pendii la neve iniziava a sciogliersi. Ad eccezione di qualche marmotta non si intravedono segni di vita..."*.

Un incontro inconsueto

Si accampano per una escursione di caccia all'*Ovis Poli* ed al ritorno nell'accampamento scoprono di avere visite piuttosto inaspettate: perfettamente vestito con abiti dei nativi il maggiore Cumberland dell'esercito indiano si presenta ai Littledale. Si tratta di un personaggio bizzarro, che si presenta come solitario, autore di una traversata di oltre 2.200 miglia attraverso l'Asia centrale.⁴ Sicuramente un incontro piacevole: attraversare il Pamir ed incrociare un connazionale è un evento da festeggiare. Dopo qualche ora passata insieme, i Littledale gli fanno omaggio dei libri ai quali possono rinunciare e che Cumberland apprezza moltissimo. Il mattino seguente lo stesso Cumberland regala a St. George un copricapo del tipo *ladak* morbido, molto caldo e pesante un quarto del cappello kirghiso che portava St. George.

È curioso leggere un estratto del rendiconto di viaggio di Cumberland, scritto dopo il ritorno in patria e raccolto in *"Sport on the Pamirs and Turkistan Steppes"*, pag. 261: ed in cui tratta

² Nel suo eccezionale *"Sovietistan"* la giovane scrittrice e viaggiatrice Erika Fatland definisce Murgab una cittadina squallida.

³ Di Pamirsky Post sono disponibili molte immagini tratte da foto dell'epoca e dai disegni di A. A. Cichin, un illustratore russo che lavorò per una importante rivista "Illustrazioni dal mondo".

⁴ Le incredibili imprese di Major C. S. Cumberland sono associabili a quelle di C. A. Murray, Conte di Dunmore nel *"The Pamirs; being a Narrative of a Year's Expedition on Horseback through Kashmir, Western Tibet, Chinese Tartary and Russian Central Asia"*, pubblicato in Londra nel 1893.



Fig. 5) Il passo Baroghil visto dal versante nord ovvero dal corridoio del wakhan. La foto è stata scattata da Aurel Stein durante la spedizione del 1906.

dell'episodio: “...Cercai di dissuadere i Littledale dalla loro intenzione di attraversare in verticale il Wakhan per raggiungere Gilghit nel Kashmir; era un percorso pericoloso e quasi sicuramente nella traversata avrebbero perduto bagagli e cavalli; fui contento di sapere, al mio ritorno in patria, che la loro spedizione si era conclusa bene...”.

L'episodio qui descritto dai Littledale ci costringe ad alcune considerazioni: la possibilità di incrociare un connazionale durante una traversata di un territorio estesissimo dell'Asia centrale, il plateau Alai, difficile, prati-

camente disabitato e quasi inesplorato, è veramente minima. Si può giustificare solamente con il fatto che ci troviamo in un periodo in cui gli inglesi estendevano le loro conoscenze del centro Asia proprio attraverso le esplorazioni personali di piccoli gruppi o addirittura di singoli.

Dopo il viaggio Cumberland, in un suo articolo sul *Journal "Land and Water"*, menziona il capitano Bower dell'*Indian Intelligence Department*, che lo accompagnò in parte del tragitto e che eseguì una mappa accurata di alcuni tratti del percorso. Nello stesso articolo Cumberland scrive dei gravi problemi sorti per l'attraversamento di questi territori, vicini all'India, da parte di truppe a cavallo cosacche addirittura sotto Gilghit. È evidente che nei programmi di questi viaggiatori inglesi erano comprese le indagini sul terreno ed i contatti con i nativi, per comprendere meglio la situazione geo - politica del momento. La spedizione di Cumberland è strettamente collegata a quella del Duca di Dunmore che percorse nello stesso periodo un buon tratto della regione raccogliendo preziose informazioni.

Insomma, un'area frequentata da inglesi e cosacchi.

* * *

Procedendo nel viaggio verso sud i Littledale descrivono così le montagne che hanno di fronte: “...lo scenario dell'Asia centrale qui, nei Pamiri, è unico e completamente diverso dalle scene alpestri offerte dalla Svizzera o dal Caucaso, dove i ghiacciai sfumano verso il basso in grandi pascoli e più sotto in fitti boschi di pini. Qui, a causa del clima e delle ridotte nevicate, i monti sono estremamente spogli, in un quadro di desolazione totale che sarebbe difficile riscontrare in altre parti del pianeta...”.

Superano il passo di Khargosh (14.500 piedi) e con una discesa infinita raggiungono le sponde del fiume Pamir a metà strada tra il lago Vittoria e Kala-j-Panj. Dopo un paio di giorni si accampano presso il lago Zor-Kul – oppure Sir-i-kol (13.980 piedi) – chiamato dai Kirghisi “Gaz Kul” o “lago delle oche” per la frequente presenza di numerose oche braminate.

Dopo Teresa Harris altre europee hanno raggiunto il lago Zor-Kul. Il primato *italiano* spetta ad Edvige Mrozovska, moglie del finanziere ed amministratore delegato della Banca Commerciale Italiana Giuseppe Toeplitz. La Mrozovska organizzò nel 1929, con l'autorizzazione del Go-



Fig. 6) Versante settentrionale del passo Darkot la cui discesa a sud conduce direttamente a Yasin, nel Chitral e quindi nel Kashmir. La foto è stata scattata da Aurel Stein durante la spedizione del 1906. Alla base del ghiacciaio fu assassinato nel 1870 l'esploratore inglese George Hayward.

verno sovietico, una spedizione privata nel Pamir ed il 18 luglio raggiunse il lago, che descrive così: "...nessun indizio di vita umana...siamo assaliti dalle zanzare...". Metà del lago è coperta da una lastra di ghiaccio, in alcuni punti spessa fino a 2 piedi.⁵

I rilievi condotti dalla Mrozowska, messi al confronto con i dati forniti dai precedenti esploratori, consentirono di accertare, all'epoca, un progressivo prosciugamento del lago.

È interessante qui osservare che i viaggiatori, all'epoca, descrivono con accuratezza le condizioni climatiche, soprattutto l'innevamento e le temperature ma anche le condizioni idrologiche dei corsi d'acqua, le caratteristiche del suolo e la presenza di piante ed animali. I dati riportati nelle relazioni dei viaggiatori possono essere quindi di grande utilità agli scienziati di oggi per comprendere le modifiche climatiche nel tempo e nei singoli territori. Lo stesso vale per le immagini fotografiche: le foto dei passi Wakhjir, Baroghil e Darkot scattate sedici anni dopo da Aurel Stein rivelano forme di innnevamento diverse dall'attuale, indice di lente ma continue variazioni climatiche.

I Littledale si spostano sul bordo dell'altopiano verso est e si accampano sotto il passo Andemin⁶ – versante nord, varco di accesso al corridoio del Wakhan.

Il tempo è brutto, mancano legna e radici per il fuoco e devono rinunciare alle bevande calde; al mattino si trovano con quindici centimetri di neve fresca ed iniziano la salita penosa al passo sotto una pesante nevicata fino ai 15.500 piedi di altezza e da qui scendono nel Wakhan accampandosi presso il lago Chak Mak Kul. Qui trovano erba per i cavalli e radici per combustibile... e persino trote; ne catturano una dozzina con le reti di imballaggio e nel campo c'è una grande festa.⁷ Il lago ha alcuni emissari che alimentano il corso principale della valle, con

⁵ Descritto per primo da John Wood che lo esplorò nel 1838 e lo chiamò "Lago Vittoria, in onore della Regina. Questo nome fu quasi subito cambiato in Zor Kul dallo stesso Wood. Fu esplorato poi nel 1874 da T. E. Gordon che ne produsse un celebre, storico acquerello, la cui copia è qui allegata nel testo.

⁶ Secondo la cartografia sovietica degli anni trenta il Passo Andemin era segnato come passo Benderski, nome del topografo russo che lo rilevò nella spedizione del 1883.

⁷ Del lago disponiamo di una buona foto scattata da Aurel Stein nel 1906 durante la sua spedizione che dal Chitral lo portò nel Cathay proprio attraversando il Wakhan in senso contrario – da ovest verso est (AUREL STEIN, 1912 – *Ruins of Desert Cathay*. MacMillan and Co, London: 546pp).

un fiume qui chiamato Ab-e-Panja. E qualche chilometro ad est scende dal passo del Wakhjir il grande ghiacciaio che è considerato in effetti la vera sorgente dell'Oxus.⁸

Dal campo è ben visibile l'imponente ghiacciaio e le estremità del Wakhjir, oltre il quale c'è la Cina.

I Littledale scendono il corridoio e raggiungono Bozai Gumbaz, dove la valle si restringe notevolmente all'altezza del raccordo con un altro corso d'acqua che i locali chiamano Varjer.

Il minuscolo insediamento di Bozai Gumbaz (Baza'i Gombad) occuperà l'anno successivo un posto particolare nel grande conflitto politico che in quel periodo storico contrapponeva la Russia e l'Inghilterra per il possesso dei territori strategici del Pamir ed il controllo dei passi che collegavano l'Asia centrale con i domini inglesi dell'India.⁹

L'anno successivo all'esplorazione dei Littledale la località fu infatti teatro di un incidente che ebbe grande risvolto diplomatico e politico, anche in campo mondiale.

In questa zona l'attraversamento continuo dei corsi d'acqua diviene difficile per i cavalli costretti ad avanzare tra i massi arrotondati e scivolosi presenti sul fondo dei numerosi rivoli che invadono l'intera valle. Gli animali inciampano, qualcuno cade e la comitiva è costretta a sciogliere ed a rimontare i bagagli. La marcia verso il fondovalle procede con difficoltà e la guida – Ali – giustifica gli errori continui di percorso con il lungo tempo passato dal suo ultimo viaggio nella zona.

Pochi i raggruppamenti umani: nomadi e pastori che si trascinano i loro averi con cicli stagionali tra il Pamir e la valle; unica fonte di benessere la yurta che garantisce protezione dal freddo e dal vento. Sembra scarsa anche la selvaggina e la principale rappresentanza animale è costituita dallo yak, animale possente, in grado di superare ostacoli incredibili con carichi enormi.

Avvicinandosi a Sharad (3.400 m) – primo vero centro abitato procedendo da est – iniziano i problemi.

L'arresto

Scendendo il corridoio verso ovest un mattino St. George si mette in testa alla carovana alla ricerca di selvaggina e mentre sta osservando con il cannocchiale i movimenti di uno stambecco¹⁰ si accorge della presenza di un gruppo di uomini armati con una quindicina di cavalli che salgono la valle incontro agli inglesi. Nel dubbio si armano con quanto hanno a disposizione e i coniugi Littledale, l'interprete persiano e i due cacciatori scendono per incontrare i nuovi arrivati.

La parte che segue della relazione di St. George va interpretata come un tentativo di descrivere una serie di episodi consecutivi che da una parte sfiorano la comicità, dall'altra presentano aspetti preoccupanti.

Il capobanda dei nuovi arrivati dichiara che sono civili *wakkis*, inviati dai militari per difendere il confine afgano ma poi, su insistenza dei Littledale, confessa che sono stati mandati in avan-

⁸⁾ L'Oxus scende impetuoso verso ovest e si congiunge dopo un centinaio di chilometri con un fiume chiamato dai locali Pamir, che nasce dal sovrastante lago Zor-Kul, precedentemente citato. Dall'unione dei due corsi d'acqua si forma l'imponente Amu Darja (Oxus).

⁹⁾ Per approfondire l'argomento e per meglio comprendere il ruolo degli esploratori nel cosiddetto "Grande Gioco" che contrappose Inghilterra e Russia negli anni a cavallo del novecento è utile leggere ПЕТЕР НОРКИН, 2004 – *Il Grande Gioco – I servizi segreti in Asia centrale*. Adelphi Edizioni, 624pp.

¹⁰⁾ Si trattava probabilmente del Markhor – *Capra falconeri*, Wagner, 1939, un animale schivo, sempre presente nell'area nord-orientale dell'Afghanistan, nel Wakhan e nel Kashmir settentrionale.

Cartografia

1) Ho consultato una carta del versante settentrionale della valle del Wakhan, elaborata utilizzando le carte dell'*India and Adjacent Countries* (1928), della Repubblica Tadjiika (1925), del *Reisegebietes der Altai Pamir Expedition* (1928) e la cartografia ufficiale russa dell'epoca. Questa mappa è stata pubblicata nel 1930 ed è allegata al volume "*La prima spedizione italiana attraverso i Pamiri*" a cura della Regia Società Geografica Italiana. Un estratto di questa carta geografica è già stato pubblicato sulla Rivista Alpi Giulie, Anno 108, 1, 2014: 73-84.

2) La parte più interessante del viaggio dei cogniugi Littledale è ben leggibile sul dettaglio topografico elaborato dalla Royal Geographical Society ed allegato alla relazione dei Littledale inserita nel Proceedings della RGS Vol. 14, n. 1 del 1892.

3) Per alcuni settori del tragitto ho consultato le carte topografiche elaborate dal Klub Wysokogorski di Varsavia con i dettagli topografici elaborati da Jerzy Wala di Krakov - Polonia, ed in particolare copie delle carte della 3° edizione del 1969, gentilmente messe a disposizione dall'amico alpinista Luciano Corsi della Ass. XXX Ottobre di Trieste (*Luciano aveva incontrato Jerzy Wala nel corso della spedizione organizzata dalla Soc. XXX Ottobre, C.A.I. di Trieste, proprio all'ingresso del corridoio del Wakhan, durante l'avvicinamento al Koh-i-Shan*). Si tratta di carte particolareggiate da un punto di vista alpinistico, elaborate nel corso delle spedizioni effettuate in più anni, e quindi costruite sul terreno con la mentalità di alpinisti. Queste carte topografiche sono poco conosciute; per il loro valore tecnico – per le quali sono state elaborate – potrebbero essere molto utili alle spedizioni nell'area.

4) Molto accurate e disponibili su richiesta sono le mappe dell'ex Unione Sovietica compilate tra il 1985 ed il 1991 e pubblicate dall'Università di Berkeley (scritte in cirillico).

5) Sono disponibili, attraverso accurata ricerca in rete, le mappe tracciate da Gordon nel 1874, ma non sono realisticamente utilizzabili in quanto primitive.

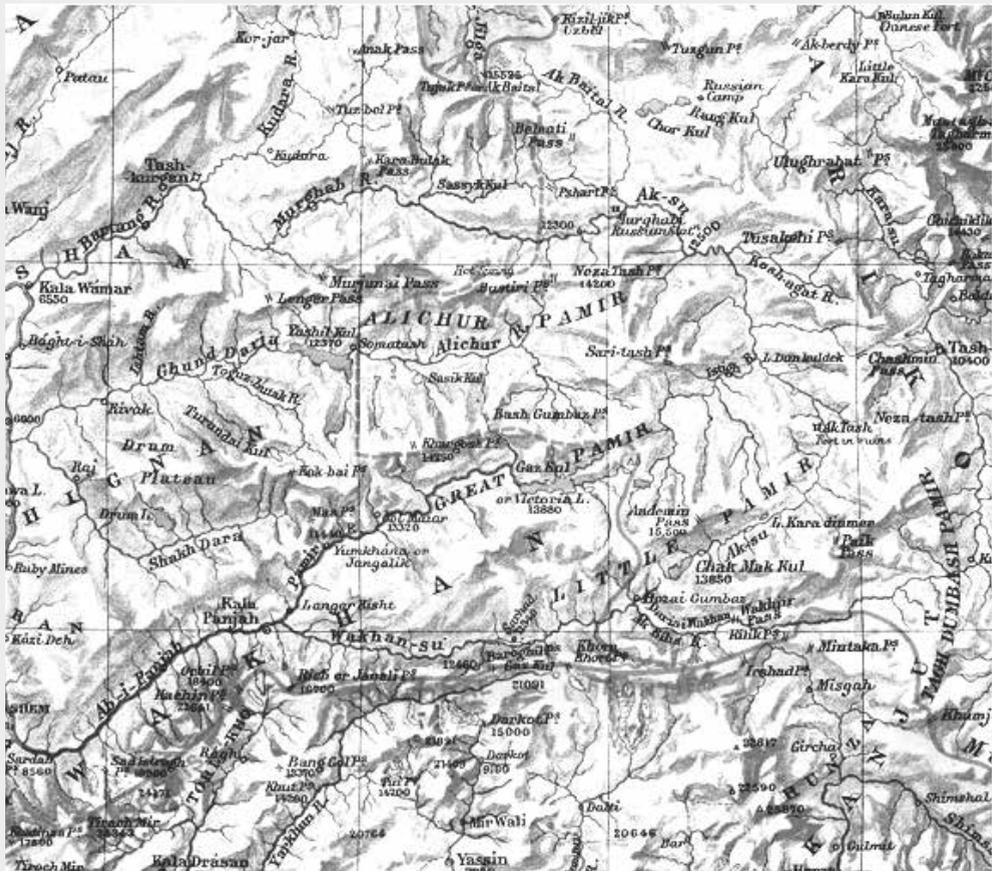
6) Sono difficilmente disponibili le mappe storiche del Servizio Geologico e Trigonometrico dell'India elaborate sotto la direzione di Edward Stanford.

7) Di Lord Curzon abbiamo qui allegato uno stralcio della carta geografica dell'area attraversata dai Littledale e pubblicata nel 1896 insieme al libro "*The Pamirs and the Source of the Oxus*". Si tratta di una carta molto particolareggiata comprendente i tragitti ed i sentieri di collegamento tra le varie località. È evidente che questa mappa è stata tracciata con la collaborazione di un gruppo di topografi esperti.

scoperta dai reparti militari risidenti a Qala-i-Panja, con lo scopo di bloccare la comitiva, che si suppone essere composta da russi.¹¹

Segue una serie di complimenti, attestazioni e riconoscimenti reciproci di buona fede, con manifestazioni tipiche dei costumi asiatici e falliti tentativi di discorsi incomprensibili. I Littledale,

¹¹ Da pochi anni gli inglesi avevano stipulato un accordo con gli afgani in base al quale questi ultimi si impegnavano ad occupare stabilmente il corridoio del Wakhan, impedendo qualsiasi infiltrazione da parte di contingenti zaristi. Il Wakhan era ancora ufficialmente una "*terra di nessuno*" ed il timore che potesse essere occupato dai russi era costante. In effetti, consultando le carte topografiche precedenti al 1890, tutta quest'area non aveva una collocazione politica certa, mentre risultava invece che il territorio sotto controllo degli inglesi terminava in corrispondenza dello spartiacque meridionale del corridoio.



...) Estratto della mappa del Servizio geologico e trigonometrico dell'India con il confine amministrativo russo ed il confine politico inglese sulla base degli accordi degli anni 1872-1873, accordi che furono più volte messi in discussione dalle parti attraverso continue violazioni compiute da esploratori, agenti e militari russi ed inglesi.

esibendo una copia dei loro passaporti scritti in persiano, dichiarano di essere ospiti graditi, inviati dalla loro grande Regina in missione di pace. I nuovi venuti però chiedono agli inglesi di fermarsi dove sono, in attesa di disposizioni superiori. Nel frattempo, mentre si stanno accampando per la notte, arriva da Sarhad un contingente di sei soldati afgani male armati e con abbigliamento pittoresco. Invitano nella tenda quello che sembra essere il capo dei militari comunicando l'intenzione di attraversare il corridoio uscendo dal passo Baroghil per entrare subito nel Chitral (Kashmir) senza fermarsi in territorio afgano, se non per lo stretto tempo necessario, e mostrano la firma di Lord Salisbury apposta sui documenti. Essendo la situazione sempre più complicata i coniugi accettano di scendere verso Sharad dove troveranno qualcuno disposto ad autorizzare il passaggio. E così il giorno seguente scendono a Sharad scortati da

una moltitudine di personaggi che St. George qualifica nella sua relazione come cenciosi usando il termine “ragamuffins”.

Il giorno seguente arriva da Qala-i-Panj¹² un capitano con ulteriori sei soldati, vestiti con tutte le forme e tipologie possibili ed immaginabili di vecchie uniformi.

Solamente il quarto giorno, preceduto da un fracasso generale, arriva un gruppo con a capo il Governatore del Wakhan, Gholan Russul Khan, un giovane prestante che si presenta con frasi rassicuranti. Anche il nuovo arrivato manifesta intenzioni pacifiche avvisando però gli inglesi che la loro partenza dovrà essere assicurata dal governo afgano.

Finalmente arriva l'autorizzazione. Scambio di saluti e doni. I Littledale distribuiscono ai militari un po' di denaro, qualche orologio agli ufficiali e quindi si riparte.

Dal Passo Baroghil a Yasin e oltre

Oltre il Baroghil salite e discese non sono ultimate. Il passo successivo è l'imponente Darkot, sempre con neve e ghiaccio, che apre la strada a sud in una ampia vallata che porta a Yasin, primo centro abitato del Kashmir occidentale. Il versante meridionale, in territorio pachistano presenta molti crepacci pericolosi, con torrenti impetuosi e gorghi. Il percorso è ancora più impegnativo perché la stanchezza sta condizionando le forze della squadra superstita. I cavalli sono allo stremo. Scrive George Littledale con l'umorismo che in alcune situazioni lo distingue: “...dei quarantotto zoccoli portati dai nostri 12 cavalli solamente sei – zoccoli – sono ancora in condizioni discrete...” e durante questo tratto di marcia qualche cavallo cede.

Il percorso è infido con pendii ghiacciati e quindi scivolosi; non è una spedizione alpinistica quella dei Littledale e nessuno è preparato a difficoltà tecniche particolari. La discesa del Darkot è dura e i coniugi risentono ancora della forte tensione accumulata durante i giorni dell'arresto da parte dei soldati afgani. L'insicurezza di poter procedere verso il Pakistan ha sconvolto tutti ed ora ne stanno pagando le conseguenze.

Il primo campo scendendo dal Darkot in Pakistan è al riparo di qualche roccia: nessuno ha la forza o la voglia di erigere qualche tenda e quindi dormiranno all'addiaccio.

Ma le avventure non sono finite qui. I torrenti sono in piena ed è necessario attraversarli sulle funi dei ponti costruiti dai locali.

“...Andrò da qualsiasi parte ma non attraverserò mai di mia volontà un ponte a tre corde...” Teresa Harris lo aveva già annunciato alla partenza. E così per l'indispensabile attraversamento di un ponte a tre corde l'unica soluzione è ricorrere ad un portatore robusto che si incarica di trasportare la donna sulla schiena, dopo una studiata e complicata sistemazione. Ci provano più volte ma la faccenda diventa complicata. La donna si sbilancia, guarda il fiume e perde il controllo: per poco non accade il disastro ma riescono a recuperare i due malcapitati – portatore e trasportata.

Si tratta comunque di superare il fiume, reso impetuoso dallo scioglimento dei ghiacci e George Littledale ha una soluzione. Recuperano le pelli di pecora dei bagagli e le riempiono d'aria a maniera di camere d'aria. Alcune vengono fissate ad un lettino da campo che diventa così un zattera mentre i cinque uomini rimasti, ciascuno con una pelle gonfiata come salvagente, trasporteranno, o meglio accompagneranno il galleggiante con sopra Teresa Harris, probabilmente ben legata – ma St. George questo non lo scrive.

¹²⁾ Qala Panja si trova alla confluenza dei due colossi idrici: l'oxus, che scende dal Wakhirji lungo il Wakhan ed il Fiume Pamir, emissario del lago Sir-i-kol o Zor Kul.

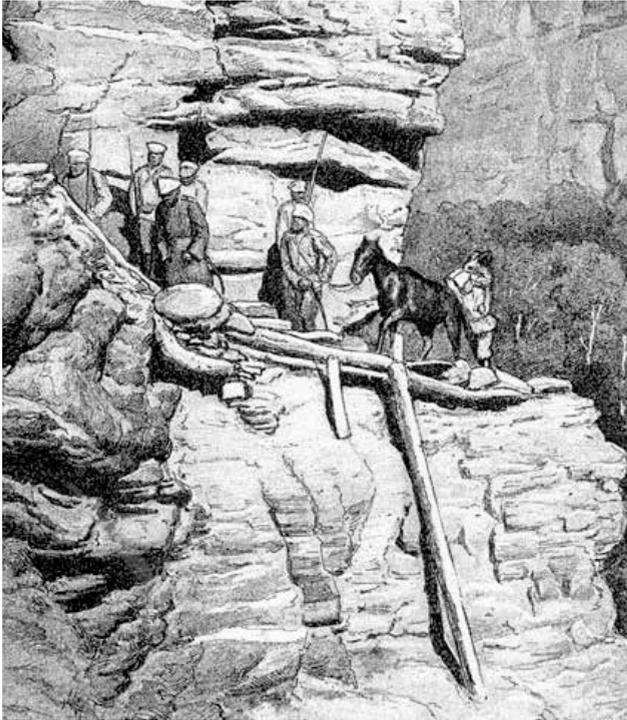


Fig. 7) Pattuglia cosacca in attraversamento di un passaggio montuoso nell'alto Pamir (da un disegno dell'illustratore russo Chikin, eseguito probabilmente intorno al 1895).

Inizia l'impresa, descritta da St. George con vivace comicità: *"...Tra le acque che scendevano con violenza i portatori fecero miracoli accompagnando come potevano il lettino galleggiante con sopra mia moglie. La presenza di grossi massi tondeggianti nel fiume provocavano alti spruzzi d'acqua e talvolta la visione del lettino scompariva dalla mia vista; andò avanti così per parecchio tempo: approdarono sulla riva giusta un quarto di miglio sotto il punto in cui era iniziata l'operazione. Conoscevo – o immaginavo – le condizioni in cui avrei trovato mia moglie e così mi affrettai a raccogliere tra i bagagli lasciati a monte il più possibile di vestiti, e panni asciutti..."*

Avvicinandosi a Yasin vengono raggiunti da alcuni messaggeri inviati dal Governatore locale: la voce sui nuovi arrivati si è diffusa rapidamente e con i

messaggeri arriva anche una grande cesta di albicocche ed uva, tipici eccezionali prodotti della regione.

Sulla strada per Gilgit St. George invia al rappresentante inglese un messaggio chiedendo l'invio di *"quattro ferri da cavallo per il signore inglese"*.

Ma la marcia faticosa non è ancora conclusa. Per raggiungere Gilghit devono superare un caratteristico, impegnativo ponte di corde che gli indigeni chiamano *Cher*, un ponte con una tragica storia: dodici anni prima è crollato causando la morte di quindici uomini.

La valle che percorrono è estremamente complicata. Un torrente piuttosto impetuoso costringe la comitiva a continui, estenuanti passaggi che sfiniscono uomini ed animali.

Racconta St. George: *"...Mentre passavano un difficile tratto della valle vedemmo una quindicina di uomini che scendevano il torrente legati ed aggrappati a sacche di pecora gonfiate e sigillate, nelle quali avevano messo i vestiti ed i poveri averi. Preferivano questo metodo per raggiungere Gilghit piuttosto che compiere le continue traversate tra uno scoglio e l'altro e lungo pericolosi pendii ai lati del torrente..."*

Nel frattempo un corrispondente inglese del Governo Indiano raggiunge i Littledale con gli zoccoli per cavalli già prima richiesti. *"...Poveri animali, le loro zampe erano in condizioni disastrose..."*

Raggiungono Gilghit il 7 agosto e Srinagar il 4 settembre.

La spedizione è conclusa.

Qala-i-Panja ovvero la crisi del Pamir

Sembrirebbe che il minuscolo villaggio di Qala-i-Panja, nel corridoio del Wakhan, sia stato un posto particolarmente frequentato. La località è descritta per la prima volta dall'esploratore inglese Wood che la raggiunse nel 1838 rilevando la congiunzione di due importanti corsi d'acqua. Wood, ascoltati i nativi, invece di risalire il corridoio verso est procedette verso nord-est seguendo il corso del fiume Pamir e raggiungendo così il lago che lui chiamò impropriamente e frettolosamente "lago Vittoria" poi quasi subito ribattezzato Sir-i-Kol. Questo fiume nasce quindi dal lago Sir-i-Kol e scende dall'altipiano del Pamir verso ovest; l'altro (l'Oxus) nasce dal ghiacciaio del Wakhirji, ai confini con la Cina e scende lungo il corridoio del Wakhan da est verso ovest. Scriveva Wood nella sua drammatica traversata: "...oltre Qala Panja le terre sono deserte e prive di vegetazione".

Nel 1874 Gordon vi sostò e produsse un interessante acquerello, qui allegato, che illustra le rovine di alcune piccole fortezze di probabile età medievale.

Nel 1891 il brillante ufficiale dell'esercito inglese Francis Younghusband vi si accampò per un lungo periodo ed alcuni anni dopo si fermò qui anche Lord Curzon, inviato dal Governo britannico per verificare la situazione.

Ritroviamo perfino una traccia nel rendiconto di viaggio degli americani Jean Bowie e Franc Shore che giunsero qui in viaggio di nozze nel 1949. Jean Bowie fu probabilmente la seconda donna occidentale ad entrare nel Wakhan e descrive così il villaggio: "...è chiamata Forte dell'Oxus. C'è un antico bastione ed i resti di una precedente antichissima fortezza; qui gli archeologi potrebbero investigare sulle tracce di antiche carovane e di eserciti passati prima e dopo Marco Polo".

Altre donne occidentali hanno attraversato successivamente il corridoio sostando a Qala-i-Panja. Una di queste è la intrepida alpinista e viaggiatrice valdostana Eloise Barbieri che ha portato dal Wakhan immagini ed esperienze interessantissime.

St. George chiude così la sua relazione alla Royal Geographical Society: *"I nostri vestiti erano in condizioni disastrose ma non indossavamo nulla di diverso da quello con cui eravamo partiti da casa"*.

* * *

Il percorso compiuto dal Darkot a Yasin dai coniugi Littledale fu considerato nel 1890 di eccezionale importanza: un passaggio veloce e semplice per raggiungere il Wakhan e quindi il Pamir, insomma un tragitto quasi verticale che collega il Kashmir al Tagikistan da sud a nord, tagliando in trasversale e superando solamente tre passi percorribili alcuni mesi all'anno (Darkot, Baroghil e Andemin). Una bella tentazione all'epoca sia per gli inglesi che per i cosacchi dello Zar.

Fatto sta che esattamente un anno dopo l'impresa dei Littledale l'Inghilterra si preoccupò di inviare in zona un ufficiale esploratore di elevata esperienza: Francis Younghusband.

Il 13 agosto 1891, mentre era accampato proprio a Bozai Gumbaz (una delle tappe dei Littledale), Younghusband udì rumore di zoccoli. "...guardavo fuori dalla mia tenda e vidi una ventina di cosacchi con sei ufficiali che passavano a cavallo...". L'incontro fu cordiale e l'inglese apprese dal colonnello Yanov che la squadra stava ritornando dal passo Darkot, sovrastante



...) Acquerello di Gordon eseguito sul posto nel 1874 nella località di Qala-i-Panja durante la sua storica spedizione. Si vedono chiaramente sul fondo i resti di alcune fortificazioni, oggi quasi completamente demolite. Tratto da: *"The Roof of the World"* dello stesso Gordon.

la valle di Yasin che portava agevolmente nel Kashmir; scrive Youngsband: "...ce n'era abbastanza per far gelare il sangue ai generali britannici...".¹³

Younghusband fu invitato da Yanov ad abbandonare l'area e fu costretto a passare per il vicino territorio cinese (Tibet occidentale). Da questo episodio scaturì una contesa politica durata fino al 1895, che vide coinvolto in prima persona e sul territorio Lord Curzon, con la definitiva decisione di riconoscere all'Afghanistan la sovranità del Wakhan, separando definitivamente il Pamir dal Kashmir.

Ma secondo lo storico inglese Peter Hopkirk si sta ricreando nell'area la sensazione di un *"Nuovo Grande Gioco"*.¹⁴

E che si possa avviare un nuovo Grande Gioco simile a quello instaurato da Russia e Gran Bretagna alla fine dell'Ottocento è molto probabile. Ma ora non si tratterebbe di semplici stra-

¹³⁾ Secondo Lord Curzon si trattava del capitano Yonoff (Ionov) comandante della "squadra volante dei Pamiri" uno dei protagonisti dell'occupazione permanente del Pamir con la organizzazione del forte Murghabi – località conosciuta anche come Pamirski Post, fortificata dai russi in modo definitivo nel 1893.

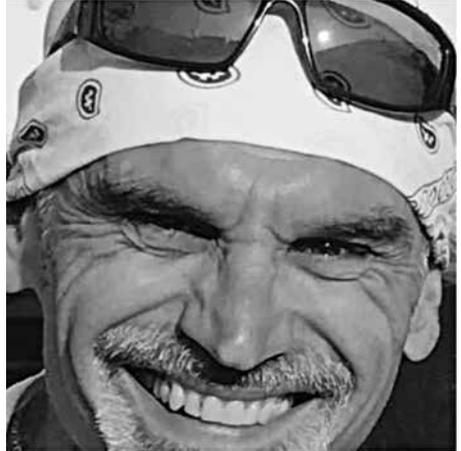
¹⁴⁾ Il concetto di *"New Great Game"* è anche oggetto di una interessante tesi elaborata da LUCA UMANA presso L'Università degli Studi di Trieste per l'anno accademico 2008-2009.

tegie sulla carta ma di vere e proprie azioni. Nei fatti il corridoio del Wakhan altro non è che una percorribile corsia geologica preferenziale di cui la Cina potrebbe usufruire per bypassare altri percorsi.

Alcuni anni or sono Zbigniew Brzezinski, politologo per la sicurezza degli USA, pubblicò la *“Grande Scacchiera”*, un testo nel quale ipotizzava che il controllo di queste aree potesse garantire la supremazia occidentale contrastando la Russia. Sulla scia di questa idea nel 2011 Washington annunciava una nuova politica in Asia e l’anno successivo fu incrementata l’attività estera dando il via ad una specie di controllo sui territori possibilmente assoggettabili alla Cina. Ma sembra che il predominio degli Stati Uniti stia cedendo a quello che potrebbe essere un nuovo *“Secolo Asiatico”* (MORIGI M., 2019 - *Xinjiang “Nuova frontiera”* Anteo Edizioni). Ed in questo contesto tutti i territori qui descritti e percorsi dai coniugi Littledale potrebbero diventare centro dell’interesse mondiale.

GRAZIE DAVO

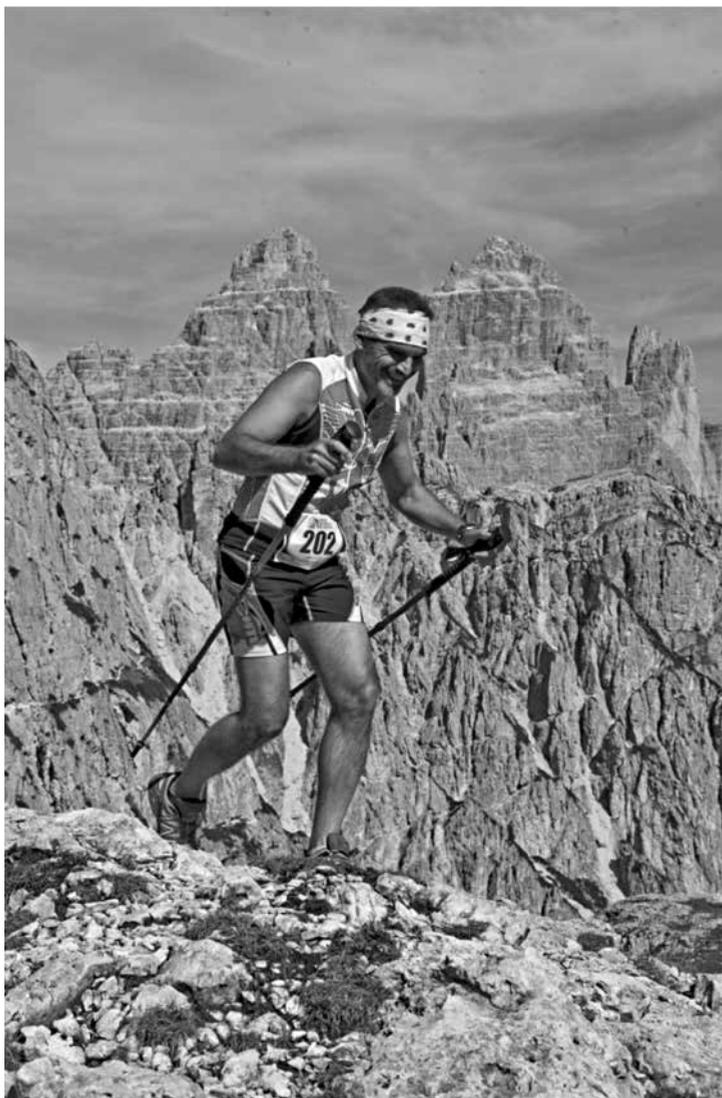
di Raffaele Bratina, CAI CIM SAG TS



Il 2019 è stato un anno che ha sconvolto la vita e l'attività della sezione Corsa In Montagna (CIM). Dopo una breve malattia che non ha concesso spazio alla speranza, il nostro Dario Loredan, per tutti DAVO, ha raggiunto per sempre le più alte vette delle sue amate montagne. Una salita veloce che ha lasciato tanto sconcerto nei parenti, nei colleghi di lavoro e soprattutto nei suoi amici, gli amici del CIM, a cui DAVO aveva dedicato testa, cuore, passione e tempo, tanto tempo di qualità.

Socio storico del gruppo di corsa in montagna, protagonista della stagione delle spedizioni internazionali che ha interessato il Gruppo dagli anni 2000 in poi, scialpinista, fondista, semplice amante della montagna. Ha contribuito fattivamente con le sue intuizioni ai cambiamenti e alle nuove tendenze che il mondo della corsa in natura ha avuto negli ultimi anni (escursioni veloci, traversate, gare, concatenamenti, sea to summit, ultratrail, competizioni nelle cavità carsiche, uscite notturne con le zipke, yamakashi).

Sempre presente alla vita del sodalizio, consigliere del direttivo da sempre, tesoriere negli ultimi anni. Spesso nel corso delle nostre manifestazioni durante le fasi organizzative, si sentiva pronunciare la frase "questo lo fa Davo....." che voleva dire affidabilità, punto e basta, non c'era bisogno di controllare.



Ingegnere civile, professionista apprezzato, ha sempre dato precedenza al lavoro con dedizione, precisione e con un'organizzazione invidiabile del tempo libero che gli permetteva di "incastrare" il lavoro in Austria con la sua passione per le montagne.

Appassionato e sostenitore di valori quasi scomparsi nella nostra società, come l'amore per la famiglia, l'amore per gli amici, la coerenza, il senso del dovere, la disponibilità nei confronti degli altri, la dignità anche nell'affrontare il momento difficile della malattia è stato lui, uno dei principali artefici e contributori, a forgiare e modellare il gruppo CAI CIM SAG TS per come lo conosciamo oggi: un'eredità importante e pesante da portare avanti, per tutti i soci presenti e futuri del Gruppo.

Grazie DAVO.

RICORDO DI AURELIO AMODEO



Ci ha lasciati lo scorso 5 luglio 2020, all'età di 97 anni, Aurelio Amodeo classe '24, Istruttore Nazionale Emerito di Alpinismo del CAI, ultimo, come lui amava ricordare, ad aver conosciuto Emilio Comici.

Socio del CAI da 82 anni il 13 dicembre 2019 aveva ricevuto il riconoscimento per aver raggiunto il ragguardevole traguardo dell'ottantesimo anno di associazione al Cai. Nel corso della serata era stato proiettato un raro filmato di 4 minuti, che testimonia l'attività di Amodeo con la Scuola in Val Rosandra nel 1977.

Il 20 ottobre 2019 aveva partecipato con un emozionante intervento al 38° Congresso dei Direttori e degli Istruttori delle Scuole di Alpinismo, Sci-Alpinismo, Arrampicata Libera, delle Sezioni CAI del Veneto e del Friuli Venezia Giulia, organizzato in collaborazione con la SISSA, Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati di Trieste, in occasione dei 90 anni dalla fondazione della Scuola Nazionale di alpinismo "Emilio Comici, prima scuola del CAI in Italia.

Aurelio Amodeo è stato una storica figura del Cai di Trieste, di cui era stato socio fin dal lontano 1939. Proprio in quell'anno, Amodeo aveva cominciato quella che poi sarebbe stata la sua lunga avventura con le rocce e la montagna, come allievo della



neonata “Scuola di arrampicamento in Val Rosandra” Emilio Comici.

Nel 1951 ha conseguito il titolo di istruttore nazionale di alpinismo, frequentando il quinto Corso organizzato da Riccardo Cassin, allora presidente della Scuola centrale di sci alpinismo (Scsa).

Amodeo ha diretto per oltre vent’anni, esattamente dal 1975 al 1998, la Scuola nazionale di alpinismo “Emilio Comici”, della Società Alpina delle Giulie, imprimendone nella didattica una determinante svolta verso l’epoca contemporanea.

Si è sempre prodigato per promuovere la cultura della montagna, guardando con ottimismo e impegno al futuro.

Esempio emblematico di tale attività è stato il progetto e la realizzazione del nuovo rifugio “Pellarini”, allo Jof Fuart, proprio sotto la Cengia degli Dei, la “Via Eterna” percorsa da Emilio Comici, struttura irrimediabilmente danneggiata dal terremoto del Friuli del 1976.

Sua l’organizzazione della “Due giorni di arrampicata”, nel cuore di Trieste, con la realizzazione di una torre di arrampicata, nel marzo del 2003, per promuovere tale disciplina in età evolutiva. All’epoca, Amodeo aveva 79 anni.

Anche dopo aver smesso l’attività sportiva, Amodeo ha continuato a seguire la Scuola “Emilio Comici”.

È stato per decenni una figura di riferimento delle attività della Società Alpina delle Giulie facendo parte per diversi mandati del Consiglio Direttivo.

Nell’ambito della Società Alpina delle Giulie è stato l’ultimo testimone di anni splendidi caratterizzati da grande fervore di attività e iniziative.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2021





SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE
SEZIONE DI TRIESTE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

ALPI GIULIE - ANNO 115 - N. 1-2/2021
Semestrale - ISSN 0391-4828

Società Alpina delle Giulie
Via Donota 2 - 34121 Trieste